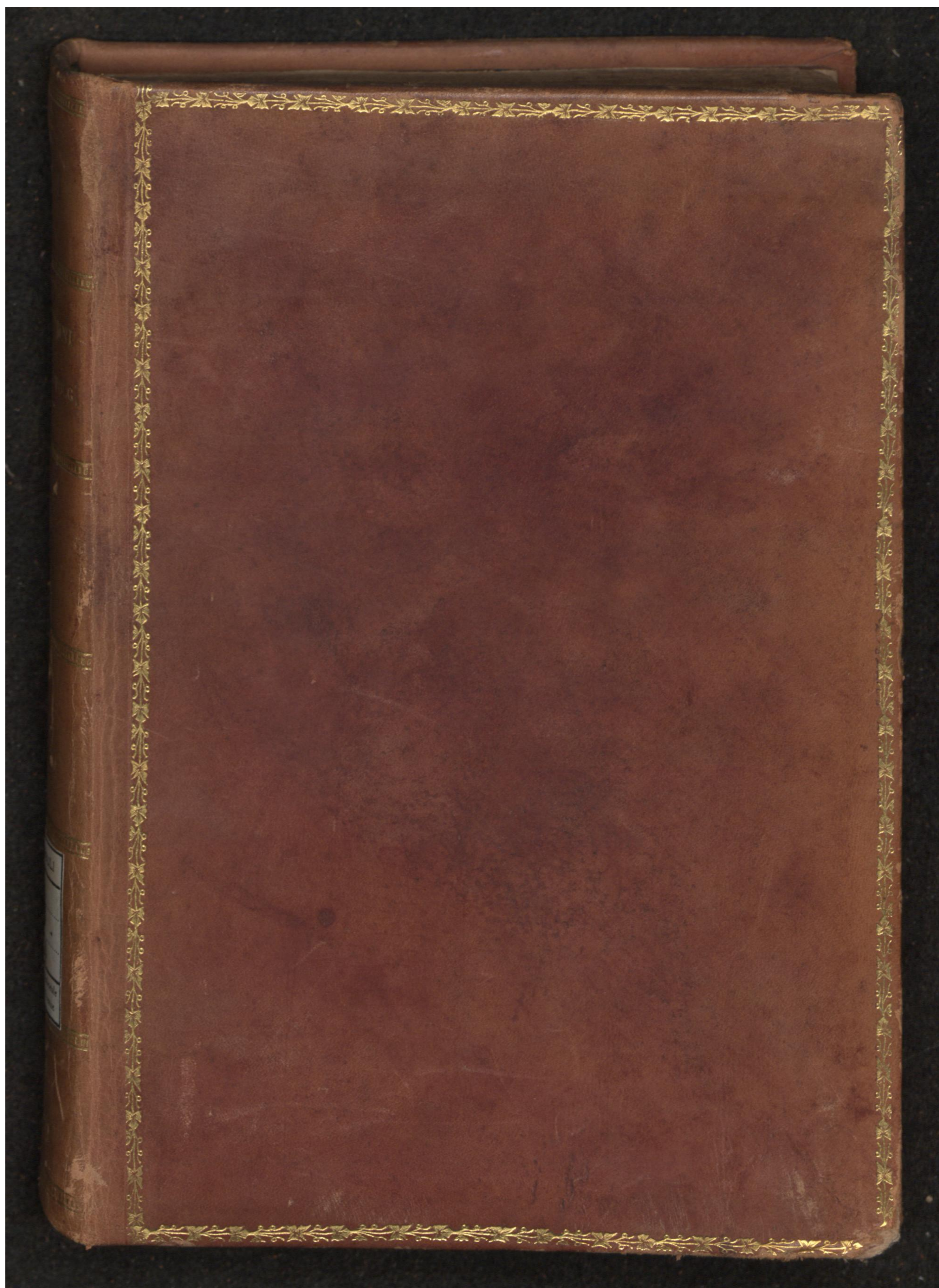
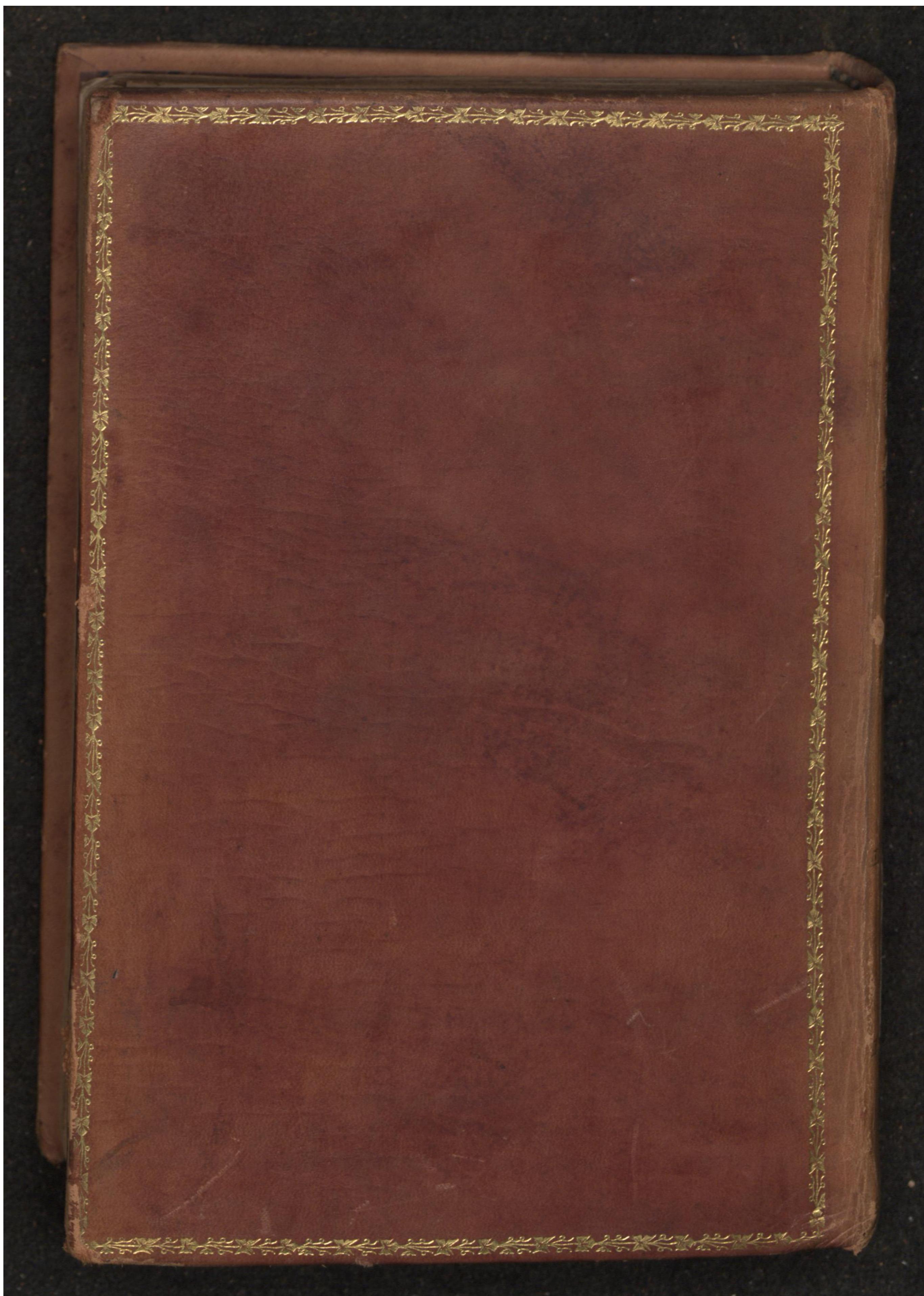



VIII
S. ANTONINI
CONFES · VOLG.
147
INCUNABULI
L
6
54
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
S · L.
1479

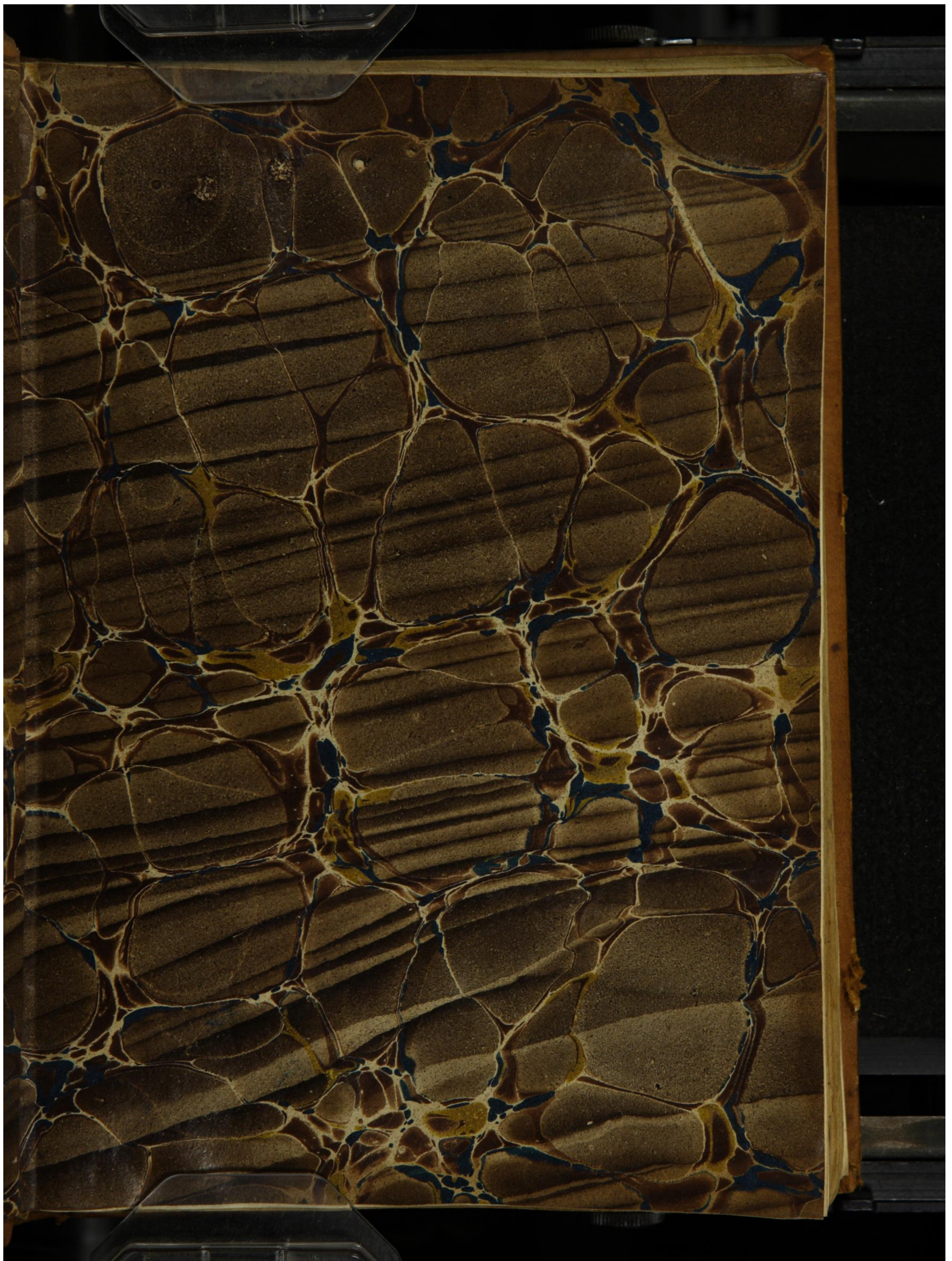












i Ncomincia uno confessionale uolgare delreuerēdissimo padre beato frate Antonino arciuescouo di firenze del lordīe de frati predicatori ītitolato specchio di consciētia ilquale e libro degno & utile a chi desidera di saluare lanīa.

OMnis mortaliū cura quā multiplicium studiorum labor exercet diuerso quidem calle ꝓcedit: ad unū tamen beatitudīs finē nititur peruenire: Dice sācto seuerino nel libro della philosophica consolatōe che tutta la cura de mortali laquale e molto diuersificata nelle sue fatiche per diuerse uie cammina doperatione: ma pure ad uno fine tutti intendono & sforzāsi di uenire cioe di beatitudine. Ingenerale ciaschuno apetisce desser beato poche ognuno desidera che gliapetiti suoi & desiderii sieno quietati & che nō li māchi cosa nessuna adesiderare: ī ꝑticulare







pochi e che desiderio beatitudĩe poche
nõ amano quello oue lauera beatitudĩe
sta:cioe lecose che possono a essa cõdur
re:nõ si direbbe al ciptadĩo che e fuori
di sua cipta amare la stãza della sua cip
ta quãdo nõ camĩassi p la uia che condu
ce a essa potẽdolo fare.Beatitudĩe ĩpor
ta uno stato pfecto p adunãza ditutti li
beni.Colui dice scõ Augustĩo e beato il
quale ha cioche apetisce& niũ male desi
dera. & po che ĩ questo mõdo nessuno e
tãto felice che habbi cio che uuole.qui e
che nõ si puo possedere la uera beatitu
dĩe.Nota cõciosia cosa che dio&la natu
ra niẽte fãno ĩuano & natural desiderio
e della beatitudĩe laq̄le nella uita presẽ
te nõ si truoua cõstrĩge la ragione achõ
chiudere che nellaltra uita si possiede u
na uera beatitudĩe doue e satiato ogni
desiderio,iusto&ragioneuole.nõ si truo
ua si felice stato ĩ purgatorio po che la
nĩe che stãno ĩ tal loco ãno grã pene del
leq̄li uorrieno uscire.meno ĩ iferno oue

ſono guai & piãti in extimabili: adũque in cielo impirio quiui ſi chiamera beatitudine per manifeſta ragione: laquale ſi chiama uita eterna: & inche modo o perche ſi puẽga a eſſa lodimoſtra il ꝓpheta nel.xxxiii.pſalmo quãdo dice doue auẽdo domãdato. Quis ẽ homo q uult uitam. chi e quello huõ che uuole hauere la uita. et accio nõ credeſſi alchuno che parlaſſi di queſta miſera uita laquale e cõtinuo corſo alla morte: e di ſuoi ſecõdo lapoſtolo ſon cattiui: ma molto piu miſera e lauita ĩfernale oue ſecõdo ſcõ Gregorio e morte ſãza morte. Agiunſe dopo le predcẽ parole & deſidera di uedere & hauere ebuõi giorni iq̃li ſi poſſegono ſãza miſtura di miſeria ſolo ĩ uita eterna. facia chi queſto uole auere quel che ſeguita. diuerte a malo & fac bonum iquire pacẽ & pſequere eã. Doue da tre regole leq̃li e biſogno diſeruare: la pr̃a e diſchifare ogni ĩfectiõe crimĩale & pero dice diuerte a malo cioe ꝑtiti dal male

La seconda si e acquistare & fare lopera
tione uirtuale & po agiugne fac bonum
fa loperatõe buona: La terza sie cercare
la quietatione mentale la quale si truo
ua per la cõfessione sacramẽtale: & pero
dice Inqre pacẽ cioe cerca la pace dẽtro
nel lanĩa & seguitala molto efficacemẽte

Quanto alla prima dico che si uuo
le schifare il peccato & questo chi
amo ĩfectione criminale. Manife
sto e che chi uuole seminare il cãpo che
faccia fructo cõuiene che inprĩa stirpi le
spine & la gramigna & le male herbe. Cho
si chi uuol semĩar nelcãpo della sua mẽ
te le uirtu e bisogno che attẽda adextir
pare le spine in prĩa de peccati & da que
sto incomĩcia il ꝓpheta & dice. Diuerte
a malo: partiti & lascia stare il male. Nõ
credere che parli il ꝓpheta delle tribula
tioni le quale etiãdio si chiamano male
inqto che nuocono al corpo & dispiaccio
no alla sẽsualita & alla ragione di chi nõ
teme dio: ma questi mali di tribulatõe

mondane sono grãdi beni a chi gli sa be
ne usare. Mala que nos hic premunt ad
d eũ nos ire cõpellunt: dice scõ Gregori
o li mali delle tribulationi li quali di
qua ci affliggono ci cõstringono a cham
minare auita eterna peressi molti torna
no a penitentia & riconciliansi chõ mes
ser domenedio: Onde esso dice per lo ꝓ
pheta Isaia: Io sono il signore il quale
creo li mali delle tribulatione & cosi fo
la pace cholle persone. Questa ueri
ta conoscẽdo li scĩ godeuano nelle tri
bulatõe & le ꝓspita haueuano sospecte.
Et accioche niũo auessi paura & schifassi
questi mali chome chosa ria il saluatore
li uolse abracciare tenẽdo uita stẽtata &
morte facciẽdo penosa si che dalla piãta
de pie ĩ fino alla cima del capo: cioe dal
principio della sua natiuita ꝑ ĩfino alla
morte nõ fu in lui sanita ne cõsolatione
mõdana ma uita amara. Nõ haueua biso
gno ꝑ se di fare penitẽtia essẽdo fõtana
di ĩnocentia: ma uolseci ĩsegnare la uia

del paradiso: & confortare noi ne mali delle nostre pene che nõ ci sapessino cosi dure: gliocchi del sauio dice salamõe sono nel capo suo cioe in cristo ad esso contemplare & la uita sua meditare. Risguarda adunque dice il psalmista nella faccia cioe nella conuersatione del tuo cristo: et risguardando lo uedrai nascere piangendo chome dice il sauio. Quello che e gaudio degliangeli & riso de beati: uedralo nudo aghiacciare di freddo. coperto di pochi & uili pãnicegli quello che e signore del mondo posto nellecto del pomposo fieno. Vedralo in capo docto di essere circunciso cominciare a spargere il sangue chon sua pena mortale. Vedralo ĩn capo di quaranta di come peccatore portare al tempio chol sacrificio de poueregli cinque soldi ricõperato. Vedralo esser fuggito di nocte per le selue & boschi cercato da herode per tutto il paese p essere amazzato. Vedralo ne trẽta anni chome peccatore

tra la brigata de peccatori andare a gio
uanni a farsi battezare. Vedralo subito
doppo il battesmo entrare nel diserto &
digiunare .xl. giorni sanza pigliare nien
te: temptato dal demonio cõbatte uiril
mente. Vedrai cristo predicare peniten
tia pouerta pianto persecutione denimi
ci con lieta patientia cõ scã beniuolẽtia
mĩa pace & clementia. Vedralo discorre
re per la giudea sãmaria & galilea chon
molta fame & sete & stracco posarsi sopra
la fontana dimandare da bere alla sama
ritana: non mangiar carne secondo il ma
estro delle sententie se non lagnello pa
schale de pesci pochi & piccolini. Vedra
lo co discepoli ãdare acactãdo nõ auere
casa ne masseritia ne lecto ne cãpo ne ui
gna o seruidori: ma lui seruir uolea lial
tri & grã cõpassione haueua & dimostra
ua alla gẽte. Vedralo ꝑseguitare da pha
risei & publicani & calũniato chiamato ĩ
demoniato: beuitore: diuoratore incãta
tore delle persone. & delle legge trans

greſſore di dio beſtēmiatore di ſcelera ti accectatore. Vedralo finalmente dal diſcepolo tradito. dagli apoſtoli abādo nato. dagiudei & paghani preſo & legato tutta la nocte da raghazi & birri ſtratia to lamattina ſputacchiato falſamente ac cuſato percoſſo. gliochi hauendo uelati a pilato mādato da lui ezaminato da he rode p pazo beffeggiato. & ritornando a pilato aſpramēte tutto il doſſo flagel lato di ſpine incoronato alla morte con dempnato cholle grida delle turbe inſu laſpra croce conficcato di fiele & aceto abeuerato coladroni allato. & choſi chō pena crudeliſſima finire la uita & dipoi el coſtato da longino trapaſſato. Reſpi ce adunque in faciem criſti tui. & poiche fu biſogno che criſto patiſſi & per queſti mali & pene entraſſi nella gloria ſua. nō ti ſia aſchifo imali penali. ma guardati dal male criminale del peccato el quale e cagione dogni male per loquale criſto ſoſtenne tanta pena pertorlo uia. Diuer

te adunque a malo. Et nota che sono tre differentie di mali criminali cioe pecca to originale mortale & ueniale. Il pecca to originale e quello chol quale nascia mo inquesto mondo elquale e tanto rio che per esso e priuata lanima della uisio ne beata del glorioso dio. nella quale cõ siste la uera beatitudine. ma non fa la p sona degna di pena sensitiua chome e il fuoco dellinferno. Di questo pecato e li berata lanima per lo battesimo. & pero che di questo siamo liberi non bisogna qui parlare. El peccato mortale si com mette per alchuna operatione nella qua le la creatura si parte dal bene in cõmu tabile & sissi conuerte al bene cõmutabi le cioe alla creatura. & questo qualũque si sia il minore dessi e tanto male & rio che caccia iddio dallanima & falla habi tatione delle demonia spoglia della mẽ te ogni uirtu mortifica ogni merito acq stato. falla degna della morte corporale chon molti flagegli temporali. priuala

della participatione de beni della chie
sa: debilita le potentie naturali. finalmē
te la fa degna dellinferno & del fuoco.
Et pero diuerte a malo a mortale. El
peccato ueniale posto che non tolgha la
gratia della anima: non dimeno intiepi
disce el feruore della gratia & carita: of
fusca la belleza dellanīa dispone al mor
tale fa degna la persona del purgatorio
doue e pena acerbissima sopra tutte le
pene del mondo: & pero diuerte a malo
ueniale. Et acciochе ti possi guardare
gli racontereno chon alchuna brieue di
chiaratione quādo e mortale & quando
e ueniale lasciando stare leauctorita de
sancti le ragioni & exempli & remedii e
quali sopra dicio si potrebbono porre:
& si per non ꝓlungare iltractato: & si p
laltre ocupatione che ho per lequali nō
ci posso attendere ascriuere le sententie
non dimeno di quello che diro minge
gnero dicauarlo da doctori antichi & so
lēpni. Nota anchora che il peccato che

si fa ha diuersi motiui: onde dice sancto gregorio che e peccato per ignorantia. & e peccato per fragilita ouero per passione & e peccato per malitia: el terzo e piu graue che il secondo et il secõdo piu che il primo

Nota di begli puncti della infedelita & chon molte belle dichiarationi

Elprimo uitio & peccato sie la infedelita chosi chome la prima uirtu si e la fede: & sanza la fede dice san pagolo agli hebrei non si puo piacere a dio & ogni operatione dello infedele e infructuosa a uita ecterna quãtunque paressi buona anche se quella opatione faciessi per obseruatione della sua legge peccerebbe mortalmente chome fa il giudeo o saracino che digiuna il digiũo della sua legge. Et secondo scõ thõmaso nostro da q̃no nella secunda secunde tre spetie sono di infedelita.

Paganesmo

La prima e paganesmo. Gli paghani

nō acceptano le ſcripture noſtre : ne del uecchio: ne del nuouo teſtamēto: ne credono il miſterio della incarnatione di criſto. Et queſti tra loro ſono diuiſi in diuerſi riti derrore: & alchuni adorano le creature & queſta ſi chiama ydolatria

Iudaiſmo

La ſecōda e iudaiſmo el quale accepta eluechio teſtamento ſecondo la lectera & non ſecondo la uerita quiui naſcoſa & non crede & non tiene lo euangelio ne credono criſto eſſer figluolo di dio: ma puro huomo. Aſpectano anchora il meſſia che uengha cioe criſto in luogho del quale riceuerāno anticriſto p loro meſſia adorādolo p criſto: hanno anchora chon queſto principale molti altri errori circa la diuinita.

Hereſia

La terza ſichiama hereſia: heretici ſono comunemente battezati gli quali acceptano chome uere le ſcripture ſcē del uecchio & nuouo teſtamento : credono

in cristo ma expongono & intendono le scripture falsamente stando ptinaci i al chuni errori contro agliarticoli della fe de o etiamdio cõtro alchuna determina tione uniuersale facta & confirmata dal la sancta chiesa. Lo exemplo

La chiesa ha diterminato che usura e peccato mortale&chi pertinacemẽte cre de & tiene il contrario sia tenuto & per seguitato chome heretico: Extra de usu ris in clemẽtina.Ha determinato lachie sa per una extrauagante che cristo fu re & signore di tutto il mondo etiã inqto huomo : ma non uolse usare il dominio ne uiuere chome signore : ma chome po uerello & disprezato per dare a noi exẽ plo della uita men picolosa & piu induc tiua alla perfectione. Ditermina ancho ra che cristo hebbe in comune & si riser baua alchuni beni mobili chome erano danari che erano dati per helemosina a puedere alle necessita sue & degli appo stoli:chome dice sancto Giouãni nello

euangelio della sāmaritana & ī altro luo
go·lo·iiii·& il testo di sancto Augustio
nel decreto·xii·q·i·habebat·Vna brigata
adunque che tiene il cōtrario sono con
dēpnati per heretici dalla scā chiesa &
chiamansi fraticegli della opinione:

Fede fermata

Et nota grande miracolo della diuīa
clementia & confirmatione della nostra
catholica fede che conciosiachosa che si
eno leuati su in diuersi tempi piu di cē
to heresie cōtro alla scā chiesa per man
dare aterra la uerita della fede: non hā
no potuto preualere contro aessa: ma el
la la tutte mandate aterra & hora cōbat
te con quella heresia degli usiani mala
decti leuati in boemia & certo e che non
puo perire la fede nel mondo pero che
cristo prego per essa· Et pero che gli he
retici sono socto la iuriditōe della chie
sa pienamēte la chiesa gli punisce ī mol
ti modi & spirituali pero che sono tutti
excomunicati & per modi anchora tēpo

rali dal iudicio secolare essendo arsi.
Ma gli giudei & pagani chome sono sa
racini non puo la chiesa chosi punire e
loro errori perche non hauendo riceuu
to il battesimo nõ sono pienamente del
la iuriditõe della chiesa. Hec petrus de
tarentasio. Et nota che due chose fanno
la persona heretica. La prima e lo errore
della mente dalchuna chosa che sia con
tro li articoli della fede & determinati
one della scã chiesa circa la fede & buo
ni costumi. La seconda e la ptinacia del
la uolonta cioe uolere star fermo ĩ quel
lo errore quãtunque la chiesa ditermĩas
si o hauessi diterminato el contrario &
questo fa la heresia compiuta pero che
se la persona fallassi in alchuna cosa cre
dendo che la chiesa tenessi chosi poiche
glie mostrata la uerita subito si arrende
a credere pero che non staua pertinace:
ma intendeua di tenere quello che tie
ne la chiesa non sarebbe questo heretico
Sempre adũque habbi questo nella tua

mente di credere tutto quello che tiene la sancta madre chiesa. Et chose nuoue non credere fermamente se non sai che sieno aprouate dalla chiesa: & in questa parte sarai sicuro. Nota etiãdio che chi dubitassi pendendogli lanimo cosi dal luna parte chome dallaltra della fede nostra se fussi uera o no sarebbe ĩfedele

Similmente chi credessi la fede del giudeo o saracĩo o heretico alchuno fussi buona chome la nostra fede: & cosi si potessi saluare quel tale nella sua fede chome il cristiano nella sua costui ãchora sarebbe infedele: & parlo di tale dubbio o credere che per consentimento di ragione & uoluntario pero che se la mẽte alchuna uolta uagillassi un poco gli pare quasi dubitare della fede: se e uera o se sono uere le cose che si dicono della fede: & che tanta giente quanti sono glinfedeli uadino a damnatione: & spetialmente cõciosiachosa che alchuni de glinfedeli nellaltre chose meglio si por

tino che molti cristiani & chosi pare che
la mente uoglia dubitare: ma la ragione
sta soda a credere quello che sopra cio
tiene la sancta chiesa cioe che tutti sono
dampnati & duogli che gli uengha tale
uagillamento. Questa non e infedelta:
ma grande merito se combacte uirilmẽ
te contro a tale temptatione. Questa e
adunque la conclusione che ogni ragio
ne dinfedelta e peccato mortale grauis
simo & e impossibile che nullo si possa
saluare in altra fede che nella fede de
cristiani ma pero sia certo che solo la fe
de non basta aquegli che hanno sentimẽ
to perche conuiene che sia congiũta col
le operationi buone & facte in carita

Lordĩe necesario alla salute della carita

La carita debbe hauere questo ordĩe
che inprima si ami iddio sopra ogni cho
sa. Secondariamente lanima sua cioe
la salute dellanima sua sopra ogni cosa
di socto da dio. Nel terzo luogo e il ꝓ
ximo suo cioe quanto allanima piu che

tutti ecorpi etiamdio ilſuo proprio. intẽ
dendo per lo proximo ogni huomo del
mondo.

Nel quarto luogo e il corpo ſuo cioe
dargli la ſua neceſſita: & dipoi il corpo
del proximo a ſouenire chome puo & cho
me adamare le predecte choſe e in comã
damento choſi anchora lordine decto e
poſto. Onde chi mutaſſi queſto ordine
non ſarebbe in buono ſtato della anima
ſua: Lo exemplo: chi amaſſi piu ſe che id
dio: o chi amaſſi piu il ꝓximo che ſe me
deſimo ſi che per amore del proximo ſi
metteſſi a fare contro alchuno comanda
mento per utile del proximo temporale
o ſpirituale coſtui ſarebbe male & ſareb
be in cactiuo ſtato. Vuole adunque la fe
de eſſere uiua per carita altrimenti ſecõ
do lo apoſtolo Iacopo e morta & condu
ce a maggior dampnatione

Apoſtaſia

Apreſſo a la ĩfedelta e unaltro uitio che
ſi chiama apoſtaſia di perfidia & queſto

e quando la persona rinniegha la fede dandosi alle leggi & cerimonie degli in fedeli. cioe diuentando giudeo o saraci no & e graue mortale. Ancbora chi rinie gha la fede colla parola sola: ma pur col la mente tiene la fede de cristiani & cho gli acti exteriori mostra altra fede e pec cato mortale non pero heresia. Dellaltre spetie di apostasia qui nonparlo. Chi ser uassi alchuna cierimonia di giudeo o di pagano in quanto & perche tale cerimo nia di quella gente e setta usandola pec cherebbe mortalmente: lo exemplo. se il cristiano non uolessi mangiare della car ne del porco o non lauorare il sabato p che e uietato in quella legge costui ĩ tal caso pecca mortalmente: ma se lo fa per sanita o p reuerentia o altro buono fine non e male alchuno

Superstitione

Truouasi un uitio ne cristiani chiama to supstitõe o sacrilegio & diuĩatione & e q̃si una ĩfedelta & ha molti rami & molti

modi de quali direno un poco qui. Tre ſono le maniere di ſortilegio o diuinati one & ciaſchuna ha molte ſpetie ſocto ſe

Maniera di ſortilegii

La prima e per manifeſta inuocatio ne di dimoni quando che ſono chiamati per certe parole o arte magica a douere manifeſtare alchuna choſa che debbe ad uenire o choſa preſente ma occulta o fa re alchuna operatione: O quando i demo ni chiamati pronuntiano alchuna choſa per aparitione o per parlamento di per ſone morte ſi chiama nigromantia. Se pronuntiano per uiui o in ſogno ſi chia ma diuinatione per ſogno. Se ꝓnũtiano ꝑ perſone nelleq̃li habitano eſſi demoni uiui & uigilãti ſi chiama arte phitonica. Se eſſi in alchune figure apariſcono alle perſone che gli chiamano o formano al chune uoci a pronuntiare alchune choſe che deono eſſere o occulte o manifeſte ſi chiama preſtigio. Se ꝓnuntiano tali coſe ꝑ alchune figure o ſegni in coſe īſēſibili

chome e in ferro pulito peltro pietra o
altro corpo terrestro sidice cicromancia
Se in acqua si dice ydromantia. Se in ae
re si dice aeromantia. Nel fuoco si dice
siromantia. Se nelle interiora degli anīa
li bruti sacrificati ademoni o idoli si di
ce aurospicio. Se muta la dispositōe del
la persona per arte di demoni o di non
potere uedere una persona sanza grāde
pena o che li pare essere una bestia oche
si sēta cōsumare el cuore o simili si chia
ma maleficio o facture lequali cose fan
no nocumento alchuna uolta alle perso
ne ma comunemente a quelle che non te
mono dio. Et ciaschuna di queste chose
sanza dubbio nessuno e grauissimo pec
cato mortale. & ciaschuno che in cio sa
dopera & chi consiglia & chi ne mezano
& gli signori se conoscono ne iloro teni
tori si faccia queste chose & non gli pu
niscono come uuole la legge secolare si
che tal gente sieno stirpate del suo pae
se sanza dubbio peccano mortalmente.

Et ciaſchuno dourebbe accuſare tal gente accio che fuſſino puniti.

Diuinatione

La ſeconda ſpetie di diuinatiõe e quãdo ſanza inuocatione didemoni ſolamẽte per conſideratione della diſpoſitiõe o del mouimento della choſa piglia certo giudicio di quello che debbe eſſere o dalchuna coſa occulta non per ragione naturale & queſto e in molti modi. Et ſe alchuno per mouimẽto o ſiti di corpi celeſtiali o cõſiderati o nella natiuita della perſona o ĩ prĩcipio dalchuua ſua opatione uuole ꝓnuntiare o giudicare della uita ſua & delle ſue conditioni buone o cattiue e opera diabolica & falſa pero che illibero arbitrio onde ꝓcedono gli acti humani non e ſubiecto a mouimenti de pianeti. Vir ſapiẽs domĩabitur aſtris. Dice ptholomeo maximo aſtrologo chiamanſi queſti mathematici. Se per mouimenti o uoce di ucciegli o di altri animali bruti uuole la perſona indiuinare.

o iudicare delle operationi ꝓcedēte da il libero arbitrio o daltri effecti a quali naturalmente non si extendono quegli mouimenti o uoce a esser dicio segni come e la uoce di certi ucciegli sono inditio naturalmente dipioua: & simile e uanita & dicesi augurio. Se di parole decte da uno per altra intētione ne uuol trarre la significatione di qualche chosa che debbi uenire o occulta si chiama homen cioe indiuinare. Se guardando alle line e o righe della mano uuole iudicare o del tēpo che ha auenire o daltra cosa occulta si chiama ciromantia & altri simili Et similmente questo e peccato mortale & spetialmente quando la persona ha inteso essere chose male & uietate pur gli ua drieto afare queste chose o credere o farle fare o dare consiglio: & in ogni altro modo che adopera.

Sorte

La terza maniera e quādo si fa alchuna chosa studiosamēte accioche da quello

che aduiene sia manifesta alchuna cosa nascosa chome per trarre cogli dadi cer ti punti & secondo gli punti uuole indo uinare o guardare certe figure che esca no dal piombo structo gittato nellaqua o quando guarda ilprimo uerso del psal tero che glioccorre & secondo la senten tia di quello giudica diquello che uuol sapere & simile queste si chiamano sorte Et le sorte diuinatorie sono sempre uie tate: ma le diuisorie sono in alchuno ca so concedute nelle chose temporali cho me si fa nelle terre doue si regono a po polo pero che per scruptinio seleggono eciptadini ne gli ufici & quello sapparti ene a sorte diuisorie & in se e lecito.

Incantatione.

Lincanti li quali si fanno per modi ĩ nu merabili sono tutti uietati dalla chiesa quãtunque per essi la creatura riceuessi sanita pero che peresse dice scõ Augusti no nel decreto si fa occulta amicitia o pacto col demonio & quasi sadora la cre

atura Brieui

Gli brieui quando contengono in se chosa di falsita o di uanita & nomi che non si intendono o diuersi segni&chara thbere altro che il segno della croce o negli quali si fa alcuna obseruatione uana o che sia scripto in carta non nata o che sia legato con filo uergine & posto adosso piu in uno tempo che in uno altro o quando dice chi laporta non puo perire in acqua ne in fuoco & simile cose sono inlecite&captiue & si debbono ardere.

Obseruatione de tempi

Obseruatione detempi non si debbono fare uanamente chome e di guardarsi dinon principiare una cosa piu inuno di che in uno altro perche sia di otiaco & diffeso o chalemde di gennaio o fare alchuna chosa quel di perche e capo dãno o ildi di san giouanni dicollato o altri di Tutte queste superstitione sono peccato.Et quando la udito da persone a chi ha cagione di credere&pure uuole

ſtare obſtinato in quelle o farle o farle fare o conſigliare o credere che ſieno le cite e peccato mortale. Et ſono come dice ſancto Auguſtino reliquie depaghani & pero ſi puo dire eſſere contro al prīo comandamento della legge ōde e comādato di adorare & onorare uno dio uero & per queſte obſeruatione ſi honora el demonio o altre creature. Anchora fare larte notoria per īparare e peccato mortale.

Paſſato il mar roſſo delbapteſmo doue debbe rimanere ſobmerſo e abnegato lo exercito dello egipto tenebroſo cioe la infedelita chon ogni ſuo ramo & le reliquie delle ſuperſtitioni & uane obſeruationi trouandoſi in terra di ꝓmiſſiōe cioe della chieſa militante nellaquale ſi poſſiede per ſperanza la triumphante a noi e biſogno combattere con ſepte nationi molto feroce & hauere lauictoria deſſe ſe uogliamo uiuere in pace. Hanno queſte natione di peccato ciaſcheduna

ſpetiale capitano & chiamaſi il primo ca
pitano Vanagloria. Il ſecondo Inuidia.
El terzo Accidia. El quarto ira. Il quito
Auaritia. El ſexto Gola. Il ſeptimo luxu
ria. Tutti queſti hãno una regina ſopra
loro peſſima & ſta tanto occulta che da
pochi ſi conoſce. Et quãdo gli ſuoi capi
tani da alchuno ſeruo didio fuſſino ſcõ
fitti queſta allora eſce fuori a cãpo mol
to feroce & chi non ſta ſempre auiſato &
in ſu le guardie uinti che ha glialtri ri
mane uinto da queſta & chiamaſi queſta
Superbia la quale ſecõdo ſcõ Gregorio
negli morali e radice & fu principio do
gni male. Queſta ſchaccio lucifero chol
la ſua compagnia fuori delcielo impirio
& eprimi parenti del paradiſo terreſtro
Non potrai mai pero choſi bene combat
tere in queſto mondo che non gli riman
ghi alchune reliquie di queſti peccati ſo
pra decti gli quali aduengha dio che ſi
chiamino peccati mortali: nonſono pero
ſempre mortali: ma ſecondo la materia

dessi sono graui& leggieri secondo che la mente combatte chon essi: pero ti do questa regola generale che qualunque si sia quel peccato in se piu graue& piu hor ribile la persona combattendo chon esso & lamente non gli consente ne secondo la ragione diliberata uuole quello male ma glincresce & duole & ingegnasi dicac ciarlo nõ e peccato mortale ma ueniale o nullo. Cominciamo adunque alla sup bia in parlare dessa. Supbia

Superbis deus resistit. Dice scõ iacopo nella pistola sua dio fa resistentia a sup bi. Superbia e uno appetito o uero desi derio disordinato & peruerso di excellē tia ꝓpria. Et pero che la persona aptamē te extima& pensa quello che desidera da che procede che il superbo a falsa extīa tione di se medesimo reputandosi dima giore excellentia che a esso non conuie ne secondo la ragione. Et questa superbi a secondo scõ Gregorio ha quactro spe tie ouero quattro rami che stando nella

mente principalmente. Et pero pochi so
no che sappino leggere ĩ cotale libro &
considerare emouimenti de pensieri che
discorrono per lo quore : ma solamente
attendono alle chose corporali pero so
lo de peccati carnali & exteriori si fãno
un poco di cõscientia le persone&depec
cati spirituali nulla.Non excusa pero ta
le ignorantia.Onde dice la scriptura.
Ignorans ignorabitur.La prima adũque
maniera di superbia e quando ebeni che
ha o temporali chome e richeze honori&
simili.o sieno naturali chome e belleza
forteza soctiglieza dintellecto:o spiritu
ali:chome e scienza uirtu non riconosce
hauergli da dio ma da se ben crede inge
nerale che dio e actore&datore dogĩ be
ne altrimẽti sarebbe infedele:ma inquel
pensiero particulare quando lo tempta
la superbia gli pare pure da se & non da
dio hauere la chosa sopra la quale ha la
superbia & cosi ha uno piacere uano nel
la mente di quella excellentia la quale

gli pare hauere da se riconoscendo quel
bene & a se attribuendo. Questa e chosa
comune che a maggior grandeza & excel
lentia e reputato che lapersona alchuno
bene che ha da se lhabbia che da altrui.
Et pero che il superbo desidera la ꝓpria
excellentia pero da se uuole riconoscere
ibeni & non da altri & di quegli nella mē
te si gloria chome piu excellente.

La seconda maniera disuperbia e quā
do e beni che ha qualunque si sieno: auē
gha dio che gli riconosca da dio reputa
& stima che dio gliele habbi dati princi
palmente pe suoi meriti cioe per suoi di
giuni o oratione ohelemosine o altri be
ni: pensa per questo & crede hauere meri
tato che dio glihabbi dato quasi ꝑ uno
debito o ꝓsperita diricheze o di honori
o di signorie o scampato da gran perico
li o illuminato alla gratia & a penitētia
o dato una grande consolatione nel ora
tione o alchuno dono singulare chome
difare miracoli ꝓphetare predicare fruc

tuosamente & simili. Et e tenuta questa grande superbia conciosia cosa che tutte le giustitie nostre dice isaia sono panno uilissimo & imundissimo. Nõ debbe adũque alchuno extimare el suo bene adoperare essere sufficiente a meritare degnamente ibenefici diuini: ma ben credere iddio esser tanto buono misericordioso & liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che si fa & adiutare chi sisforza dal canto suo di fare elbene che puo piu che non merita la sua faticha incomparabilmente. Questo nõ sarebbe superbia ma uero conoscimento ꝑ uocatiuo a magior feruore & bene. La terza maniera di superbia e quando la ꝑsona si reputa hauere quel bene che non ha o in maggior quantita che non ha & in quello piglia piacere nella sua mente di quella excellentia che glipare hauere: peroche quanto piu sono li beni che ha la ꝑsona tanto e piu excellente. chome sara alchuno che gli parra hũere grande sciẽ

tia & esso nhara pocha. Laltro per alchu no passo che intendera gli pare hauere grande intellecto & sottile & esso lhara grosso. Laltro reputa molto eloquēte o gran maestro del larte sua & secondo il giudicio deglialtri poco sene intende. Laltro si reputa forte & patiente si che crede essere apto al martirio: & una parola dura che gli sia decta lo conturbera dal capo a piedi. Et chosi dellaltre uirtu le quali lapersona si pensa hauere & non ha niente o molto inperfectamente. La donna uana quando e bene acconcia gli pare alchuna uolta essere molto bella & ella sara monstrata col dito & facto beffe di lei tanto sara brutta. Gloriādosi adūque tale nella mēte della excellētia del bene che non ha: non sta subiecta a dio ne alla ragione & misura de beni ī che la posto iddio ma salta sopra essa desiderādo grādeza peruersamēte. La quarta maniera si e quando la persona dispregiando glialtri desidera essere singulare in

alchuno bene pero che il bene quando e
piu posseduto singularmente & copiosa
mente da alchuno tanto e piu excellēte
Chome quando uno litterato si fa besse
nella mente de glialtri suoi pari reputā
doli ignorāti&esso solo sapere sopra tut
ti. Vno altro gli pare essere molto spiri
tuale sapere meglio orare essere piu pati
ente hauere piu carita che glialtri in nā
zi aglialtri auilira nella sua mente repu
tandogli pigri:chi negligenti:chi golosi
chi indiuoti & esso essere el piu perfecto
ma sara alchuna uolta el piu tristo che li
altri ma sebene fussi buono nessuno deb
be dispregiare per questo pero che la ue
ra bonta sta nel quore il quale solo dio
uede & tutto il di si uede il molto capti
uo diuentare buono & sancto & il molto
buono diuētare pessimo. El phariseo che
ando al tempio per uolere orare quantū
che lui hauessi facti di molti beni: Ma
perche egli haueua in se la superbia tenē
dosi & reputādosi migliore che lialtri &

dispregiando il publico peccatore fu da
dio riprouato. Ma graue e a conoscere
questa superbia. ma piu graue e conosce
re quando e mortale oquando e ueniale
in quegli che hãno buona uolonta: Pero
che in quegli gliquali non si curono del
la salute dellanima & in questo & negli
altri si puo uedere chiaramente chi con
sidera el peccare suo tutto il di moltissi
me uolte mortalmente. In tutti adũque
questi rami disuperbia: quando tale pen
siero entra nella mente & lapersona si in
gegna dicacciarlo & dispiacegli di hauer
lo & sforzasi di uolere ogni cosa da dio
riconoscere &se reputa misero peccatore
& molto imperfecto: non e peccato o al
meno non e mortale ma ueniale, se bene
hauessi un poco di complacentia in quel
lo pensiero quanto alla sensualita: ma se
condo la ragione gliene increscie. Morta
le sarebbe quando diliberatamente con
sentissi a tali pensieri decti: cioe di uole
re hauere quella tale complacentia che

ſtimola la mente per hauere tale excellē
tia che gli pare hauere o per beni notabi
li che non ha & crede hauere ma bene da
eſſi e molto dilungi o perche quegli be
ni ſieno da eſſo o per gli meriti ſuoi & ſi
mili & pero che le due prime ſpetie di ſu
perbia ſapartengono alla ingratitudine
pero qui di tale uitio parlereno

Ingratitudine

Queſto e un peccato in alchuno mo
do generale el quale ſi truoua material
mente in tutti glialtri peccati & inalchu
chuno modo e peccato ſpetiale. Et in
quanto e generale non ſolamente tu ma
il maggiore ſancto del mondo ogni di
ſene harebbe a confeſſare & molte uolte
Peccato di ingratitudine in quanto uiti
o ſpetiale ſi e non appregiare ebeneficii
riceuuti dal glorioſo dio o da glihuomī
ni ma diſpregiargli o anchora che e peg
pio fare ingiuria al benefactore. Que
ſta ingratitudine ſecondo ſancto Thom
maſo daquino ha tre gradi.

El primo sie non riconoscere el benefi
cio riceuuto o ueramente che e peggio a
uilire nella sua mente el beneficio & re
putarlo maleficio cioe una sua ingiuria
El secondo si e non lodare o ringratia
re il benefactore o dio o huomo che si si
a:o ueramente che e peggio mormorare
& dir male desso. El terzo si e non ricō
pensare el beneficio facciendo alchuno
seruigio al benefactore o uero che e peg
gio rendergli male per bene facciendoli
qualche ingiuria: Ogni chosa che habbia
mo dibene e beneficio dato principalmē
te da dio. Hor chie cholui il quale si
a tanto buono che ricognosca ebenefici
riceuuti da dio o che gli ricompēsi cho
me debbe certo nessuno e in questo mō
do. Non pero sempre e peccato mortale
la īgratitudīe ma alchunauolta ueniale.
mortale e ī tre modi: il prīo e quādo lap
sōa dispregia diliberatamēte nelcuore il
bene auuto da dio o dalmōdo: lo exēplo

Vna persona non riccha quanto uorreb be & non bella o non ha figluoli o nõ ha la scienza o non ha eloquentia onde pos sa comparire chome glialtri: o nõ ha del le consolationi spirituali chome uorreb be. & chosi lessere suo & lo stato suo aui lisce non gli pare hauere niente: dice nel suo quore ochołla sua bocca & che ma fac to dio ache gli sono obbligato: io nõ heb bi mai una hora di bene o chosa chio uo lessi & cosi alchuno beneficio o seruigio riceuuto da gli huomini notabile dispre gerra chome e da parenti dicendo & che ho hauuto da parẽti o da padre o da ma dre o da altri. Io nõ hebbi mai altro che male hannomi generato a stẽtare nel mõ do hor non mi hauessino mai generato: & molte altri simili: questa e mortale in gratitudine poi che dispregia ebeneficii didio & de glhuomĩ. El secondo modo si e quando la psona sottrae el beneficio o seruigio notabile: el quale debbe fare al benefactore per debito di necessita.

Chome uerbi gratia. El cherico che e te
nuto a dire lofficio diuino per riccompē
satione de benefici riceuuti da dio&dal
mondo & solo lo lascia per sua tristitia
pecca mortalmente. El figluolo che e te
nuto per debito naturale a sobuenire a
parenti suoi chome a benefactori doppo
dio se non gli aiuta in notabile disagio
posto bene che nō fussi in extrema neces
sita & puollo adiutare pecca mortalmen
te. Et chi ha riceuuto alchuno grande be
neficio da altri quantunque sia persona
strana poi uede quello in grāde bisogno
o di roba o di seruigio suo & non lo aiu
ta possēdo molto bene pecca mortalmē
te di uitio di ingratitudine. El terzo si e
quando quello che ha riceuuto el benefi
cio non solamente lo ricompensa ma es
so gli fa alchuna ingiuria notabile: Cho
me se dicessi parole ingiuriose in uitupe
rio di dio per fare ridere la brigata o p
altra cagione o quando dicessi ingiuria
notabile & ponessi lemani uiolentemēte

sopra eparenti o suoi prelati o daltri be
nefactori & in dispregio dessi & questo sa
rebbe mortale ne glialtri casi e ueniale.
Presumptione procede dalla terza speti
e di superbia : Vnaltro uitio che si chia
ma presumptione & questo e quando al
chuno si mecte a fare le cose che sono so
pra la sua faculta & potentia. Et questo
non pcede da altra cagione comunemē
te se non che si reputa da piu & di mag
giore uirtu che non e:ecco la superbia.
Et quādo la persona per presumptione
si mette a fare cosa onde puo seguire pe
ricolo di danno temporale o spirituale
notabile penso che sia mortale peccato :
lo exemplo. Alchuno scolare hastudiato
un poco in medicina & non si intēde di
medicina & pure a esso gli pare essere ap
to & sufficiente & ponsi a medicare que
sto credo che sia peccato mortale po che
per sua presumptione si pone a quello
donde leggiermente puo seguire la mor
te daltri se fussi infermita dimportanza

Vno altro ha ſtudiato & male in legge &
poco ſene intende mectesi agiudicare di
ſuo capo & difendere le quiſtione ad al
tri difficili o di ualore pecca mortalmē
te ſanza glialtri peccati che io dico che
fa. El medico che non ſi intende dimedi
care quando amaza le creature & lo igno
rāte auocato per lo male auocare perde
la giuſta quiſtione & difende la iniuſta.
Vno altro ſi pone a confeſſare pargli ſa
pere larte & egli nō conoſce ecomuni pec
cati: ne diſcerne ſe ſono caſi difficili ſo
pra liquali poſſa ricorrere adaltri p con
ſiglio. ma ſecondo il ſuo capo quegli di
ſcerne penſo queſto peccare mortalmēte
pero che ſi mette a pericolare lanime &
ſe bene lo facieſſi per obedientia īpoſta
non ſarebbe excuſato dalpeccato eſſēdo
molto inepto pero che non ſi debbe obe
dire allhuomo in choſa che ſia contro al
la legge diuina & naturale. Ma ſe ī altre
piccole choſe uſa un poco di preſumpti
one donde pero non puo ſeguire perico

lo danime ne di corpi ne dãno notabile
di roba sara ueniale. Quãdo anchora u
no subdito temerariamente si pone a ri
prendere il prelato di chosa notabile &
chon molta in reuerentia si chiama pre
sumptione. Similmente quãdo uno si im
paccia in quello che e molto dilũge dal
lo stato suo: chome illaico che uolessi fa
re lo officio del cherico & spetialmente
nel lordine magiore: penso sarebbe mor
tale o quando dessi esacramenti che non
ha lo officio accio e uno che e nouitio
nella religione uuole regolare glialtri &
fare le chose de maggiori e presumptiõe

Curiosita

Della terza maniera di superbia ꝓcede uno uitio chiamato curiosita. Et questo si e cercare & uolere sapere o sentire quello che non si chonuiene o uero se se gli conuiene nõ con debito modo ma disordinatamente: & nota che sono due ragioni di curiosita cioe intellettiua. & sensitiua: curiosita dellõtellecto e in

cinque modi. El primo e quãdo cerca di sapere chose onde sia honorato & reputato: o uero alchuna chosa di peccato chome e imparare per incanti facture canzone sonetti & chose di ribalderie. Se quello che cerca e chosa la quale inse a farla e peccato mortale tal curiosita sara mortale saluo se non ci hauessi qualche buona intentione dimpararla. El secõdo modo e quãdo per imparare alchuna chosa non necessaria e impacciato di nõ studiare & cercare chose necessarie alla salute o allo offitio suo che per nõ sapere quelle cose farebe notabili difecti ne gli offitii suoi penso questo essere peccato mortale. El terzo e quando cerca di sape da chi non debbe chome chi cerchassi di sapere da demonii alchuna chosa che debbe aduenire: o uero occulta: & questa anchora pare mortale: se questo non faciessi p spetiale stincto dello spirito sancto chome faceuano e sci: o se non lo facessi per beffe & ghabbo. El quarto si e quãdo

cerca & apetiſce di ſapere le ꝓprieta del
le creature non referendo queſto per co
noſcere elcreatore o uero ꝑ qualche buo
na fine: chome & la medicīa o philoſophi
a per medicare eſimili: ma ſolamēte per
ſapere conſtituendo & ponendo quiui ſu
o fine: & queſta e mortale & queſta fu in
molti philoſophi & poeti. El quinto ſie
quando la perſona cercha di ſapere coſe
lequali ſono ſopra la ſua faculta & cōdi
tione dello intellecto: per la qual choſa
puo leggiermente entrare in alchuno er
rore pericoloſo. Et queſto puo eſſer mor
tale & ueniale ſecondo la qualita del pe
ricolo: chome uerbi gratia ſe uno idiota
ſi mecte aſtudiare ilibri degli heretici li
quali alchuna uolta ſono chon ſoctili ra
gioni che ha trouato ildemonio per fare
parere ueri quegli errori o per uedere le
loro openioni o per potergli conuincere
& non e molto ſaldo nella fede ma īfer
mo queſto potrebbe eſſere peccato mor
tale & penſo che ſarebbe ſpetialmēte quā

do conoscessi li essere tal pericolo & pur per curiosita li si ponessi: lo cognobbi uno ilquale diuento heretico pessimo doue prima era religioso buono.

Curiosita sensuale

Curiosita sensuale e quãdo la psona usa alchuno sentimento corporale non per alchuna cagione ragioneuole ma per dilecto che ha & piacere del sentire cioe di uedere o udire odorare gustare & tocchare non si aggiugnendo altra cattiua intentione spetiale: lo exemplo. Risguarda alchuno le persone o altre chose non che egli nhabbi di bisogno o che si apartengha alla operatõe che fa: chome guarda el predicatore gli auditori & gliauditori lui o altri che parla acciochè intẽdane anchora per lasciuia & luxuria ne etiamdio accaso ma studiosamẽte per sape chome e facta quella persona o altra chosa & chosi piglia piacere & contentamẽto di quello conoscere questo si e curiosita Laltro sta a udire cãtare o sonare o par

lare non per alchuno buono rispecto se non per dilecto de gli orechi iui fermandosi & questa e curiosita. Ma se quello dilecto preso da chose honeste riferisce a contemplare gligaudii & dilecti delparadiso o uero pigliare un poco di recreatione & conforto per lanima o pelcorpo debitamente non sarebbe peccato: & chosi intendi dello odorare pero che se lapsona odorassi rose uiole moscadi o altre chose solamente per sapere la qualita di quello odore & in quello si dilectassi e curiosita & chosi del gustare cioe quãdo la persona assaggia cibo o uino non per dilectare la gola ne anchora perche sia bisogno chome lo tauerniere per sapere chome e il uino & il quoco chome e la uiuanda o per fare credenza: ma solamẽte per sapere di che sapore e la chosa & piglia piacere dital sentire questa e curiosita & chosi del toccare. Questa curiosita e peccato inquanto che per attendere a conoscere chose disutili la mente e im

pedita dalla consideratione delle chose utili. Et sancto Augustino si confessaua che era stato a uedere correre ilcane drieto alla lepre & gli ragni apigliare lemosche: & poi quando uoleua orare o meditare alchuna chosa li tornauano a memoria quegli pensieri. Et in quanto che tale curiosita e di chosa che īduce a qualche altro peccato chome risguardare la donna in faccia sanza cagione e inductiuo a luxuria. Risguardare efacti daltri o udire parlare sanza cagione ragioneuole induci a giudicare altri e peccato mortale tale curiosita sensitiua quando la persona ci piglia tāto piacere nello udire nel uedere & nel odorare & cetera che la mēte si parta da dio non solamente quāto allactuale consideratiōe ma āchora quanto allabituale dispositione & insegno di cio tanto ha leffecto& la uolonta a quello dilecto di uedere udire & cetera che se la chiesa o iddio o prelato li comandassi che cio non facessi trapasserebbe il

comandamento per conseguire quel pia
cere di curiosita. Quando la persona si
ponessi a sentire chosa donde uerissima
mente e pericolo dicadere per quello in
peccato mortale penso che sia mortale:
chome chi stessi uoluntariamente auede
re o udire acti disonesti o stessi fisamen
te lhuomo a guardare in faccia la dōna
& la donna lhuomo molto fragili & for
te inchinati al male sanza cagione ratio
nabile ma per dilecto di uedere sarebbe
morta le o molto uicino a esso: ma in al
tri casi e ueniale: & a questa curiosita si
apartiene a uedere giostrare armegiare
correre e palii uedere ballare giucare &
altri spectaculi. Quādo etiādio quello
che la persona sta per curiosita a sentire
cioe uedere o udire & cetera chosa laqua
le e peccato mortale in quegli che lo fa
& cholui che lo sta auedere o udire e ca
gione sufficiente sanza la quale quello
non si farebbe penso che qui anchora e
sarebbe peccato mortale.

Da queste due figluole di supbia cioe presumptione & curiosita procede unaltro uitio molto generale del quale le psone si fanno poca conscienza. Et chiamasi iudicio temerario cioe giudicare per suspectione efacti daltri & questo e iniustitia. Per la curiosita di guardare o udire uanamente: la persona e mossa a giudicare male daltri e grande presumptione uolere giudicare el cuore ilquale e riseruato solo aldiuino iudicio. Nolite iudicare dice cristo in scõ matheo & nõ iudicabimini extra de: re. iuris. Estote. Onde dice Beda che delle chose le quali sono in se male & cattiue cie cõcieduto di giudicare & di cio pensare che sieno mal facte & degne di punitione. lo exemplo. Vno bestemmia dio. Laltro fa omicidio & laltro adulterio debbo pensare che costui fa molto male & merita lo inferno & se uolessi pensare bene per non giudicare questo sarebbe grande errore. Ma di

quelle chose che sono dubbiose le quale
possono far male & bene dobiamo piglia
re la miglior parte & pensare che sieno
facte per bene. lo exemplo Vedi uno da
re limosina non sai perche se lo faccia o
per uanagloria o per parentado o p̄ amo
re di dio: che debbi qui pensare certo el
bene cioe che lo facci per dio & per la a
nima sua. Et lasciando stare la dichiara
tione delle cagioni del giudicare le qua
li sono tre cioe. O per malitia. O p̄che e
male affectionato & disposto in uerso di
quello. O per lunga experiētia. Nota in
prima che giudicare non e dire mal dal
tri: ma pensare mal daltri nel suo quore
di quello che douerrebbe pensare bene:
& questo fa peralchuni segni leggieri di
male daltri. Et questo iudicio temerario
ha tre gradi. El primo e quando p̄ picco
li segni che uede di male comīcia a dubi
tare nella sua mēte della bonta di quel
lo: si chome se lui uedessi uno ridere &
non sa la cagione: & per questo comīcia

la tua mente a pensare che non debbe ha
uere quelle grãdi uirtu che in prima cre
deui essere in lui questo e ueniale pecca
to.El secondo grado e quando per alchu
no piccolo segno di male o di chosa che
pare male certamente o diliberatamẽte
pensa male inquello non uedendo segni
sufficienti di malitia: & questo e quãdo
ueniale & quãdo mortale.mortale e quã
do chosi giudica altri di chosa che in se
e peccato mortale: & ueniale quãdo giu
dica di peccato ueniale.lo exemplo. Ve
de una persona uno mangiare el di del
digiuno della chiesa la mattina per tem
po non cognosce la sua conditione & nõ
sa perche lo fa pensa che pecchi mortal
mente & esso cosi giudicando pecca mor
talmente Laltro uede uno huomo parla
re chon una dõna di honesta fama luno
& laltro non sa di che si parlino & esso
iudica certamẽte pensando nella mente
sua che parlino di rubalderie & di chose
di luxuria per fare male : chostui pecca

mortalmente pero che pensa male del ꝓ
ximo sāza uedere segni sufficienti della
sua malitia&chosi lo dispregia nella mē
te sua&fagli ingiuria. Ma uedendo uno
parlare chō uno altro pēsa la ꝑsona che
dichino parole otiose o faccino qualche
leuita o acto che in se e peccato ueniale
& crede chosi di cierto sanza uedere se
gni sufficiēti di cio questo e ueniale. El
terzo grado e quando il prelato iudicas
si el subdito & condempnassi in acto di
iudicio per suspectione cioe parendogli
per alchuni segni li quali non sono suffi
cienti ꝓue in iudicio che il subdito hab
bi facto el male che lo condampna. Et e
questo peccato mortale: Anchora sareb
be peccato mortale & grande presumpti
one quādo iudicassi ouelessi iudicare il
prelato quello che non e di sua iuriditi
one. lo exēplo. Quando il giudice seco
lare uolessi iudicare il cherico secolare
ilquale sapartiene aliudice ecclesiastico
Et quando uno tiranno che ha usurpato

el dominio & non signoreggia cō giusto
titolo fa alchuno giudicio: diciesi giudi
cio usurpato el quale secondo scō thom
maso in secunda secunde e reputato in
iustitia. Ma se alchuno rectore iudicassi
il suo subdito non seruando lordīe dira
gione ouero seruato lordine iniquamen
te contro la ragione pecca mortalmente
& dicesi iudicio puerso. Ambitiōe

Dalla quarta spetie di superbia ꝓce
de uno altro uitio decto ambitione: &
questo e uno appetito cioe desiderio di
sordinato dhonore tēporale & e peccato
in tre modi secunda secunde. c. xxx. El
primo quando desidera lapersona hono
re o ueramente stato o ufficio al quale
seguita honore molto dilūgi dallo stato
suo & conditione solamente per rispecto
dhonore. Et quādo tal desiderio fussi cō
ragione diliberato & cercassi prelatione
penso sarebbe peccato mortale. Chome
se fussi uno che non sa reggiere se mede
simo & desidera dhauere il reggimento

duna terra perhauere quellohonore def
fere signore. Vno altro e ignorante & tri
sto & desidera essere rectore delle anime
& nō sa gouernare la sua. ma se bene fus
si intendente & questo cercha per hono
re piouanato abbatia uescouado priora
to e grande ambitione. pero che e sopra
la faculta quasi humana a sapere regge
re lanime & e grande pericolo & la obbe
dientia debbe accio conducere & nō ābi
tione. Vno altro sēplice religioso e igno
rante desidera che quello honore che e
facto a uno grande predicatore o a uno
grande & ualente huomo fussi facto allui
questa e ābitōe. El secondo modo quādo
lhonore che desidera e a esso cōueniēte
ma quello honore per qualche excellen
tia laquale e in esso o di sciētia o di uir
tu o dignita non la referisce a dio cioe
non cercha che dio principalmente ne si
a honorato chome auctore di quello be
ne: ma esso per se cercha & desidera lo
honore & questo si e mortale quando

e con diliberamento della ragione & qui
ui pone il suo fine. Exemplo: Vno grāde
& ualente huomo desidera essere hono
rato chome merita la scientia sua. Vno
signore che reggie bene desidera da suoi
subditi essere honorato chome si conuie
ne. ma quello honore cercha per se desi
derando che a esso le persone principal
mente attribuischino quella uirtu esso
nō la riconosce dadio e pessima ambitiōe
Ma se uolessi che principalmēte dio fus
si honorato & anchora esso ne uorria un
poco di fūmo e ueniale. El terzo modo e
quando desidera la persona lhonore. &
se bene fussi a se conueniente & da dio ri
conosciessi hauere quello bene ōde e ho
norato non dimeno cercha lhonore non
accioche per quella uia cioe perche e ha
uuto in reuerentia possa essere utile ad
altri ma per suo bene & piacere che ha di
quello honore & quiui pone el suo fine
e peccato mortale. In questi tre mo
di quando che la mente hauessi alchuno

desiderio di honore disordiato qualun que si fussi sanza consentimēto di ragio ne ma chon alchuna complacentia sensu ale sarebbe ueniale Questa sopradecta superbia e decta madre & regina di septe peccati mortali capitali de quali il prīo si e Vanagloria. Et nota la differēza tra luno & laltro. Superbia e desiderio disor dinato di excellentia. Ma uanagloria e desiderio della manifestatiōe di quella excellentia.

Vanagloria

Vanagloria e uno desiderio disordina to della gloria mondana. Et questa e peccato mortale in quattro modi. Il pri mo si e quando la persona cercha o desi dera deliberatamente la gloria mōdana cioe dessere in openione & famoso nelle menti delle persone di chosa falsa & con traria alla diuina clementia sichome he rode el quale essendo contento che gli fussino date le lode diuine da gli suoi subditi & essere ācho tenuto chome uno

dio fu percoſſo da langielo diuentando
il corpo ſuo uerminoſo.O anchora quan
do uno deſideraſſi eſſere lodato diqual
che peccato mortale chome e di qualche
uendecta che ha facto o di qualche inna
moramento o daltra ribalderia chome ꝑ
ſona ualente di coſa di peccato mortale
El ſecondo ſi e quando la choſa õde cer
cha la gloria delmondo o ſciẽza o ſigno
ria o richeza o altra coſa ama piu che id
dio. El terzo e quando piu ama quella
gloria humana & deſſere nella opinione
della gente che la gloria di meſſere do
menedio.El quarto modo quando alla
gloria temporale diriza le ſue operatio
ni etiamdio quelle che ſono buone in ſe
chome idigiuni orationi limoſine&ogni
choſa facciẽdo ꝑ gloria temporale o quã
do per quella hauere nonſi curerebbe di
fare il peccato mortale ponendo in eſſa
il ſuo fine.In altri caſi la uanagloria nõ
e peccato mortale.Et pero che per uana
gloria lefemine fãno molti ornamenti&

uanita:Dello ornare & pompegiare qui parlereno Della uanita

Nella portatura delle uestiměta la persona sipuo fare excesso & cōmectere peccato in quattro modi. El primo e quādo la persona porta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che non si conuiene allo stato suo secondo lusanza del paese quādo non e uitiosa lusanza. Quanto sta male la donna duno arteficie porti chome la donna duno caualiere gli uestimenti foderati di uaio etiādio se tutte il faciessino e brutta usanza: & tale usanze non si debbono per tali populari seguire:& chosi di portare calze solate & le pianelle alte uno palmo & simili. Et chosi le donne portando le uestimenta scollate: & mostrano le māmelle o troppo scollate di drieto o le corna o ricci o capegli morti e bruttissima usanza & tali usanze nonsi debbono seguitare. El secondo modo e quando bene si confaciessino allo stato suo euestimenti etiamdio se non si cōfa

cessino & questo fa per uanagloria p esse re reputata riccha & appariscente o uero non facciendo perquesto fine pur gliene uien uanagloria: & se tãto gli piace quella gloria&fama di cio che per essa hauere non si curassi di fare contro a comandamenti di dio o della chiesa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El terzo e de uestimẽti che sono dilicateza del corpo chome e di portare camicie morbide & ben dilicate per dare dilecto al corpo che non e di bisogno&non e sanza peccato. El quarto e quando ui pone troppo studio & pensiero & tempo nello acconciare de uestimenti. Quanta uanita &pazia grande e questa perdere una hora di tempo per uolta in accõciare gli capegli uani nelcapo piu uano & accõciarsi le uestimenta & specchiarsi assai & ibractarsi il uiso. O quanto male potra rẽder ragione tal psona che ha posto tanto studio agli hornamenti suoi che nõ si cura per questo di lasciare la messa quando e

tenuta dudirla pecca mortalmēte etiam dio se poi ludissi poi che haueua quella dispositione dipiu tosto non uolere udi re la messa che non acconciarsi a suo mo do uano & superfluo. Agiugnere si puo il quinto cioe quādo questo faciessi per piacere adaltri che al marito o per haue re marito & īducerlo fuori del matrimo nio o piu per tali ornamenti a sua concu piscētia & innamoramēto & questo e pec cato. Quando anchora la donna andas si troppo bruttamente & uilmente uesti ta per non si curare o uero per negligen tia si che di cio uenissi scandolo al mari to o altra sua gente sarebbe uitioso. Et p tutto quello medesimo intendi dellhuo mo āchora chome decto e. Ma perche le donne in questo offendono piu di loro ho parlato & spetialmente offēdono nel lo acconciarsi.

Del pulirsi

Et nota che in pulirsi o acconciarsi o ue ro lisciarsi in quattro modi puo essere peccato mortale. El primo si e quando si

acconcia ouero liſcia per ꝓuocare altri
a diſoneſtade o inamoramẽto diſoneſto
o acto carnale fuori del matrimonio. El
ſecondo modo quando fa perſuperbia o
uanagloria la quale e pccãto mortale co
me e dichiarato quiui, el ſuo fine ponen
do. El terzo e quãdo fa queſto chon tan
ta uanita poſto che non intenda di indu
cere altri a diſoneſta o a luxuria che ſe
credeſſi o ſapeſſi del certo che perſuo li
ſciare o pulirſi o per altri ſuoi hornamẽ
ti ſuperflui alchuno ne pigliaſſi ſcando
lo cioe ruina di peccato mortale non di
meno ella uuole pur fare quello liſciare
o uano hornare queſto e peccato morta
le. El quarto ſi e iniſtato religioſo o qua
ſi religioſo chome e monache o pizoche
re in queſto le piu uolte & quaſi ſempre
e peccato mortale pero che e in tutto cõ
trario allo ſtato loro. Ne glialtri caſi
quando bene non fuſſi peccato mortale
radeuolte e pero che e non ſia grande &
groſſo ueniale

Iactantia

La prima figluola della uanagloria si chiama iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e: o piu che di se non e stimato dalla gente sanza alchuno buono rispecto & pero, questo ꝑcede quãdo da superbia & quãdo da auaritia & quando da uanagloria chome li artefici si lodono del suo magistero piu che non e per ingannare & guadagnare. Secõdo adunque che e lacagione donde ꝑcede o mortale o ueniale chosi sarebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quando allamateria della iactantia sagiugne in se di iactarsi cioe di quello di che dice o uantasi quando quello e contro allo honore di dio o del ꝑximo e peccato mortale. Come si uantaua Simon mago di hauere uirtu di fare miracoli & ꝑphetare & chome ilpharisseo che oraua nel tẽpio se lodando & uituperãdo il publicano. Altrimenti e ueniale.

Adulatione

E unaltro uitio chiamato adulatione el quale ha similitudine inparte col decto uitio della iactantia pero che luno & laltro sta in lodare uitiosamente. Ma la iactantia fa laudare se medesimo o ĩ parlare o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sappi adunque che lodare & cõmēdare altri in tre modi e peccato mortale come e chi lodassi uno perche ha facto una grande uendecta del nimico o perche hara facto qualche disonesta o altra ribalderia. El secondo quando loda altri accioche per questa uia pigliando amicitia chollui esso lo possa ingannare & fare alchuno danno temporale o spirituale chome e di torgli laroba sua o lodare altri perinducierlo a commectere qualche peccato mortale o torgli la honesta o simili. El terzo e quando la persona che e debole nella uia dello spirito & chosi inchinato alla superbia & in tal modo cho lui che e lodato glie data sufficiente cagione per tali lode della sua ruina cioe

leuandosi quello in superbia di peccato mortale. Ne glialtri casi sarebbe adulati one ueniale & non solamente colle paro le lodādo altri ma anchora neglialtri ac ti cercando di piacere & di dilectare al tri piu che il cōueneuole si dice adulati one. Chome chi facessi riuerenza a uno di cauarsi il cappuccio inchinare il capo & simili per piacere piu che uolessi la ra gione. Ma lodare uno che sia tribulato & afflicto temporalmēte accio che pigli consolatione delle sue tribulationi o eti amdio lodare unaltro accioche per quel la loda gli crescha lanimo a fare ancora meglio: seruare le debite circunstantie non e male.

Ironia

E unaltro peccato contro la iactantia el quale sichiama yronia. & questo e quā do la persona dice alchun difecto elqua le non conosce essere in se o uero niega in se essere alchuna uirtu che crede che gli sia. & questo e p essere tenuto uile & pure e peccato: ma non e mortale & e con

tro alla uerita. Ma chi faciessi questo di chosa difectuosa che cognoscessi essere ī se collaltre debite circunstantie sarebbe humilta buona

Presumptione

La seconda figluola della uanagloria si chiama presumptione di nouita & questo e quando sisa alchuna chosa oltre alla regola & uita comune o nello spirituale o nel temporale a questo fine per essere nominato. exemplo. Quando alchuno uolessi digiunare el di della domenica nel quale di comunemente da tutti e cristiani si fa el cōtrario & questo fa per essere tenuto di grande abstinentia questo e presumptione di nouita. Similmente quando uno o una truoua nuoua portatura di uestimenti o di acconciamenti per essere lodato o lodata questa e presumptione di nouita.

Ipocresia

La terza figluola della uana gloria si chiama ypocresia la quale e uno dimon

ſtrare dhauere quella bonta oſcita della quale e priuato per peccato mortale & queſto e ſempre peccato quando morta le & quando ueniale. Mortale e quando lipocrito fa tale ſimulatione o per intro ducere alchuno errore o per acquiſtare alchuna dignita o prelatura eccleſiaſti ca o p acqſtare roba tẽporale nella qua le pone il ſuo fine o per hauere grande & groſſe limoſine ſanza troppo biſogno ſocto nome di giuſto & buono chome gli cerretani de quali ſi potrebe dire che uã no piu toſto rubando & inghãnando che limoſinando

Pertĩacia.

La quarta figluola della uanagloria ſi chiama pertinacia Et queſto e quando la pſona in alchuna choſa che occorre di fare o dire troppo ſi ferma nella ſua opi nione & pprio parere ouero ſua ſentẽtia nõ uolẽdo acõſẽtire alpere daltriche me glio dice. Et queſto p parere ſape nõ me no di lui ma altrectanto & piu di lui on de anchora non lo facieſſi a queſto fine

& pure sta troppo fermo in sua sentẽtia non credendo a chi sa piu di lui : o piu di quello sintende o comunemẽte si tiene chosi e pertinacia iui e peccato.

La quinta figluola sichiama discordia & questo e quando uno si discorda dalla uolonta de glialtri in alchuna chosa che tractano insieme o hanno a tractare. Et nelle chose che sono honore di dio o uero utilita iusta delproximo dalchuna ĩportanza quello che si discorda daglialtri chon ragione dilibarata & scientemẽte cioe conosciendo quello essere bẽ facto & non altrimenti o non chosi bene essere ma pero non saccorda cho glialtri o per non parere che sappi meno che glialtri o perche gli dispiace lhonore di dio o lutile del proximo al quale non uuol bene tale discordia e peccato mortale. Exẽplo. Dua sono deputati a dare o dispẽsare una grossa limosia dice luno che si dia a piero: laltro uede che nõ puo esser meglio allogata: nõ dimẽo nõ uuole

ma contradicegli & questo e o per male
che uuole a piero: o perche gli pare uilta
& manchamento dellhonor suo a segui
tare el parere daltri questo e mortale:
Vno altro exemplo: Riguarda lamoglie
al suo marito difare alchuna chosa circa
la famiglia che e a honore di dio & il cō
trario fare e grande disonore: cognosce
ra il marito che dice bene: ma per nō pa
rere che si regga al consiglio duna femīa
non si accorda con lei a fare alchuna co
sa: Ecco la discordia ꝓcedente dalla supb
bia o uanagloria & e gran peccato: Ma
nellaltre chose cioe doue a uno paressi
che lhonor di dio si douessi ꝓcurare &
potessi per uno modo & lutilita del ꝓxi
mo: allaltro pare si debbe procurare &
possa pure chosi bene o meglio lhonore
di dio & lutile giusto del proximo fac
ciendo altrimenti questa anchora si chia
ma discordia. Ma pero che ciaschuno ha
buona intentione e sanza peccato o pic
colo peccō tal discordia saluo se nōfussi

errore nelle chose necessarie alla salute nella quale discordandosi dal parere & uolere daltri con buona intentione non excusarebbe dal peccato mortale. Ancho ra nellaltre chose essendo troppo pertia ce o duro non e sanza peccato.

Scisma

Dalla discordia ꝓcedono dui pecca cati spetiali. Vno e contro la unita spiri tuale & ecclesiastica & chiamasi scisma. Et questo e quando il cristiano si parte dal la unita della chiesa la quale cõsiste nel la congiuntione de fedeli in sieme in ca rita & in una ordinatione defedeli chon cristo chome suo capo: il luogo delquale tiene il papa. partirsi adunque da questa unita & obbedientia del papa e scisma & e peccato mortale & excomunicatione.

Seditione

Laltro peccato che ha la discordia si chiama seditione si e quando una parte duna cipta o duna terra o una signoria saparecchia acombactere o actualmente

combacte contro unaltra chome e guelfi & ghibellini & simili partialitade che hã no in tutto guasto italia. Quegli adunque che si muouono contro a ragione cõtro allaltra parte a turbare il bene comune peccano mortalmente & tutti iloro sequaci. Quegli che difendono il bene comune facciendo a tali resistẽtia: in se nõ fanno male seruando le debite circũstantie. Et nota che chi si ferma con alchuno signore o prelato o chon alchuna parte della terra si factamente che in ogni caso o iusto o iniusto lo uuole adiutare o chon parole o chon facti o chon lanimo e inistato di dampnatione. Ma che lo uoglia adiutare in quello che nõ sia offesa di dio in fino alla morte e iusto & diricto: Et chi tanto ha lamore a una delle ꝑte che uorrebe uedere laltra parte disfacta & discacciata & cercha di fare dispiacere a quegli della parte contraria sãza cagione pecca mortalmente & e inmale stato pero nota & scriui.

Contentione.

La sexta figluola di uanagloria e contentione. Questa e acontendere chon altri & questo e in dua modi. il primo e quãto materia cioe quando la persona cõtẽdendo contradice aduedutamente alla uerita per non essere uinto dal compagnio acciochе non paia che sappi meno di lui ma uuole superchiare lui. Et tale contesa contro alla uerita negli iudicii delle corte e peccato mortale etiamdio se nonne seguissi danno daltri. Anchora fuori del iudicio contendere contro alla uerita nelle chose della fede o de buoni costumi necessarii alla salute o delle chose temporali dalchuna importanza o contro alla uerita daltre doctrine scientemente e mortale: saluo se non facessi per modo scolastico disputatiuo per trouare meglio il uero & la uerita chome fãno idoctori & questo in se non e peccato Laltro uitio che e nella contesa siequanto al modo cioe gridando o altrimenti

contendendo sconciamēte. Et questo nō solamente contro dicēdo alla uerita ma anchora difendēdo la uerita e reprensi bile & piu & meno secōdo la chosa diche si contende & secōdo la cōditione de cir cunstanti pero potrebbe essere tanto in conueniente ilmodo del contēdere. etiā dio per la difensione della uerita che sa rebbe peccato mortale. Et questo spetial mente sarebbe quando gli uditori ne pi gliassino grande scandolo come se uno che fussi reputato gran scō contendēdo gridassi fortemente chondure parole on de il popolo lo reputassi infuriato & ma le disposto & molto impatiente & simili ad thi. iii. c:

In obbedientia

La septima figluola della uanagloria si chiama in obedientia cioe disubidire & per dispregio trapassare ecomandamē ti de suoi maggiori equali hanno aucto rita sopra di lui. Et pero iluanaglorioso cercha la ꝓpria excellentia & grandeza

di non soctomectersi a comandamenti daltri pero che e pronto alla disubidien tia. El primo nostro maggiore & superio re e il glorioso dio & pero per dispregio trapassare alchuno desuoi comandamen ti e peccato spetiale mortale decto disu bidienza. Ma trapassare gli comandamẽ ti suoi per altro rispecto e pure peccato mortale daltra spetie. La sancta chiesa e madre di tutti gli fedeli cristiani laqua le e recta dallo spirito scō nelle sue leg gi canoniche: & pero ciascheduno e tenu to obbedire a essa: & alchune ordinatio ni sono alle quali debbono ubbidire tut ti ecristiani se si uogliono saluare

Le feste comandate

La prima legge della scā chiesa fonda ta pero in parte nelle legge naturali & diuine si e di guardar le feste. Et questo e facto perche la creatura alchuno tēpo debbe mettere a riposo del corpo & mol to piu a riposo dellanima: cioe occupar si nelle chose diuine & spirituali. Et que

Le feste comandate

sto e decta ragiõe naturale & nel uecchio testamento & per comandamento iudici ale. Ma qual tempo e si debbe guardare lha diterminato la sancta madre eclesia Et ĩ prima ha ordinato & comãdato che si debba guardare ogni domenicha per riuerentia della resurrectione di cristo benedecto & oltre aquesto ha comandato certi altri di che si debono guardare nel decreto & nel decretale di consecratione distinctione. iii. p̱nuntiandum & extra de feriis conquestus. Et debbesi cominciare a guardare la sera innanzi la festa per in fino alla sera della festa. Se fussi usãza di cominciare innãzi di guardare si debbe guardare. Primo la festa della resuxione & di cristo benedecto cogli dua di seguenti cioe la scã pasqua della ascensione dicristo. Della missione dello spirito scõ chon li dui di seguenti cioe pasqua di maggio Della assumptione di scã maria gloriosa. Del corpo dicristo benedecto. della ãnũtiatione di scã maria. della

natiuita del signore contre di sequenti.
Della circuncisione cioe anno nuouo.
della epiphania.della purificatõe di scã
maria.della natiuita di scã maria. della
inuentione della scã croce di maggio.
della natiuita di sancto giouanni bapti
sta.dogni scĩ.di san piero & paulo appo
stoli.di sancto simone & scõ thaddeo. di
scõ philippo&di scõ iacopo.di scõ mathi
a.di scõ iacopo.di scõ bartholomeo : di
scõ ãdrea:di scõthõmaso.di scõ matheo
di scõ giouanni euãgelista.di scõ stepha
no ꝓthomartire:Di Scõ Lorenzo marti
re.degli innocenti.di scõ martino uesco
uo & confessore.di scõ siluestro papa &
confessore.Et secondo la consuetudine
e da guardare la festa di scõ nicholo:scã
lucia:scõ georgio:scõ marcho:scã catheri
na.scõ anthonio se nelpaese e lusanza di
guardargli.Et ogni altra festa che si usa
di guardare quanto a quello paese doue
susa di guardare debbesi guardare.Et le
quali el uescouo cholla sua chericeria &

ilpopolo hauessi ordinato di guardare
Certi altri di anticamente erano coman
dati chome si contiene nel decreto. Ma
perla contraria consuetudine sono tolti
uia chome le letanie de quīdici di circa
la festa della resurrexione. Ma il uener
di&anche il giouedi scō pare grande in
conueniēte a non guardare. La chiesa ha
mutato ilguardare del sabato che si face
ua nel testamēto uecchio nella domeīca

De digiuni comandati

Di queste feste scripte le infrascripte
hanno le uigilie comandate a digiunare
Prima lauigilia della pentecoste cioe di
pasqua di maggio: Della natiuita di cri
sto cioe natale. della assumptione di scā
Maria. Ma la natiuita di nostra donna
non e chosi certa: onde e piu tosto da e
xortare di comandarla: di scō piero&pa
ulo: di scō simone & iuda: di scō matthia
di scō iacopo che e di luglio: di scō bar
tholomeo apostolo: di scō andrea: di scō
thōmaso: di scō matheo apostolo & euan

gelista·della natiuita di scō giouanni ba
tista: Di Scō Lorēzo·dogni sci·Item quā
do iluescouo comandassi alchuno digiu
no spetiale si debbe fare·Item lequattro
tempora che sono quattro uolte lanno
cioe la prima uolta nella prima septima
na di quaresima cioe el mercoledi & il
uenerdi & il sabato sequente·Laseconda
uolta nella septimana della pentecoste
cioe pasqua di maggio: el mercoledi & il
uenerdi sequente el sabbato sequente·
La terza uolta nel mese di septēbre cioe
il primo mercoledi dopo la festa di scā
croce el uenerdi el sabbato sequente·La
quarta uolta nel mese di dicembre cioe
il primo mercoledi dopo la festa di scā
lucia el uenerdi el sabbato sequente·Itē
tutta la quaresima sanza la domenica la
quale non sidebbe digiunare·Item quan
do alchuna uigilia uiene in domenica in
scambio della domenica si debbe digiu
nare il sabbato dinanzi·Alchuni altri di
anticamente erano comandati di digiu

nare iquali hora non ſono comandati.

Chome ſi debbono guardare lefeſte

In queſti ſopradecti di comandati di guardare ſi debbe la perſona guardare di non fare opera ſeruile cioe opera manuale ne opera di peccato ſpetialmente mortale. Onde uno medeſimo peccato e piu graue commeſſo il di della feſta che il di dellauorare. Et quanto alle opere manuali debbe la perſona guardarſi di non lauorare ne comperare ſe non coſe da mangiare di di indi chome pane carne & ſimili. Ma non fare mercatantia ne uendere ſe non per acto di neceſſita quādo non ſi puo indugiare: ne fare ꝓceſſi iudiciali ne ſcriuere a prezo ne far fare a ſuoi famigli o lauoratori come e di ſeminare o tagliare legne o ſimili: Saluo ſe fuſſi pericolo di perdere la roba in tēpo di guerra o lauectouaglia quando e in ſu larare per cagione di mal tempo allora e lecito in di di feſta leuarla & choſi difenderla hauendo giuſta guerra & fa

re cio che bisogna. Per gli infermi si puo
caminare quãdo e grande bisogno nõ la
sciando pero la messa se si puo udirla:
e lecito ãchora in di di festa per gli luo
ghi pietosi & per le chiese lauorare per a
more di dio hauendo bisogno. Chi ãcho
ra non potessi quasi sostentar se medesi
mo & la sua famiglia se non lauorando ĩ
di di festa e assai excusato: Ma e buono
in tal caso hauere licentia dalueſcouo o
da chi ha sua auctorita. Chi fuori del ca
so lecito e premesso lauorare nelle feste
comandate o uero che si debbono guar
dare per alchuno spatio di tempo nota
bile non dico di mettere qualche punto
o nellorto o uigna dirizare una uite &
simile. ma daltre chose dassai tempo pec
ca mortalmente. Et similmẽte se esso nõ
lauora o fa lauorare alla sua famiglia.
Chi ha signoria o cipta o castello e tenu
to di fare guardare le feste comandate:
Et e questo peccato cõtro al terzo comã
damento che dice. Memento ut diẽ sab

bati sanctifices Ricordati di guardare il di della festa

Digiuno

La seconda legge si e che ciaschuna persona debbedigiunare alchuni di cioe tutta la quaresima sanza la domenica & le quattro tempora & le uigilie di certe feste cioe quelle che sono scripte di sopra. Et secondo scō thōmaso da uentuno anno in su e obbligata la persona socto pena di peccato mortale a questo digiuno della chiesa per comandamento. Nō dimeno si debbe innanzi questo tempo cominciare a usare piu & meno secondo la etade&la forteza maggiore o minore de giouani. e uero che a questo digiuno della chiesa non sono obligate certe persone chome sono infermi manifestamente donne grauide & spetialmente quādo non fussino di buona complexione&buono pasto. Nutrice ouero balie quādo nō potessino bene lactare: Coloro iquali si truouono in camino se possono digiuna

re & caminare sono oblighati al digiuno chome glialtri. Se non possono fare il ca mino el digiuno sono excusati se tal ca mino e alloro necessario affare si che nõ possino indugiare o uero debbono fare le giornate piccole si che possino digiu nare. Et ipoueri se non possono hauere tanta roba che basti a uno mangiare con ueniente allo stato loro sono excusati & anchora quando innanzi hauessino soste nuta tanta fame chenon potessino digiu nare posto che allora trouassino assai p uno mangiare. Et gli lauoranti etiamdi o se non potessino chon saluamento del lo stato alloro cõueniẽte lasciare illauo rare o sminuire della faticha loro perdi giunare ma e di bisogno di affaticarsi as sai & chon la faticha non possono fare il digiuno sono excusati. ma altrimẽti cio e se potessino chon la faticha digiunare sono tenuti & se per manchare dalla fati cha o in tutto o in parte non incorre in notabile manchamẽto del gouerno loro

&della loro famiglia & chosi possono di giunare sono tenuti. Chosi intedi di ciascbuno che molto saffaticassi Et gli debili equali dubitano se il digiuno faciessi loro grande nocumento debbono pigliare consiglio da qualche cõfessore discreto sopra di cio & chosi si possono passare col consiglio che e dato loro chi rompe il digiuno comandato dalla chiesa non hauẽdo cagione legiptima che lo excusi per ogni di che lascia fa un peccõ mortale. La hora conueniente del mangiare per lo digiuno e circa nona Indugiare piu la persona puo quanto uuole. Mangiare molto innanzi la decta hora e male & quasi rompe ildigiuno saluo chi lo faciessi perche si sentissi sensibile nocumento di tanto aspectare. Bere ifra il giorno nõ rompe il digiuno nõ lo facciendo per inganno & chosi bere la sera & mãgiare una piccola cosa nõ po pane ma o fructe o cõfectione acciochè iluino non dilauassi lo stomaco e permesso &

non rompe il digiuno non lo facciendo in fraude: Et chi ha famiglia o seruidori debbe inducergli quanto puo moderatamente a digiunare se non hãno cagione legiptima che gli impacci nõ e tempo pero assforzargli sene seguissi piu tosto scãdolo che altro di questo

Decime:

La terza legge della chiesa parte pero fondata inragione naturale & diuina sie di dare la decima. Impero che eministri della chiesa che seruono al popolo sieno nutriti dal popolo questo uuol la ragione naturale & diuina. Ma la diterminatione della quantita e di legge canonica cioe di dare ladecima parte defructi che ricoglie la persona nelle sue possessioni alle chiese doue sono poste le decte possessioni ouero adaltre chiese secondo lusanza del paese & la decima parte degli fructi del bestiame: le quali decime quãto ad una parte cioe in prima le quali si chiamano prediale ma quelle

del bestiame si chiamano decime mixte.
Et dare la decĩa parte de guadagni che fa la persona di sua arte o uficio o altre entrate si chiamano decime personale le quali sidebbono dare alla chiesa sua parrochiale o altroue secondo lusanza del paese. Le predecte adũque decime doue e usanza di dare si debbono dare sanza dubbio alchuno. Ma in quello paese doue non si usono di dare debbe hauere lanimo sempre aparechiato di darle o tutto o in parte secondo che la chiesa le uolessi quãdo uolessi usare sua ragione sopra dicio & tale dispositione fa la psona essere fuori di pericolo della sua salute.
Quanto a questa parte cioe di non dare la decima doue nõ e usata di darla secondo langelico doctore san Thõmaso daquino doctrina della quale e approuata dalla chiesa Posto che gli canonisti dichino altrimenti sarebbe buona cautela & sauio consiglio a domandare dal papa che egli ponessi la remissione del

passato & licentia per lo aduenire di po
tere dispensare tale decime spetialmēte
prediale delle quali si fa piu difficulta
o di tutto o diparte secondo che paressi
alla discretione della psona chela adare.
Et se di questo non potessi fare capo al
papa uada alprete alquale sapartiene di
riceuere tale decime spetialmente predi
almente o adomandare remissione olicē
tia chome gli paressi di dispēsare. Et che
alchuna chosa gli dessi in parte di cio &
del resto adomandare laremissione o di
spensatione sarebbe buona discretione.
Et esso sarebbe piu uolentieri spetialmē
te onde si usa didare & se nō tucto qual
che chosa didecima. quello non si uuole
lasciare che e di usāza Della cōfessiōe

La quarta legge sie che ciaschuno ma
schio & femina da poi che glie peruenuto
a gli anni della discretione cioe di cono
sciere il bene della uirtu dal male del
peccato si debbe confessare & interamen
te & diligentemēte dogni peccō mortale

allo sacerdote tale che lo possa absolue
re ogni anno una uolta al meno. pe. & re
Omnis utriusque sexus. Chi questo non
obserua pecca mortalmente saluo chi nõ
potessi hauere copia de gli confessori o
uero aspettassi di quiui a poco qualche
buono confessore nõ satisffacẽdogli quel
lo che puo hauere allora o uero dubitan
do forte della ignorantia o malitia del
confessore di chi egli ha copia a esso po
tere essere nociua ouero essẽdo excomu
nicato discomunicatione maggiore & es
sendo sollecito a cercare la absolutione
& non lhauessi hauuta. Ne gli quali casi
tolti tali impedimenti si confessi senza
indugio se uuole schifare il peccato mor
tale & lo fuoco infernale.

Comunione

La qnta legge uniuersale e che ciascuno
uenuto alla decta eta disopra si comuni
chi dal suo parrochiano o da chi possa o
cõ licentia o altrimenti almeno una uol
ta lãno nella pasqua della resurrexione

Queste nonseruando pecca mortalmente:extra de.pe.&.re.omnis utriusque sexus.Saluo se con licentia&consiglio del suo confessore īdugiassi una septimana piu oltre che la pasqua perche allora ha forse alchuno impaccio:ma che lasciassi tutto lanno che non si comunichi nō gli puo dare licentia alchuno prelato se nō il papa.Non debbe pero lhuomo andare alla comunione chon peccato mortale ꝑ obseruare questo comandamento perche ne farebbe uno altro piu graue:ma cōtrito&confesso dogni peccato mortale chome intende la chiesa si debbe comunicare.Quando si uuole comunicare la ꝑsona debbe essere digiuna cioe non hauere preso niente di māgiare o bere ne medicina ne altro dalla meza nocte indrieto uerso ildi nel q̄le si comunica. Et facciēdo il contrario pecca mortalmēte: chosi quello chadire messa.Questa regola nō si intede ꝑgli infermi grauemēte che hāno bisogno dello cibo spesso : & chi per

sua negligentia hauessi lasciato o cõfes
sione o comunione non facciendo nel tẽ
po debito & chosi essẽdo nelle mani del
dimonio & ĩ stato di dampnatione ritor
ni presto a penitentia & supplisca piu to
sto che puo al difecto cõmesso cioe di cõ
fessarsi & comunicarsi.

Messa intera

La sexta leggie della chiesa e che cia
schuna psona debbe udire ogni di di do
menica una messa intera dalprincipio al
la fine di cõsecratõe di pria. Missas. que
sto medesimo anchora pare che dicha lo
decretale dellaltre feste comandate dal
la chiesa cioe che si debba udire la mes
sa extra de fe. ut diebus dominicis & fe
stiuis. Chi questo nõ obserua per ciaschu
na uolta pecca mortalmente saluo se ha
uessi cagione legiptima che lo excusassi
chome chifussi infermo o seruissi allo in
fermo & non lo potessi ben lasciare per
ãdare a lamessa o la dõna che nõ puo bẽ
lasciare efigli piccoli sãza picolo o lbuõ

che hauessi a chamiare o fare una chosa di grāde importanza sanza hauere indugio & simile anchora quādo stessi in uilla nella quale non si diciessi messa se nō molto dalla lunga doue nō si potessi bene andare. Et se lo prete che dice la messa fussi cōcubinario notorio & altrimenti non si puo hauere nō si debbe da tale udirla secondo le antiche legge ma nel concilio ultimo facto acōstantia fu ordinato che le persone nō sien tenute aschifare tali sacerdoti negli ufici loro se nō poi che in chiesa fussino da loro prelati denuntiati che si debbino schifare. Onde meglio e dudirla da tali che nō udirla quādo altro non sipuo hauere. Et debbono esignori & madonne si ordinare li exercitii de seruidori & seruitrice loro quanto e possibile dieno loro tempo di potere udire una messa il di della festa chomandata

Excomunicatione

La septima legge della chiesa e che la

persona non facci alchuna chosa laquale e uietata socto pena di excomunicatiōe Impero che facciendo alchuna delle chose decte & spetialmente quādo sapessi la excomunicatōe posta sopra di cio sarebbe peccato mortale. Troppo lūgo sarebbe a porre qui tutti li casi della excomunicatione & molti anchora dessi ne sono equali non apartēgono a sapere allo stato uostro mapure dalchuni faro mentōe al principio della seconda parte di questo tractato

Liberta della chiesa

La octaua legge ecclesiastica e di nō fare cōtro la liberta o iuriditione della chiesa percio che sarebbe peccato mortale cio facciendo scientemēte chome e di non pigliare o fare pigliare alchuna persona in chiesa o incimitero o in altro luogho sacro & religioso perdebiti o p maleficii cōmessi saluo se fussi publico ladrone o incenditore di campi o che hauessi facto maleficio in quello luogho

Et anchora non ſi debbono occupare le chieſe oluoghi eccleſiaſtici chome molti equali ne fanno ſtalla : ne chon uectoua glia ne chon legname & ſimili choſe. Nõ ſi debbe ancora fare citare perſone eccle ſiaſtiche alla corte de ſecolari piu che ſi uoglino ne in ciuile ne in criminale ſan za licentia & beneplacito de loro prelati Ma hanno a riſpondere alla corte eccle ſiaſtica. Delle choſe delle chieſe o mobi li o in mobili niuno ſi debbe impacciare ſe non in modo difraternale admonitõe o di auiſare o di ãnuntiare a gli maggio ri prelati diquegli cherici che mal ſi por tano delle decte choſe. Non ſi debbe pi gliare datii o ghabelle o ſimili da cheri ci o religioſi perche li e la terribile exco municatiõe&cetera. Niuna leggie ſi deb be fare che uengha contro le ragioni del la chieſa. Et molte altre choſe doue puo anche achadere excomunicatione.

Conſtitutione ſinodale

Ciaſchuno ueſcouado bene ordinato

ſuole hauere certe conſtitutioni particu
lari le quali obbligano gli habitatori di
quello ueſcouado alla obſeruatione di
quelle: & debbeſi obſeruare tale ordina
tione & ingegnarſi di ſaperle ſe ſi puo &
ſpetialmēte che tra eſſe ſuole eſſere del
le ſententie late di excomunicatione pe
ro ſi debbe guardare di non incorrere in
alchuna di quelle choſe doue e poſta la
excomunicatione. Quādo āchora e pre
lati eccleſiaſtici ſcomuīcano alchuno pu
blicamente chome ſi uſa cholui che e ex
comunicato o per giuſta cagione o īgiu
ſta che ſa innanzi che ſia abſoluto della
excomunicatione non debbe participare
choglialtri fedeli ſe non ī caſo di neceſ
ſita o chon certe perſone allui ſtrecte ne
in parlare ne in mangiare ne altrimenti
praticare: ma ſingularmēte ſidebbe guar
dare di participare coglialtri fedeli: ne
alla meſſa ne agli offitii diuini pero che
in tale caſo ſecōdo li doctori pecca mor
talmente. Queſto medeſimo dico quan

do fussi incorso inalchuna excomunica
tione maggiore posta da legge canonica
comune o sinodale

Lo participare chon excomunicati

Et debbe ciaschuno fedele guardarsi di non participare in parlare o in mãgia re o in altre chose chon quegli li quali publicamente sono excomunicati : o de nuntiati essere excomunicati da prelati ecclesiastici se non in caso di necessita o persone allui strette per parentado o in alchuno altro modo. Ma sopra tutto si debbe guardare di non trouarsi chon ta li nelle messe o negli offitii diuini pero che peccerebbe mortalmente sappiendo lui quello chol quale sta o participa ne gli offitii diuini o nella messa essere ex comunicato & spetialmente quando la ꝑ sona e in luogho di tale conditione che sa o puo sapere acconciamente se uuole tale ordinatione della chiesa. Ma nota bene che quegli che sono excomunicati di alchuna excomunicatione maggiore

posta nelle leggie canoniche o sinodale: nullo fedele e tenuto schifarli in alchuna chosa etiãdio negli offitii diuini saluo se non fussino denuntiati publicamẽte essere excomunicati o fussino scomuĩcati per hauere battuto cherico o persõa ecclesiastica: Et in questi casi si debbono tali schifare negli offitii diuini & nellaltre chose di non participare colloro. Et questo che decto e prima & per ordinatione facta di nuouo. Et nota che quegli e quali si debbono schifare di non participare chon loro per excomunicatione nella quale sono incorsi quando el facto ꝑche e sono scomunicati fussi segreto si debbe tale schifare in secreto cioe tra te & lui trouandoti & sapendo tu tale essere excomunicato & non debbi schifarlo in palese: Ma quando e manifesto che la persona e excomunicata o uero e manifesto ilfacto perche e excomunicato si debbe schifare necasi predecti cioe doue fussi stato dinuntiato excomunicato o che

hauessi battuto cherico chon cierto mo
do. Et nota che oltre al peccato che si cō
mecte participando cho gli excomunica
ti scientemente in casi non conceduti el
quale e mortale participando chon tali
nelle messe o negli officii diuini: ancho
ra participando nellaltre chose chome e
parlare mangiare & in altro caso non cō
ceduto dalla legge e peccō mortale quā
do questo si fa in dispregio della chiesa
o contra lo comandamento facto da gli
suoi prelati spetialmente facto sopra di
questo: Ma fuori di questi casi cioe del
dispregio o delcomandamento secondo
san Thommaso da quino: & altri docto
ri e peccato ueniale participare fuor del
lo officio diuino&incorressi oltre elpec
cato la excomunicatione minore chon
la quale non si debbono pigliare esacra
menti ma innanzi farsene absoluere da
quello il quale ti puo cōfessare. Ma dal
la excomunicatione maggiore non puo
absoluere inferiore del uescouo di quel

lo uescouado di che e uescouo dõde prĩ
cipalmente e sua habitatione o altri con
licentia desso: & in alchuno caso e riser
uato alpapa. Ma da la excomunicatione
facta da esso chome si fa spesso perle cor
ti ecclesiastice non puo absoluere se non
esso che la facto o suo superiore o altro
chon licentia di lui che la facto o il suc
cessore in quel medesimo officio.

Luso del mangiare

La nona legge della chiesa uniuersale
si e che in certi giorni non si mangi car
ne ne cacio ne uoua. Et chi faciessi il cõ
trario aduedutamente & sanza cagione
legiptĩa che lo schusi cioe ĩfermita pec
ca mortalmente & quando dubitassi se ta
le infermita o debilita lo scusa pigli cõ
siglio se puo da discreto confessore & sa
ra sicuro quando e dubita. Quando el
medico diciessi cio essere bisogno sareb
be ancora assai excusato. Neldecreto. ii.
denique. In tutta la quaresima e uietato
di non mangiare carne ne cacio ne uoua

Chi a dunque non digiuna debbe usare cibi quadragesimali se non e infermo de consecratione di·iii· Et tutti gli giorni delle uigilie comãdate debbesi digiunare & le quattro tempora & tutti gli uenerdi dellanno e comandato di non mangiare carne· Ma quanto al mangiare cacio & huoua in tal di secondo scõ Thõmaso in questo si puo chon buona conscientia seguire lusanza del paese doue si truoua la persona & spetialmente ne digiuni della chiesa doue pare che sia piu dubbio & pero chi hauessi sufficientemente daltri cibi sarebbe piu sicuro ne decti di del digiuno abstenersi dallhuoua & dal cacio el contrario facciendo non condãno· Itẽ in Italia e usanza antichissima & laudabile & ragioneuole la quale fa legge di nõ mangiare carne anchora il di del sabato Et chi facessi il contrario doue e tale usanza aduedutamente nõ essendo infermo peccherebbe mortalmẽte extra de obseruatione ieiuniorũ· Vero e che quãdo

lafesta di natale uiene ī uenerdi o in sab
bato si puo lecitamente mangiare in tal
di della carne saluo se hauessi per uoto
il contrario o nella regola sua il contra
rio chenon sene mangiassi quando e reli
gioso cosi dichiara la chiesa. Certe altri
leggi & comandamenti della chiesa sono
facti a diuersi stati di persone gli quali
qui non pongo perche non pare di biso
gno. ma apartengonsi a cherici religiosi
o prelati.

Interdecto

Lo interdecto quando fussi posto da
chi lo puo porre si debbe obseruare dili
gentemente & non contradire ne induce
re altri a romperlo per cio che e grande
peccato cioe dinon trouarsi allo officio
mentre che dura lonterdecto & dalchune
altre cose abstenersi. Et āchora e uietato
a tutti dinō fare torniamenti cioe alchu
ni modi di cōbactere & picoli mortali.
Chi fa il contrario pecca mortalmente.
extra de tormentis: c. & sub.

g.i.

Obedientia de ſuperiori⁎

Anchora la obſeruatione & obediẽtia de comandamẽti ſcripti dalla chieſa debbe ciaſchuno ubbidire a tutti eſuoi ſuperiori ouero prelati ſpirituali rectori tẽporali in coſe giuſte & ragioneuoli che non ſieno contro icomandamenti didio ne della chieſa & in quelle circa le quali ha ſopra di lui auctorita & iuriditione ⁎

Honore al padre & alla madre⁎

In pría e da cõſiderare che il figliuolo e tenuto a ubbidire al padre & alla madre & fargli honore & reuerenza & ſobuenirgli ne ſuoi biſogni ⁎ Se fa il contrario in choſa notabile diſubidiẽdogli circa il gouerno della caſa & contro ogni ſuo uolere puo eſſere molto bene peccato mortale: Se gli fa inreuerentia notabile dicendogli uillania o battẽdogli e mortale⁎Se nõ gli adiuta negli loro biſogni temporali quanto puo pecca mortalmente laſciandogli ſoſtenere notabile diſagio donde gli potrebbe ſobuenire & non

negligentia o per malitia: & e tenuto in
caſo di extrema neceſſita piu toſto ſoue
nire alpadre&alla madre che allamoglie
ne a figluoli ne altri perſone. Ihoannes
neapoletanus. Et ſimilmente e tenuto il
padre & la madre non ſolamente a dare
nutrimento corporale a figliuoli: ma an
chora il nutrimento ſpirituale cioe ama
eſtrargli & doue offendeſſino corregier
gli & gaſtigargli. Altrimenti ſe per loro
negligentia diuentano captiui & fanno
delle ſcelerateze dalle q̃li ſi guardereb
bono ſe fuſſino gaſtigati e imputato a eſ
ſi el peccõ non piccolo ma molto graue
&mortale&non uno ma tanti quanti ma
li di peccato mortale harebbono potuto
&douuto gaſtigargli & non lhãno facto
p non ci por debita cura & coſi anchora
honorare & aiutare tutto quel parẽtado
ciaſchuno nel grado ſuo. Et li ſigniori a
iutare debbono iſuoi ſubditi & quando
dalla parte ſua choſua buoni exempli &
ſtatuti & pene poſte a gli traſgreſſori

debbono inducere li ſubditi a ben uiue
re. El contrario di queſte choſe facciẽdo
e contro ilquarto comandamento che di
ce Honora patrem tuum & cetera: honora
il padre & la madre tua & tutto il parẽta
do. Item il ſuperiore & il prelato ditutti
e criſtiani e il papa & il legato ſopra tut
ti quegli che ſono ne termĩ della ſua le
gatione & il ueſcouo & larciueſcouo e ſo
pra quegli che ſi truouano nelſuo ueſco
uado & il ſacerdote parrochiale e ſopra le
perſone della ſua parrocchia & il ſignore
temporale e ſopra li ſuoi uaſſalli & il pa
drone ſopra la ſua famiglia & il padre &
la madre ſopra li ſuoi figliuoli & ilmari
to ſopra la ſua moglie circa alchune cho
ſe & choſi di certi altri. Quando adun
que comanda il prelato eccleſiaſtico o
ſecholare ſia chi ſi uuole al ſubdito ſuo
choſa che e contro a diuini comandamẽ
ti non ſi debbe ubbidire a lhuomo ma a
dio che gli comanda elcontrario. Et ſe
per ſchifare ſcandolo grande o danno

ſuo o daltri uoleſſi pure ubbidire al co
mandamēto non giuſto pecca mortalmē
te. Se per non ubbidire nella choſa capti
ua ne ſeguita grande ſcandolo o danno
o aſe o ad altri niente ad eſſo imputato
ma tutto glie grande corona. Quando
anche gli comanda el ſuo ſuperiore coſa
in che non ha ſopra di lui auctorita opo
teſta poſto che quello non fuſſi male in
ſe non e pero tenuto aubidire ſe nō uuo
le. Exemplo Se il ueſcouo comandaſſi a
uno ſuo ſubdito che egli li deſſi la roba
ſua non e tenuto ſe nō uuole poi che la
ſua auctorita nō ſextēde ſopra cio bene
lo potre punire di pena dipecuīa hauen
do facto il pche. Se comāda ilpadre al fi
glio che pigli moglie. o nō ſi faccia frate
nō e tenuto aubidire bēche poſſi ubbidi
re ſāza peccō nō hauendo facto boto del
cōtrario. Vna regola generale ti do del
plare della diſubidientia & e queſta. chi
trapaſſa alchuna ordinatione o comāda
mento o della chieſa o deſuoi maggiori

cioe prelati di quelle chose inche e tenu
to a ubbidire qualunche sia in se piccola
&leggieri quella ordinatione se pdispre
gio la trapassa rifiutando dessere subiec
to a tale leggi o ordinatione pecca mor
talmente ogni uolta: Onde dice scō Ber
nardo in libro de dispensatione&precep
to Contentus ubique dampnabis. Et que
sta e propria& formalmente disubidien
tia. Anchora le leggi&statuti delle terre
scripte sidebbono obseruare doue nō sie
no contrarie alle leggie diuine o chano
niche in decreto di: x: qcūque Inuidia
El secōdo uitio capitale si chiama in
uidia: Dice Giouanni damosceno che in
uidia euna tristitia che ha la mēte huma
na de beni daltri. Ma nota secondo scō
Thōmaso nostro daquino che inquattro
modi la persona contristarsi de beni dal
tri & solo lultīo e ꝓprio inuidia. Il prīo
modo e quando la persona si contrista&
ha dispiacere della ꝓsperita & richeza &
grande stato daltri pche tiene quel tale

crescendo o perseuerando nella sua pro
sperita temporale nõ perseguiti & discac
ci & dannifichi lui o altre persone nello
stato spirituale o temporale cõtra ragio
ne & perquesto rispecto si contrista. Et p
contrario si rallegra quãdo ode & uede
che sia humiliato & abassato tale si che
non possa dispiacere ne allui ne ad altri
contro ragione. Questo decto ꝓpriamẽ
te non e inuidia & puo essere sanza pec
cato & anche puo essere con peccato : cioe
quando la persona hauessi tristitia nõ so
lamẽte pel decto rispecto ma ꝑche uuol
male a quel tale. Et secondo la qualita
di quella mala uolõta si iudica se e mor
tale o ueniale & non e inuidia. El secon
do modo si e quando la persona si cõtri
sta del bene daltri non che egli non sia
contento che il proximo habbi bene ma
duolsi & contristasi che non ha esso tali
beni questa cotale tristitia si debbe chia
mare zelo & non inuidia. Et se dichose
spirituali non e peccato in se : ma

laudabile pero che si debbe la psona do
lere & hauere tristitia temperatamēte ac
cioche non salti nella accidia di non ha
uere quelle uirtu & non fare quegli beni
utili alla salute che uede ne glialtri. Se
tale tristitia de beni temporali secondo
la quantita della tristitia chosi e ilpecca
to mortale o ueniale o nullo: pero che se
subito quando la persona si uede leuare
su nella mente: tale tristitia per mancha
mento che ha o di richeze odi honori gē
tileze o belleze o di uestimēti o figliuo
li o altre simili chose lequali uede haue
re adaltri la discaccia perfectamente: nō
e peccato ma e merito per uectoria della
temptatione lodando il signore & cōten
tandosi dello stato suo se non subito ri
muoue tale tristitia della mente sua: ma
pure sta in essa & con faticha la ragione
pure si contenta dello stato suo secōdo
la uolonta di dio e ueniale. Ma quando
tanto si contristassi di tale manchamēto
che uiene in odio quasi di dio & contur

basi fortemente non curerebbe di nõ es
sere mai nato al mondo: questa tristitia
e peccato mortale non e pero inuidia:
ma accidia piu tosto. El terzo modo si e
quando la psona si contrista de beni dal
tri pche colui non gli pare meritar quel
bene ma esserne indegnio pero che e cap
tiuo: questa tristitia non e etiãdio ĩuidi
a & chiamasi emulatõe & zelo nella scrip
tura scã la quale uieta & dice che non si
debbe pigliare tale tristitia pero che que
ste chose temporali sono dispensate per
diuina ꝓuidẽtia & date a captiui spesso
ouero acciochе considerando la diuina
bonta & largheza inuerso di loro tanto
captiui si uenghino a riconoscere & emen
darsi delle sue iniquita o uero se nõgli
usano bene tali chose temporali sono da
ti a loro a remuneratione de beni che fã
no diqua & acrescimento della sua damp
natione per la sua ingratitudĩe & dallal
tra parte e tanto grande il premio che e
riseruato nella uita beata a buoni & gau

dio & pace della mente del operare che nõ si debbono curare e uirtuosi se nõ hãno de beni temporali iquali sono uani & caduchi & chosi non si debbe contristare di tale chosa pero che aduengha che tale tristitia nõ fussi inuidia non sarebbe pero sanza peccato se egli ui stessi su in essa & potrebbe tanto crescere che sarebbe peccato mortale cioe quãdo uenissi a pẽsare & credere diliberatamẽte che dio nõ prouede giustamente ma che e sia acceptatore di persone. Tutte queste sono grã di bestemmie di dio & e peccato mortale & ꝓcede da tale tristitia disordinata se tosto non la rifrena & pero dice bene el sauio. Principiis obsta Agli principii ripara. El quarto modo di tristitia e quando la persona si cõtrista del bene daltri temporale o naturale o spirituale come e roba belleza scienza gentilezza arte o uirtu & simili pero che lauanza & superchia lui o uero e equale allui ĩ quegli tali beni & chosi pare alla mente di quella

persona che hauere il proximo tali beni sia abassamento & minoramento p la grādeza o honore o fama o arte sua poi che si truoua altri che a quegli beni dequali cercha lasua exaltatione tanto quāto lui o piu che lui. Et pero tutto se ne contrista & nō uorrebbe che egli hauessi quegli tali beni o spirituali o tēporali o naturali: questa e propria inuidia Et quando e tale tristitia chon ragione deliberata de beni notabili e sempre peccō mortale. Lo exemplo contristasi la dōna che non ha figliuoli & che altri nhabbi & tanto si contrista di questo bene daltri che essa non ha o anchora se nhauessi nō uorrebbe che glialtri ne hauessino deliberatamente perche gli pare che questo li sia uno abassamēto altri hauere quello che lei non ha o quello medesimo che lei ha Questa e inuidia mortale. Item cōtristasi uno altro che il uicino o ciptadino sia piu riccho o piu nello stato o negli officii che lui o tanto quanto lui intāto che

diliberatamente uorrebbe che colui non hauessi quelle richeze o quegli officii o amici parendo allui che sarebbe con piu honore. Questa e īuidia mortale/della quale sono piene lecorti ecclesiastiche& secolari & pero agrande pericolo sta del temporale & dello spirituale chi si truoua in esse. Cōtristasi uno altro della sciētia o industria o senno o arte o fortezza o belleza o amicitie o inuiamenti o sanitade daltri in tanto che non uorrebbe secondo la ragione che lui hauessi quella sciētia senno o bonta o simili: perche gli pare quanto meno sitrouassino simili al lui o da piu dilui tanto lui sarebbe riputato piu & piu honorato. Et questa e īuidia mortale: questa mosse il demonio a temptare e primi nostri parenti: Adamo & Eua. Ma nota che se tale tristitia del bene daltri fussi di piccola chosa non sarebbe in se mortale etiādio chon ragiōe diliberata. Lo exemplo: Il fāciullo ha inuidia del suo compagnio o fratello hab

bi a tauola maggiore pte che esso di car ne odaltre chose & non uorrebbe che lha uessi non e quello mortale in se. Lo sco lare si cōtrista chel suo compagnio fa be ne uno latino & non uorrebbe che lo fa ciessi e ben peccato ma in se non e pecca to mortale. Similmente quando dichose grande uiene alla mente il pensiero del la inuidia del bene del proximo & la sen sualita sene contrista di tali beni & non uorrebbe quasi che gli auessi ma laragio ne che considera che debbe essere contē to del bene del proximo & nō contristar si glincresce che gli uadia per la mente quel mouimento di tristitia & e contēto che ilproximo habbi quello & altro non e peccato mortale ma e ueniale se cie al chuno compiacimento sensuale : chome adiuiene perla maggiore delle uolte ne glihuomini imperfecti quando di cio so no temptati: & alchuna uolta ne pfecti. Puo anchora si tosto & bene scacciare ta li mouimenti ditristitia che non sarebbe

peccato etiãdio ueniale·ma ha corona di merito per la uictoria della tẽptatione·

Figliuole della inuidia

Le figliuole della inuidia secondo sã cto Gregorio sono ciuque cioe· Odio· Susurratione·Allegreza del male daltri Afflictõe del bene daltri & detractione:

Odio

La prima figliuola della inuidia e o dio pero che comunemente chi ha ĩuidia ad altri gli uuol male·Procede anchora tale peccõ da odio:alchunauolta da ira quando sta in quello· Odio e hauere in detestatione & abhominatione il ꝓximo o desiderare male daltri non a debito fi ne·Et chi desiderassi male alchuno tẽpo rale al proximo per debiti mezi o modi accio che per quel male o flagiello si cõ uertissi a dio o nõ potessi fare male que sto none propriamente odio ma e piu to sto carita et chi lo uuole pure chiamare odio perche lo dice la scriptura e buono odio·Et similmente hauere il peccatore

in habominatione per lo ſuo peccato nõ
in quanto creatura di dio·ma in quanto
al peccato e buono odio· Et guarda che
non meſcoli luno collaltro cioe che per
lo peccato del proximo habbi in odio la
perſona perche e lecito hauere ĩ odio an
drea in quanto peccatore & captiuo ma
in quanto perſona o creatura diddio ſi
alle ſue grandi neceſſita non lo uoleſſi
aiutare pero che queſto ſarebbe peccato
dodio·Ma hauere il proximo in habomi
natione o deſiderargli alchuno dãno no
tabile o in patria cioe che ne fuſſi bande
giato o ĩ roba che la gli fuſſi tolta o egli
la perdeſſi o altri modi chon ragione di
liberata ſolamente o principalmente per
male che gli uuole o da ira e ſempre pec
cato mortale ciaſchũo di queſti modi ſo
pra decti da per ſe·Lo exemplo Chi deſi
dera che il proximo ſuo per la ſua roba
in parte notabile ſanza altro piu male
quello e peccato mortale & choſi degli
altri·Intendi ſempre quãdo cie il con

ſentimento della ragione per cio che ſe
la perſona ha mouimēto dodio nella mē
te contro alchuno di uolergli ueder grā
male&in uno ſubito pare quaſi che gliel
uoleſſi uedere ma ſecondo laragione co
noſcendo eſſere offeſa di dio nō uorreb
be & in ſegnio di cio non gli farebbe ma
le alchuno ne farebbe fare adaltri ſe be
ne poteſſi&non uorrebbe diliberatamen
te che altri gliel facieſſi non e queſto
mortale ma ueniale o nullo. Et nota be
ne la multitudine in numerabile de pec
cati che ſi fanno circa lodio chi non lo
laſcia preſto.Se uno porta odio mortale
ad altri in alchuno modo di ſopradecto
quante uolte gli torna nella mente odio
contro a quella perſona chon quello ani
mo deliberato di uolere uedergli nota
bili mali ſempre di nuouo fa un peccato
onde ſe tiene tale odio uno meſe o uno
anno chome fanno molti fara infine del
lanno uno numero in numerabile di pec
cati mortali perquello odio & pero guar

da anima che non entri in casa tua

Mectere inimicitia.

La seconda figliuola della inuidia e chiamata susurratione. Questa e quãdo la persona dice male dalchuno o quello che par male & che ha a ꝓuocare & in ducere a dispiacere luditore in uerso della ꝑsona di chi dice male non essendo presente & questo fa per torgli o per impacciargli lamicitia che ha o che potrebe hauere chon quelle persone allequali dice tal male & tutto fa per fargli quello dãno & ꝑ male che gli uuole & questo e peccato mortale se bene non seguitassi ilmale che ĩtẽde & e molto piu graue quãdo seguita tal dãno cioe ꝑdimẽto damicitia. Ma chi dicessi alchun mal daltrui che fussi uero aquesto fine accio che colui a chi lo dice el quale si confidaua di lui schifi la sua amicitia si che non rimãga ĩgãnato nel tẽporale o spirituale obseruãde laltre debite circũstãtie: questa nõ e susurartõe ne peccõ ma acto di carita.

Chi per loquacita o per cianciare dicie tali parole daltri che mecte discordia & zizania fra gli amici & beniuolenti & la amicitia daltri fa perdere non hauendo pero esso questa intentione pecca graue mente & mortalmente quando le parole fussino in se ditanta malitia che hauessi no inducere quello.

Allegreza del male daltri

La terza figliuola della inuidia e ral legrarsi del male daltri o della aduersi ta del proximo o temporale o spirituale per male che gli uuole o perinuidia che gli porta. Et quando e di male notabile &chon ragione diliberata e peccato mor tale. Ma quando e di alchuno picchole difecto spirituale: o di alchuno piccolo danno temporale e peccato ueniale. Et similmente quando essendo di gran cho sa di male non cifussi consentimento di ragione ma alchuno piacere sensuale& e diuerso peccato della inuidia

Dolore de beni daltri.

La quarta figliuola dellira si chiama af flictõe cio e cõtristarsi delle ꝓsperita & beni daltri spirituali :o temporali cio e quando alchuno ha inuidia ad altri de sidera & cercha a che modo colui achi ha inuidia manchi nel suo bene o tempora le o spirituale per diuersi modi o ꝑ infa mia o ꝑ ruberia o per morte & simile. Se non gli riesce il suo pensiero. ma quello a chi ha ĩuidia piu ꝓspera & meglio fa li suoi facti si cõtrista & affliggesi questa e la figliuola della inuidia della q̃le par liamo q̄ diuersa da essa inuidia. & e pec cato mortale circa chosa notabile chõ cõ sẽtimẽto di ragione: altrimẽti e ueniale.

Dire male daltri

La quĩta figliuola della ĩuidia e chia mata detractione cio e dir male in secre to daltri non hauendo alchuno debito fine & non essendo presente colui di chi si dice & in questo peccõ e molto inuilup pato il misero mondo & pochi se ne fãno cõsciẽtia & meno se nemẽdano lepsone &

saria sofficiente questo solo a dãpnar la psona eternalmente. Sappi che innoue modi questa detractione e peccato mor tale Il prĩo e quando lapersona dice ma le daltri falsamente cio e sappiẽdo o cre dẽdo che nõ sia uero quel che dice aque sto fine per farlo tenere cactiuo & chosi torgli la buona fama & questo e mortale etiãdio se non ne seguitassi la ĩfamia di quello pche non fussi creduto. Il secõdo modo e quando il male che sa o ha udi to da altri esso gliagiugne alchuna cosa notabile che non uera per torre la fama di colui o pfarlo tenere cactiuo: Il terzo modo e quãdo dice mal daltri il quale ha facto: ma e occulto: esso lo manifesta a chi nol sa per farlo tenere cactiuo. El quarto modo e quando il bene che si di ce da uno la persona loniegha malitiosa mente dicendo che non e uero che lhab bi facto: o uero quando tace alchuno be ne daltri malitiosamẽte. El quinto e quãdo dice el bene facto dalchũo essere

ſtato facto chon cattiua intentione cice p uanagloria o ſimili a fine di torgli la fama ſua. El ſexto e quando la perſona dice male notabile daltri & e falſo dõde ne ſeguita īfamia accio lui poſto che lui non faccia queſto per torgli la buona fama ma per ciarlare & nouellare. Il ſeptīo modo e quando laperſona dice male notabile daltri ſecreto & e ſecreto & e uero ma il dice a chi non lo ſa õde puo ſeguitare la infamia di quello per cio che e pſona dãdare manifeſtando poſto che lui non intenda queſto ma dice pernouellare & e peccato mortale ſe quel che dice e choſa in ſe di torre labuona fama daltri & queſte ſono quelle coſe che ſi appartẽgono allhoneſta della uita chome ſe diceſſi che haueſſi facto peccõ alchũo diſoneſto o chaueſſi facto rubamẽto uſura o tradimento & ſimili. Ma ſe diceſſi piccolo male daltri p loquacita e ueīale. Chome ſe diceſſi che e turbatiuo o litigatore o uantatore opompoſo o ſcarſo della

roba & ſimili. Lo octauo modo di dire male daltri quando e mortale ſi e quando denuntia o accuſa alla corte eccleſiaſtica o ciuile il peccato daltri prima per diffamarlo pquel modo: ma ſe queſto faceſſi p acto di giuſtitia intēdēdo ilbene comune o il bene di colui che accuſa & dinūtia chōle debite circūſtātie nō pecca ma fa bene benche colui p queſto rimanga infamato. Quādo ancho la pſona diceſſi il peccō ſecreto daltri p carita a chi ha cura di quello o adaltra honeſta pſona accioche lauiſaſſi&coſi ſemēdaſſi ſeruādo laltre debite circūſtantie o acciocche colui a chi lodice non ſia ingannato da lui nō e peccō. Ma q ſi uuole uſare buona cautela. Il nono modo e quādo il peccōiſecreto daltri mortale ſe nefa canzone o ſonetti o frottole o fa alchuna cedola & polla in alchuno luogho doue ſi a trouato o lecto quello male o peccō o laſciarſela cadere o trouandola poſto che lui nō lhabbi facta la moſtra adaltri

& tutto fa a questo fine per farlo tenere captiuo questo e mortale & a questo caso secondo le legge canoniche & ciuile ciso no poste altre terribile pene temporali.

Restituire la fama tolta

Et nota chi toglie la fama daltri fuori del lordine della giustitia chome adiuiene della denuntiatione o acusatione o altra manifestatione per carita seruare le debite circunstantie oltre al peccato che fa e tenuto a restituire la fama che ha tolto se si ricorda & truoua quelle psone a chi ha decto quello male & se per quello restituire nō fussi grande pericolo o danno in hauere o inpersona. Onde se falsamente ha infamato debbe dire a chi falsamente parlo io dissi falsamente quel male. Se dissi iluero ma era segreto quel male a quegli debbe dire che ingiustamente lha īfamato il meglio che puo sāza dir bugie. Et se auessi saputo di certo colui di chi ha decto come la ifamato debbe anchora esso domādare pdonāza

della ingiuria. Ma chi dice il male dal
tri notabile & publico& manifesto per ciã
ciare piu che per altro costui non e sãza
peccato ma comunemente e ueniale ĩ se
& pero che e publico non e tenuto a re
stituire la fama hauendo decto il uero.

Vdire dire male

Sappi chi sta a udire dire male daltri
notabile e peccato mortale se per suo di
re lo inducie a dire o se gli piace con ra
gione diliberata che sia decto male di
quello perinuidia o per odio che gli por
ta pecca mortalmente. Se glincrescie ma
per uergogna o per timore o negligẽtia
sta cheto a udire & lascia dire non dimo
strando che ne sia male contento per la
qual chosa colui non sene guarda pecca
quando mortalmente & quando ueniale
mente secondo il motiuo desso a tace
re Se e prelato di quello che dice male
pare che sia in esso mortale quando per
negligentia o per timore tace credendo
potere torre uia quello mal dire persuo

riprendere sanza uenire maggiore scãdo lo se non e suo prelato&non dimeno po trebbe quello biasimare agieuolmẽte tor uia secondo il suo giudicio & non lo fa donde seguita grande scandolo·pare si milmente mortale doue nonhauessi buo no rispecto che lo excusassi: Quãdo an chora solamente lascia per timore mõda no o uergogna & non lo dimostra che li dispiaccino le detractione el dire male daltri per lo qual timore fussi disposto a fare contro a comandamenti di dio sa rebbe mortale· Ira

Ira si chiama il terzo uitio capitale: Ira secondo scõ Agostino e apetito diuẽ decta cioe desiderio della puitione dal tri & questa ira e alchuna uolta peccato mortale in sei modi·El primo quãdo la persona si adira cõtro a dio per qualche aduersita che gli aduiene desiderando chon ragione diliberata chosa contro al lo honore didio per satisfare alla sua ira El secondo quando si adira contro a se

medesimo hauendo alchuno mancamen to&tanto sarrabbia che chon ragione de sidera di farsi male notabile o che altri gliele faccia contro a ordine di ragione El terzo quando si turba si fortemente contro al proximo per ĩgiuria che gli pa re che glihabbi facto o altri per altra ca gione che desidera chon ragione delibe rata che sia punito notabilmente da chi non ha potesta sopra esso. El quarto mo do e quando per simile cagione deside ra diliberatamẽte che sia punito notabil mente dal giudicie o rectore o da chi iu stamente puo ma piu non merita il suo fallo. El quinto e quando se bene uolessi che fussi punito da chi ha la podesta so pra di lui & piu che non merita sua offe sa non dimeno questo appetiscie dilibe ratamente non per zelo di iustitia ma p satisfare allo appetito suo cioe di ueder gli notabile male. El sexto e quando si altera nella mente contro ad altri che p de la carita inuerso di lui che se bene io

uedessi in caso di necessita extrema non lo adiuterebbe per lira che gli porta.
Della ira quando si manifesta in parole in facti captiui qui nõ parlo perche sara in altra spetie. Ira e peccato ueniale quãdo desidera la persona di uedere alchũa piccola punitione a quello cõtro al quale e adirato per satisfare allira sua etiãdio diliberatamente. Lo exemplo. Quãdo desiderassi di dare una guanciata o tirare ecapegli a uno fanciullo per qualche dispiacere che glia facto o simili.
Quando anchora in uno subito dira pare alla persona di uolere uedere grãde male altrui ma secõdo la ragione diliberata non uorrebbe & in segnio di cio se egli hauessi alchuno male colui ilquale e adirato ne sarebbe molto dolente & nõ uorrebbe questo e ueniale. Quando fa etiamdio alchuno piccolo excesso in uoce o in gesti exteriori per ira e ueniale:
Ira non e peccato quãdo uedendogli cosa che gli sia penosa o ingiuriosa nella

mente si comincia a leuarsi alchuno mo uimento dira ma subito la uincie: pochi sono che questo sappino fare & che non si lascino inuiluppare in qualche pecca to spesso & spetialmente chi ha a reggere famiglia o molto praticare o cõuersare cogli huomini del mondo. Similmente quando lapersona si adira o turba de su oi difecti o daltrui desiderando di pu nirgli chome decta laragione o si per pe nitentia di digiuni discipline uigilie o altre asprezze o altri battendo appetẽdo di punire chome richiede quel fallo con messo hauendo cura di lui o daltri a chi si apartiene desiderando che sia punito come richiede la ragione per acto di giu stitia. Questa ira e scã & buona seruato le debite circunstantie & chiama si ira per zelo secõdo scõ Gregorio. Et questa ira per zelo ma sanza alchuna offuscatione di ragione ebbe il nostro signore ihesu cristo quando colflagiello discaccio del tempio e uenditori & icomperatori. Sen

za questa ira non si correghono e uitii. Dice Crisostomo chi piglia lira & tosto non la lascia conuerte in odio pessimo: pero guarda come entra in te. Secondo il sauio. Tre sono le differentie dellira o uero spetie che e uitiosa secondo il sauio. La prima si chiama acuta & e ĩ coloro equali subito si turbano & adirano per leggieri chosa & tosto lasciano: La seconda si chiama amara & e in coloro e quali tengono assai tempo lira tenendo fermo nella memoria la ingiuria riceuuta: La terza si chiama graue & e in coloro che non lasciono smaltire lira: se non ne. ueghono uendecta tenendo lanimo obstinato sopra di cio. Quando ciaschuna di queste ire sieno mortale o ueniale peccato piglia la regola decta di sopra.

Figliuole della ira.

Ira secondo scõ Gregorio ha sei figliuole cio e indegnatione o uero sdegno. gõfiamento di animo. Grido. Villania di parole. Bestemmia: & Rixa.

Laprima adunque figliuola dellira e indegnatione o uero ſdegnio ▪ & queſto quando la perſona ha una cierta ſchife za contro a chi e adirata che glie pena a uederlo & paſſione o audirlo reputan do indegnio quello che glia facto▪

La grauita di queſto peccato ſi debbe iu dicare ſecondo lira donde eſſa procede▪

Et nota che quando laperſona ha riceuu to ingiuria o in facti o in parole notabi li & certamente non glie pero mai lecito a portargli odio & turbarſi contro a lui Et quando quello che lha offeſo diman da perdono ſi debbe riconciliare & ꝑdo nare cio e acceptare quella humiliatiõe & parlargli & riſpondere&ne gliatti che ſi fanno comunemente alle perſone quã do ſi truouono cioe di ſalutare o ſimili & ſe non gli perdonaſſi ma ſteſſi pur du ro a non gli uolere parlare per iſdegnio che tiene cõtro a lui peccherebbe mortal mente▪Ma nõ e tenuto queſto tale a in pacciarſi dimeſticamente chome fa chon

gli amici suoi & chome faceua prima con quello medesimo piu che si uoglia. Et se gli fussi tenuto a satisfare niente di roba o daltra chosa nõ obstante che gli habbia chosi perdonato loffesa & acceptata la sua humiliatione puo anchora cõ buona conscientia adimandare il suo di che glie tenuto in iudicio o fuori di iudicio se uuole quando puo satisfare allhora & per lauenire anchora gliel puo lasciare : debbi sempre pdonare lẽgiurie ma puoi domandato el debito & lobligo

Et innanzi che colui che la ingiurato gli domanda perdonanza auengha dio che non sia tenuto per necessita a parlargli ma sempre bene a guardarsi dallo odio non di dio e pericoloso di tenere in tutto fauella atale & si perche quello a quasi a inducere una obstinatione & dureza di quore: & si perche il pximo ne piglia male exemplo: & si che facciendo il contrario cio e fauellando a tale quello sarebbe quasi uno incitamẽto a farlo rico

gnoſcere il fallo ſuo. Se eſſo non lha in iuriato ĩ neſſuno modo quello tale che ha iniuriato lui ne innanzi ne poi non ha allui a domandare perdonanza di niente pero che ſe bene gli haueſſi per queſto portato odio peccõ harebbe mortalemente ma di cio non glia a chiedere perdonanza chome fãno molti ſciocchamẽte pero che queſtoſarebbe manifeſtare il ſuo peccato occulto ſanza utile.

Tumore

La ſeconda figliuola della ira ſi e tumore di mente ciõ e gonfiamento danimo & queſto ſi e per lira che ha apenſare diuerſe uie & modi di uendecta dĩ tali penſieri & deſiderii che empie la mente ſua & pero ſi chiama gonfiamento di animo ſe aconſentendo con la ragione a uolere uendecta di chi lha ingiuriato notabilmente intendendo il male delnimico ſuo per ſatiſfare allira ſua e mortale. etiam dio ſe queſto uoleſſi che facieſſi tale uendecta dio& non huomo. Dice ſcõ Au

gustio che tale uuole che dio sia suo ma
nigoldo desiderando o preghando che
dio facci le uendecte sue.

Clamore

La terza figliuola dellira. si chiama
clamore cioe gridare per ira&parlare di
sordinatamente & confusamente .la gra
uita di tale peccato si iudica secondo li
ra onde procede tal grido o cōfuso pla
re:mortale o ueniale e āchora secōdo lo
scandolo che dessi a quegli chel uedessi
no magiore o minore & che questo possa
esser mortale il dimostra Christo in euā
gelio:quādo dixe. Qui dixerit fratri su
o racha reus erit cōcilio:p quello racha
sintēde una uoce cōfusa pcedēte da ira

Contumelia

La quarta figliuola si dice contume
lia cio e uillania diparole ouero parlare
ingiurioso:quando adunque alchuno di
ce male adaltri o uillane parole p igiuri
arlo ī sua presētia questa e cōtumelia &
questo comunemēte si fa p ira & e peccō

mortale quando ſtudioſamente lo fa a quel fine o anchora ſe non haueſſi quel la intẽtione diliberata cio e dĩgiuriarlo & torgli lhonore ſuo & pure p ira dicieſ ſi parole ſi ſcõcie & triſte che fuſſino ui tuperio grande a quello ſarebe mortale chome diciẽdo che eladro traditore ſog domito o ruffiano o baſtardo o che la moglie gli ha poſto le corna & ſimili: le quali parole lhuomo ſe le rechaſſi o fuſ ſi tenuto in quel paeſe grande ingiuria. Et queſto ĩtẽdi quando non e a lui quel lo ſubiecto pero che bene e lecito di di re uillania per acto dicorrectiõe aſua fa miglia: ma dire parole di ſopra ſpecifica te nõ ſare peccõ nõ hauendo tal captiue conditioni a chil dice. Ma dire che e un pazo ſciocchο un ribaldo uncapo groſſo un triſto un ſuperbo ſtizoſo ritroſo puo eſſere ſanza peccato inuerſo della ſua famiglia. Et chi dice chotali parole in giurioſe ad altri che non gli ſia ſuggiec to e tenuto a domandargli perdonanza

ſe puo comodamente a quello che ſe di
ce.

Beſtemia

La quinta figliuola dellira ſi chiama beſtemia inuerſo didio o de ſancti ſiche ſe ne aduede quantunque il faccia per grande ira.et poi che lha decto bene che egli ſene penta e pure peccato mortale: chome che dicendo: Non potrebbe hauere tale forza dio di fare tal coſa. Dio nō ſa quello che ſi fa. Dio e traditore. Dio non e giuſto: O anchora mal dicendo di dio o de ſancti indiuerſi modi chome fāno e triſti. Nō uimarauigliate ſi pōgo tali exēpli pche quātūque io creda noi nō ſiamo ī tali peccī nō dimeno ſono nelialtri & alchuno diquelli forſe ui giugnera alchunauolta alle mani. Et ſe tutti diuoſtra famiglia legeſſino queſto ſarebbe aſſai buono & coſi p gli exempli potrebbono conoſcere e peccati grādi & groſſi dōde prima ſene faceuano beffe & poca cōſcienza: & coſi dico dicierte coſe ſcripte

&che scriuerro. Maladiciendo ouero be
stemmiando se medesimo o altre persõe
chõ intentione diliberata che uēga quel
la bestēmia di male notabile o allanima
o al corpo hauendo rispecto solo al ma
le di colui che e bestēmiato da esso e an
chora peccato mortale: Chome quando
dicie il diauolo te ne porti o il diauolo
habbi lanima tua: ti uēgha la ghiandola
o languinaia o il sangue o la febbre con
tinua o la morte o il uermocane o tu sia
maladecto da dio & simili. Maladicien
do etiamdio glianimali o altre chose cõ
desiderio deliberato che le uenissino in
odio/o del loro creatore o in danno del
padrone o di chi gli possiede e peccato
mortale. Ma inaltri modi e peccato ueni
ale: bestemiare le creature quãdo non be
stēmiassi aĩosamēte che uolessi che li ue
nisse la bestēmia o quãdo uorrebbe che
uenissi p gastigatõe della anĩa sua o quã
do bestēmia la famiglia solo p modo di
gastigatõe & pure e peccato. Se tu uuoi

bestemmiare sanza peccato di chosi. Dio ti facci tristo & dolente de tuoi peccati o simili. Ti uenga la contritione & certa nel cuore

Rixa

La sexta figliuola dellira e rixa & questa e una contesa di facti quando si percuotono luno collaltro in sieme o alchuni ma pochi chon alchuni altri solamente p mouimento dira & di mala uolonta chiamasi uolgarmente zuffa o mischia o ueramente litigio. Et da chi pcede tale mischia ouero rixa intendendo nocimẽto personale ad altri e peccato mortale. Ma ĩ colui che e assalito dal pximo che si difende se nella zuffa ha risposto alla sua difesa & temperatamente si porta nõ e peccato posto che a caso gliuenissi facto nocimento a quel tale che uenissi cõtro di lui la rixa. Se chon poco di mala uolonta & apetito di uendecta si muoue contro lui nella sua difesa giusta nõ po cõ ragione deliberata dinocimẽto desso

notabile o anchora facciendo uno picco lo excesso piu che non debbe nella sua difesa e ueniale. Ma se fa notabile excesso sãza cagione sufficiẽte o uero se muoue a difendersi chõ animo malignio do dio di uendecta di far male a colui che lha assalito non hauendo altro rispecto se non di uendicarsi della ingiuria sua e mortale

Guerre

Al uitio della rixa si riducie il peccato di far battaglia ouero guerra laquale non e altro che una mischia di molti & molti & contro agli strani: & e peccato mortale in colui che nõ ha ragione & sappi che qualunque si truoua nella guerra laquale sa che non e iusta o puo ageuolmente sapere se uuole cercare come debbe dicio pecca mortalmente & ciaschuno che e sopra cio da aiuto o consiglio o fauore di far guerra ingiustamẽte cõtro le persone peccano mortalmẽte. Et a signori & altri li quali sono principali delle guerre nõ giuste e imputato ogni male

che ui si cōmecte. Et gli subditi che sāno
li suoi signiori non hauere giusta cagio
ne diguerra o puollo sapere se uogliono
domandare nō sono excusati dal peccō
facciendo bene cio non di loro uolōta:
ma per ubbidire alsuo signiore: pero che
non si debbe ubbidire al male. Ma quan
do il signiore o cipta ha giusta guerra:
non peccano quegli che si truouono dal
la parte di quello tale quanto allacto in
se della guerra. Ma potrebbesi mescola
re peccato inquanto stessi chon lodio cō
tro alla parte aduersa: o per fare rubamē
to & dāni piu che ꝑ altro o quādo fussi
disposto a trouarsi in tal guerra se bene
fussi stata non giusta. Delle ruberie che
si fanno chi non dico. Alla rixa anchora
si riducie ogni ingiuria personale come
amazare o tagliare membri imprigiona
re bactere o ferire leq̄li chose facte fuor
di giudicio ordinato & giusto o fuor di
sua iusta&temperata difesa o fuor di iu
sta guerra: o di caso sproueduto sanza

ſua colpa ſono peccati mortali. Et ſimil
mente le donne che fanno ſtudioſamen
te choſa donde ſi muore la creatura che
hanno in corpo. Et il medico o ſpetiale
che per ſua negligentia notabile laſcia
morire lonfermo & chi da conſiglio o fa
uore aiuto o comandamento o difenſio
ne alla morte ſfortata tutti peccanomor
talmente & fanno contro al comandamē
to di dio. Non occides non amaze
rai. Et nota che odio inuidia ira rixa de
ſiderano tutti il male del proximo: ma
perche ciaſchuno ha diuerſi riſpecti pe
ro ſono poſti diuerſi peccati diſtinti lu
no da laltro pero che lodioſo deſidera
male a chi porta odio intendendo il ma
le deſſo ſolamente. Lo inuidioſo deſide
ra a chi porta inuidia in quanto che gli
pare che ilmale dicolui ſarebbe ſua exal
tatione choſi chome pare il contrario re
puta il bene ſuo ladiminutione della ſu
a gloria & excellentia Lo iroſo deſidera
male a chi porta ira ſocto ragione di giu

ſticia uendecta o punitione ma fuor del debito modo. El rixoſo deſidera & cerca male a chi muoue la miſchia o quiſtione & ſi factamente che gli ſia manifeſto. Et queſto medeſimo intendi de glialtri pec cati equali pare che ſieno una medeſima choſa cio e che diuerſi riſpecti & fine gli fa eſſere di diuerſe maniere.

Accidia

El quarto uitio capitale ſi chiama ac cidia laquale ſecondo Giouanni damo ſceno e una triſtitia della mēte che agra ua lanimo ſi che non uiene uolonta alla perſona di far bene ma glin creſcie di fa re bene. Et choſi importa faſtidio o tedi o & diſpiacere doperare uirtuoſamente. Ma perche in ciaſchuno peccato ſi truo ua tedio diſpiacere & triſtitia di beni del la uirtu aſſai contraria non ciaſchūa tri ſtitia di bene e uitio ſpetiale di accidia ma triſtitia di bene ſpirituale in quāto che e bene diuino ſecondo ſcō Thōmaſo daquino cio e da dio operato : o da dio

ordinato o da dio comandato. Exempli
Alchuno si contrista perche uede il pro
ximo hauere alchuna uirtu o gratia del
la quale lui non ha niente o non essere
in quella excellentia & chosi inquella tri
stitia uiene a uilire se & quasi dispregia
re quegli beni che dio ha operati & posti
in lui hauendogli quasi in fastidio & ap
prezandogli niente. Questa e falsa hu
milta & uera accidia peroche intal modo
debbe la persona riconosciere gli difecti
proprii chome uuole la humilita uera:
cio e che non auilisca gli doni dadio po
sti in esso equali sono molti in ciaschũo
pero che questa sarebbe accidia & ingra
titudine grande. Alchuno si contrista &
increschiegli quando pensa di uolere fa
re oratione o confessarsi o comunicarsi
o andare alla chiesa o udire la messa o
la predica equali beni hãno a dirizare la
mente a dio. Et questa e accidia. Alchũi
altri si contristano di douere obseruare
icomandamenti di dio & di fare la peni

tentia imposta o adempiere euoti facti&
simili chose comandate contristandosi
che idio habbi questo comandato & or
dinato. Et questa e pessima accidia. Al
chuno si contrista tanto del peccato fac
to o dalchuna tribulatione o morte da
mici o di parenti che non gli uiene piu
uoglia di fare piu bene quasi non curan
do di chosa che gli aduengha desideran
do quasi essere una fiera o uero bestia p
grande tristitia. Et questa e accidia ma
ladecta. Et in tutti questi casi quando la
tristitia tanto assaliscie la mente che la
ragione consente uenendo inuno errore
fastidioso o detestatione de beni diuini
& spirituali deliberatamente allhora la
accidia e peccato mortale. Ma quando
tale tristitia & mouimenti di pensieri o
desiderii la persona si sforzassi di cac
ciargli uia & di non consentire chon la
ragione & hanne dispiacere: non e morta
le: ma ueniale quãdo nella sensualita pu
re un poco satissa a tale tristitia non su

bito discacciandola pero che chi subito
lacacciassi non peccherebbe: ma acquiste
rebbe una corona di uictoria di temptatione:
pochi si truouono che questo ultimo
sappino fare. Guarti al meno dal primo

Figliuole della accidia

Questa accidia secondo scō Gregorio nel libro de morali ha sei figliuole: cio e. Malitia. Rancore. Disperatōe: Torpore o uero pigritia circa la obseruatōe de comandamenti. Pusillanimita. Euagatione di mente circa le chose non lecite: & questa ultima ha piu sorelle.

Malitia

Laprima figliuola della accidia e ma litia & non e questa la malitia di fare il male aduedutamente o uero habito uitioso: pero che questo e generale a molti peccati. Ma la malitia la quale e figliuola della accidia e uno peccato spetiale: & importa detestatione & disperatione de beni spirituali. Et questo peccō e molto uicino al peccato nello spirito sancto

Peccato in ſpirito ſcõ

Peccato in ſpirito ſancto ſecondo ſcõ Thommaſo ſie peccare per cierta maliti a ſpetiale un tale modo che laperſona diſpregia & rimuoue da ſe quelle choſe che hanno molto a trarre la perſona dal peccato lequali ſono effecti attribuiti allo ſpirito ſancto uerſo di noi. Non pero el diſpregio dogni bene fa o conſtituiſce il peccato in ſpirito ſcõ: ma di quegli beni ſpirituali iquali diricTamente hanno a impacciare la penitentia & la remiſſione chome e timore & ſperanza & cetera: ma il diſpregio de lialtri rimane a queſta figliuola daccidia dectamalitia come uerbi gratia. El timore el quale e in noi dallo ſpirito ſancto per conſideratione della ſeuerita della diuina giuſtitia la quale niente difectuoſo laſci impunito molto ci fa guardare da molti mali. Quando adunque alchuno diſpregia queſto timore ſe bene alchuno ſtinto deſſo gli toccaſſi ilcuore lo fuggie & diſcaccia da

ſe per potere piu liberamente fare male &ſforzaſi di extimare ſanza penitētia di riceuere remiſſione del peccato & la beata gloria ſanza penitentia & che dio hara di gratia di fargli miſericordia & dargli il paradiſo: quella e beſtemia nello ſpirito ſancto & choſi dellaltre ſpetie. Et queſto e grauiſſimo peccato & e decto inremiſſibile: non che dio non gli perdoni a chi ueramente ſi pente anche di queſto ma che e ſi graue chome dice ſcō Augustino che rade uolte ne torna a penitēti a chi ci cade. Et nota che ci ſono ſei differentie di queſto peccato

Preſumptione.

Il primo ſi chiama preſumptione: & queſto e quando la perſona preſume & aſpecta chome e decto di peruenire alla gloria ſanza meriti o remiſſione de peccati ſanza perdonanza

Diſperatione.

Nel ſecondo ſi e diſperatione cio e non ſperare che dio gli debbi perdonare

ben facciendo lui penitẽtia o ſaluare bẽ uiuendo lui uirtuoſamente & queſto fuggiendo lo ſtincto della ſperanza la quale aiuta la conſideratione della diuina miſericordia & de beneficii dati a lhuomo

Inuidentia della gratia fraternale

El terzo ſi chiama inuidentia della gratia fraterna: & queſto e hauere inuidia & contriſtarſi della gratia del proximo non per riſpecto del proximo che lama perche lagratia di dio creſcie nel mõdo chome gli ribaldi ſi atriſtano che gli peccatori ſi conuertino a dio perche loro non poſſono fare delmale quanto uogliono.

Impugnatione della uerita

Elquarto ſi chiama ĩpugnatione cioe a contradire alla uerita conoſciuta della fede per potere piu liberamente peccare & fare quegli mali li quali uieta la fede chriſtiana & uuole ſeguitare le ſepte de gli infedeli paghani uarie & diuerſe.

Obſtinatione.

El quinto ſi chiama obſtinatiõe & que ſto ſi e quando ſi fermaſſi nel ꝓpoſito del peccato diſpregiando & fuggiẽdo di conſiderare labreuita & piccoleza delbe ne che ha del peccato & a queſto ſinduce il non uolere ubidire a ſuoi prelati per tinacemente & in queſto ſtare obſtinato

In penitentia.

El ſexto ſi chiama impenitentia& que ſto ſi intende di farſi ꝓponimento dinõ ſi pentere mai: ma trapaſſare nel laltra uita con tal captiua diſpoſitione: In tut ti queſti ſei mali quando cie il conſenti mento di ragione e peccato mortale gra uiſſimo

Rancore.

La ſeconda figliuola della accidia ſi chiama rancore & queſto e uno diſpiace re & tedio che ha la perſona cẽtro alchu no per che lo induce a beni ſpirituali ꝑ lo quale cerca el male di quello & non per ingiuria o danno riceuuto da lui o perche gli habbi inuidia chome per lo o dio.

Diſperatione.

La terza figliuola della accidia sie disperatione & questo e quando agrauata la mente piena di molta tristitia non gli pare potere uenire a saluatione ne hauere remissione de peccati & uscire diqual che pericolo o peccato non che e creda che dio non gli possa perdonare & saluare & aiutare pero che questa sarebbe ifedelita: ne anchora per dispregio rimuoue da se quelle chose che egli potrebbe fare partire dal peccato pero che questa sarebbe quella disperatiõe che bestẽmia in spirito scõ. Ma superchiato dalla tristitia nõ gli pare che dio il debbi aiutare o che possa bene adopare & simili affaticãdosi bene dallato suo di quello che puo. Et questa e la figliuola della accidia & e mortale quando la ragione gli cõsente. Se p questo faciessi male a se medesimo sarebbe altro peccõ chõ questo.

Pigritia

La quarta figliuola della accidia si chiama torpore circa la obseruantia de

comandamenti gli quali si debbono ob
seruare da tutti. Questo e secondo scõ
Thõmaso in tre modi. El primo quando
lascia di fare alchuno comandamento p
tristitia o tedio o faticha chome di non
uolere udire messa el di della festa cho
mandata: non confessarsi quando debbe
& simili. Et questo isidoro dice otiosita
la quale e peccato mortale quãdo lascia
e comandamenti necessarii alla salute. al
trimenti e ueniale. El secondo e quando
fa il comandamento ma tardo & nõ a tẽ
po & chiamasi pigritia. chome dire tardi
lufìcio: andare tardi alla chiesa dar tar
di la limosina. questo e quãdo mortale.
quando ueniale. Mortale e quãdo p que
sta tardita fa contro alchuno comanda
mẽto necessario alla salute. altrimenti e
ueĩale. Il terzo quãdo fa il comandamẽ
to nel tẽpo debito ma lento & tiepidamẽ
te Et chiamasi da Isidoro somnolentia.

Molto uicina e a questi tre modi la
negligentia. Ma ecci questa differentia

che lanegligentia e circa lacto interiore cio e di non eleggere di fare quello che si debbe o di non farlo diligentemente chome si debbe. Ma la pigritia otiosita o somnolentia e circa la executione della operatione. Procede adũque la negligentia da una remissione diuolonta per la qualchosa non e sollecita la ragione di fare quello che debbe nel debito modo. Et se quello che lascia per negligentia e chosa necessaria alla salute allhora e peccato mortale altrimenti e ueniale:

Pusillanimita

La quinta figliuola della accidia e chiamata pusillanimita: & questo quãdo la persona si sothrae di fare qualchosa a che e acto & potrebbe fare; & per paura di non ci mancare parendo allui che auãzino & sieno sopra la sua conditione & spetialmente che si appartenghono alla materia de consigli chome quando uno ha proposto dentrare inreligione & ha paura di nõci mãcare o nel spirituale o nel

temporale & non cagione tale paura· & per questo lascia. Laltro lascia di predicare chi di confessare chi di reggere & simili: presupponendo che sieno acti secõdo il giudicio delle persõe & pure e peccato quando mortale & quando ueniale

Timore disordinato

A questo uitio della pusillanimita e aggiunto unaltro decto timore disordinato: & questo e quando la persona fuggie & schifa le chose che non debbe fuggire secondo la ragione & quãdo questo timore & solamente secõdo la sensualita e ueniale o nullo quando e secondo la ragione se la persona perquello si disponessi per paura diriceuere uno grãde dãno dispgiurarsi. Ma se per quello si dispone a fare cosa di ueniali sara ueniale

Intimiditade

El contrario di questo uitio e iluitio della intimidita cio quãdo la psona nõ teme quelle chose che douerrebbe temere. quãdo questo pcede dastoltitia nõ e

peccõ quando pcede da presũptõe: o eti am dio pche la psona nõ ama quãto deb be amare il corpo o altre chose e uitio & peccato. Dalla pusillanimita o negligen tia comunemente procede che la persõa non si exercita nelle opere della miseri cordia spirituali lequali sono septe.

Opere di misericordia spirituali.

La prima e insegnare allo ignorante La seconda consigliare el dubitante. La terza correggere lo errãte. La quarta p donare allo offẽdẽte. La quĩta cõsolare lo afflicto. La sexta sopportare il defec tuoso. La septima pregare per altri.

Insegnare allo ignorante.

Quanto alla prima & seconda e tenu to ciaschuno dinsegniare se sa o puo le chose necessarie alla salute al proximo che non le sa & doue dubita cõsigliarlo quando altro non cie che gli insegni.

Correctione fraterna

Quanto alla terza e tenuto la perso na alla correctione in duo modi. La pri

ma ſe ha cura daltri eſſendo prelato rec
tore oficiale debbe puire emaleficii per
lo bene comune & non facciendo la cor
rectione ſecondo la ragione pecca mor
talmente: ſaluo ſe non laſciaſſi per gran
de ſcandolo che uedeſſi indi ſeguitare.
Laltra correctione ſi chiama fraterna &
a queſta ogniuno e tenuto per comanda
mento ma in queſto modo. Chi uede o
ſa di cierto il peccato mortale del proxi
mo qualunque ſi ſia elquale e occulto:
nel quale perſeuera o diſponſi di cõmec
terlo ſi crede ueriſſimamente che dicen
doglielo & amonẽdo tra te & lui ſi deb
ba laſciarlo e tenuto di dirlo: & tãteuol
te quante ſpera che poſſa giouare altri
menti pecca mortalmente: & ſe p queſto
modo non ſi correggie & crede la pſona
che dicẽdo innanzi a pſona che tema di
o ſi emenderebbe e tenuto a farlo: & nol
facciendo pecca mortalmente. Se crede
che non gioui nonlo debbe fare. Se ſpe
ra che denuntiãdo al prelato per uia di

denuntiatõe o accusatõe potẽdolo ꝓua re chon testimonii si douessi per questo correggere e tenuto a farlo altrimenti pecca. Et sappi che chi trapassa questo or dine cioe prima dicendo ĩnanzi adaltri che tra se & lui nel qual modo poteua e mendarsi pecca grauemente infamando quello sãza bisogno saluo se quello pec cato secreto fussi tale che uenissi in grã danno temporale chome sono etradimẽ ti: o nello spirituale chome sono le here sie. In tali casi si debbe subito manifesta re tal male a chi lopuo obuiare & impac ciare se non quando si credessi di certo che auisando quello che uuole fare tale male in tutto se ne guarderebbe & abster rebbe

Perdonare le ingiurie.

Quãto alla quarta Nota che ciaschu no debbe perdonare le ingiurie cioe di non portare odio

Consolare etribulatĩ

Quanto alla quĩta. Nota che ciaschu no debbe cõsolare el tribulato & tẽptato

& potrebbe in alchuno caso essere morta le non lo facciendo cio e quando e pse guitare grande pericolo in quello no es sendo consolato.

Soportare:

Quanto alla sexta nota che si debbe sopportare il difecto daltri quanto uuo le la ragione. Pregare p altri

Quanto alla septima: nota che sideb be pregare per molti cio e per parenti a mici per tutti gli christiani. A questo in ducie la carita in generale & per altri fac ciendo oratione non debbe nella sua mẽ te cauarne il nimico perche sarebbe pec cato per lodio donde questo procede.

Vagatione mentale

La sexta figliuola della accidia sie e uagatione di mente circa le chose nõ le cite & questo si e quando la mente pschi fare tedio si sparge circa diuerse chose triste & uane hor qua hor la. Et questo in cinque modi secondo scõ Isidoro. El pri mo secondo che la mente si riuolta i ua

ni pensieri uitiosi & chiamasi importuni
ta di mente. El secondo si e in quanto
che la persona per satisffare o schifare il
tedio suo circa di sapere nouelle & diue
dere uarie chose & chiamasi curiosita.
El terzo e quando ciarla assai assalito
dalla accidia non per necessita o utilita
che seguiti ma perpigliare qualche piace
re & chiamasi loquacita o uerbosita. El
quarto e quando ua mutando luoghi &
mai non si ferma ma ua hor di qua & hor
di la & chiamasi instabilita: El quinto e
stare in uno luogho ma non si ferma col
corpo ma dimostra gran leggiereza del
la persona hor con le mani hor cogli pie
di hor col uolto & questo per tedio & ac
cidia che ha. Et questo sarebe peccō mor
tale o ueniale secondo la qualita della
accidia donde procede o secon do lo scā
dolo che ne seguita mortale o ueniale.
Ma uedi come dichiarato e di sopra nel
peccato della accidia

Auaritia

El quinto uitio capitale e auaritia & questo e secondo scõ Augustino amore disordĩato di roba ouero richeze tempo rali Et puossi considerare questo peccõ in tre modi. Primo nello acquistare laro ba. Secondo nel riserbare. Tertio nello usare. Quando adunque la persona ha tanto amore & desiderio della roba cir ca dacquistare essa per ogni modo che e puo o chon peccõ o sanza peccõ o morta le o ueniale che sia: questo desiderio ac tuale chosi indifferente e peccõ mortale Et chosi per alchuno modo particulare contro alla legge diuina o humana sado perassi in acquistare: ouero cio desiderass si diliberatamente di fare: Chome e per usura o rubamento o inganni o simili: questa e auaritia di peccato mortale. Et puo essere ãcho piu tosto altra spetie di peccato che auaritia. cio e se desidera p rubamento acquistare e peccato difurto chiamasi furto: Se per usura si dice usu ra. & chosi de glialtri peccati. Ma quan

do nel ſuo aquiſtare la roba tira fuori o
exclude il deſiderio o di aquiſtare quel
la che fuſſi per peccato mortale allhora
e ueniale Quanto a riſeruare. Chi
tiene laroba daltri notabilmente contro
alla ſua uolonta & aduedutamente ſta ī
peccato mortale continuamente ſe puo
rendere & non rende . & ogni uolta che
penſa & diſpone di nō rendere fa di nuo
uo un peccato mortale Se fuſſi piccola
choſa onde non ſeguiti danno ne ingiu
ria notabile adaltri e ueniale ſaluo ſe ha
ueſſi proponimento che ſe fuſſi molto
piu choſi lo torrebbe chome quel poco .
Queſto ſare mortale nel riſeruare anco
ra quello che e bene aquiſtato ui puo eſ
ſere peccato cio e quando la perſona ui
mette tanto lamore diſordinato che piu
ama la roba che dio & in ſegno di queſto
ſarebbe diſpoſto & apparechiato a fare cō
tro alchuno comandamento di dio p nō
perdere laroba quando ueniſſi il caſo ſo
pra di cio. Verbi gratia ſe uno ſta per p

AVAR

dere mille ducati & se egli giura una bu
gia non gli perde & uuole piu tosto giu
rare quella bugia che perdere quegli da
nari. Et questo amore di roba che e aua
ritia e peccato mortale pero che quello
spergiurare sarebbe peccato mortale &
simili. Ma quando mecte innanzi lamo
re di dio & della sua salute & del proxi
mo allo amore della roba si che perquel
la non farebbe chosa che fussi contraria
alla salute & pure lama piu che non deb
be e peccato ueiale: In usare la roba quã
do la persona e tanto tenace che si lasci
hauere & patire grandi disagi al corpo
suo o di sua famiglia o grande inconue
niente alla sua conditione per non spen
dere & potrebbe: ma nol fa per thesauriz
zare & ragunare riccheze: questa e auari
tia mortale altrimenti e ueniale. Quan
do manda la roba p male uiaggio non a
poueri dando . spendẽdo in conuiti gio
stre põpe giuochi & simili uanamẽte : &
questo si chiama uitio di ꝑdigalita con

.1 T 1λ.

tro alla auaritia & pure e peccato morta
le quando si fa chon notabili excessi nel
lo scialacquare laroba. Et nota che septe
sono le spetie della auaritia. la prima si
chiama Simonia. la seconda Sacrilegio.
la terza Ingiustitia. la quarta Rapina. la
quinta Furto. la sexta Vsura. la septima
Turpe lucrum cioe bructo guadagnio.
Della fraudolentia si dice altroue. Del
la restituitione non intendo parlare qui
ma forse altroue.

Symonia

Simonia e dare o riceuere danari o al
chuna chosa temporale che si puo appre
giare per le chose chome sono lisacramē
ti o ufici ecclesiastici o le messe o per le
chose abnexe cio e legate & congiunte al
le spirituali chome sono gli beneficii ec
clesiastici & leragioni del patronato o si
mili dandole chon pregio di quelle cho
se spirituali Et questo e sempre peccato
mortale. Cōmectesi simonia in tre modi
secondo scō Gregorio. El primo e p da

Simonia

nari cio e quando alchuno da danari o derrate per hauere alchuno ſacramento per ſe o per altri o bactepſmo o di chriſ ma o dolio ſancto o per confeſſione o p comunione commecte ſimonia. Scuſaſi ſe lo facieſſi p acto o di limoſina o per non eſſere ingrato o per obſeruare luſā za miſericordioſa ſopra cio & non come prezo de ſacramēti. Et queſto medeſimo dico di fare dire lameſſa. Et colui che ri ceue quegli danari come prezo de ſacra menti e ſimoniaco li quali mai nō ſi po trebbono pagare. Aſſai manifeſto ſegno che li danari ſi danno chon prezo de ſa cramenti ſi e quando ſi fa il pacto tra il dante & il riceuente altrimenti colui nō uuole dare il ſacramento qualunque ſi ſia deſſi ſacramenti. Chi riceue ordīe ſa cro o maggiore o minore perſimonia ad uedutamente e inregolare cio e ſoſpeſo & non puo eſſere diſpenſato ſe non dal papa. Chi riceue beneficio per ſimonia aduedutamente o ſe nō lo ſapeua o per

che lo fece qualche suo parente o amico
lui non lo sapendo: ma quando egli il sa
debbe subito renuntiare a tale beneficio
pero che lo tiene ingiustamente & furti
uamente & e tenuto a restituire cio che
piglia & sta incontinuo peccato mortale
Se riceue beneficio che habbi cura dani
me o prelatione per simonia incorre nel
la inregolaritade della quale solo il pa
pa dispensa. Chi riceue ordine sacro dal
uescouo o da altri che sieno simoniaci
nellordine riceuuto etiãdio occulti quã
tunque esso non cõmecta piu simonia di
uenta inregolare: & e bisogno la dispen
satione del papa. Ma se eluescouo e si
moniaco in dare lordine o beneficii. &
non sia notorio a chi da tale riceue ordi
ne o degnita nõ cõmectendo pero lui si
monia non e inregolare. Ma inconstãtia
questo cie aggiunto che gli simoniaci in
beneficii o in prelature sono excomuni
cati: & anchora quegli che ci sono meza
ni. Et nota che chi e mezano in alchuna

ſimonia pecca mortalmente. El ſecondo modo di ſimonia ſi e per preghiere daltri. Quando adunque alchuno riceue ordine o beneficii o uficio. o prelatura ecclesiaſtica per le preghiere facte daltri indegne cio e che lui nõ e acto a quello beneficio ma per le preghiere facte glie dato ordine o beneficio & cetera & quella e ſimonia. Et quãdo fuſſi bene degno & chi lo da non ha riſpecto allo eſſere degno: ma al preghamento perfauore humano e ſimonia in intentione. Chi priegha per ſe & non e acto & per lopreghare glie dato e ſimonia Ma ſe anchora e apto & domanda beneficio per ſe con cura e ſimonia ſecondo ſcõ Thõmaſo: & Raimondo. El ſecolare che priega per alchuno non apto ne idoneo commecte ſimonia &pecca mortalmente: Se e beneficio quello che e dato per ſuo preghamento e anche excomunicato: El terzo modo e p ſeruigio facto in choſa uitioſa o ancora per ſeruigio in caſo honeſto : ma per

propria utilita temporale uiene a dare ordine o beneficio e ſimoniaco. Chi per danari entra nella religione difrati o di monache chon pregio per lo quale ſi fac ci religioſo o monaca o ſuora e ſimonia in chi riceue & in chi entra & in chi e mezano. Chi ha la uolonta diliberata di cõmectere ſimonia o in dare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre coſe circa a queſta materia laſcio in drieto per non prolungare la ſcriptura.

Sacrilegio

La ſeconda ſpetie ouero ramo di auaritia e ſacrilegio cio e quando per hauere roba la perſona ruba le coſe ſacre. ma uero e che ſacrilegio ſi cõmecte ĩ tre modi & maniere cio e circa le perſone ſacre & circa le choſe ſacre. Circa le perſone ſacre chome cherici religioſi & religioſe o ponendo le mani ſforzatamente a doſſo o ingiurioſamente cio e bactendo & ſimili e peccato diſoneſto : & e peccato mortale.

Circa gli luoghi si cõmecte sacrilegio togliendo alchuna chosa dichiesa o daltro luogho sacro: o uero facciendo ingiuria ad esso luogho sacro chome spezando la porta o muro o spargendo sangue p quistione o facciendo ribalderie o cauãdo ne la psona per forza o giucandoci o ballandoci & e quasi sempre peccato mortale. Circa le chose sacre si cõmecte sacrilegio chon torre le chose sacre o tractare sanza riuerenza o perstratio o dispregio & spetialmẽte chi usa isacramẽti adaltro che a quelche sono ĩstituti & ordinati pecca mortalmẽte: Nõ dico qui del matrĩonio ma deglialtri. Chi da o usa niẽte del scõ sacramẽto del corpo di cristo p incãti & simili cose cõmecte graue sacrilegio & douerebbe essere arso. Chi da o del oli o scõ o della chrisma per porre a piaghe pecca grauissimamente. Chi confessa o comunica principalmente per rihauere sanita del corpo suo; o ueramente lo fa per un bel parere pecca mortalmente.

Chi dice la messa principalmente phauere limosina dal popolo pecca mortalmēte: El cherico che usa alchuno proprio acto deglìordini suoi in peccato mortale pecca mortalmente cōmectendo sacrilegio saluo se battezassi chome fa la uecchia in necessita

Ingiustia

La terza maniera di auaritia si chiama īgiustitia & questa e fare le grandi et grosse ruberie chome fanno etiranni a loro subditi: Il signor che toglie la roba alsuo subdito o uassallo sanza giusta cagione pecca mortalmente. Chi anchora pone le colte a suoi subditi piu che gli statuti della terra o usanze antiche uogliono e etiamdio porre nuoue gabelle sanza grande cagione che lo cōstringnessi per spese lequali fa giuste per lo bene della comunita: o anchora piglia le sue colte & duane lequali sidanno accioche egli tengha sicuro il paese et non fa questo et potrebbelo fare posto che chon

sua spesa: in tutti questi casi e igiustitia
& grande ruberia. Chi muoue guerra in
iusta dogni dãno che fa alla parte cõtra
ria e tenuto a restituire pero che ruba.
Et chi da inique sententie o per malitia
& p ignorantia grassa: & chi ingiustamẽ
te muoue lite & aduedutamẽte. & chi cie
aduocato della parte che non ha ragiõe
chon sua scientia & che cie testimonio &
procuratore tutti questi equali sciente
mente fanno questo sono rubatori: com
mectono ingiustitia di peccato mortale
& debbono restituire cio e in caso che
quello che ha hauuto lutile non uoglia
o non possa restituire: ciaschuno sopra
decto e tenuto in tutto insino che sia sa
tisfacto el dampnificato. Rapina.

La quarta maniera di auaritia si chia
ma rapina: torre la roba altrui uiolente
mente & in manifesto lui sappiendo cho
me fanno eladroni da strade & altre per
sone & questa differentia tra iugiustitia
& rapina che e ingiustitia & di molta

roba & in giudicii o uficii. Rapina e di mercatantia & non excessiua quantita & fuori dufici

Rubare

La quita maniera di auaritia si e furto cio e torre le chose daltri nascosamente non si aduedendo colui di chi e & e minor peccō che la rapina la quale e manifestamente. Et chosi fa ingiuria a quella persona ma e peccato mortale se e di chosa notabile. Et anchora se fussi piccola chosa & lui haueua animo di torla & piu se hauessi potuto sarebbe mortale. Chi truoua roba o danari daltri debbe fare cercare di chi e & trouato rendergli Se nō truoua si debbe dare perdio o per lanima di chi fu: altrimēti ritenēdo p se la roba trouata pecca mortalmēte saluo se gli fussi dato p acto di limosina & hauendo grande bisogno & nonsi trouādo di chi e:

Vsura

La sexta maniera si chiama usura: & questa e quando per prestare ad altri danari o cose lequali usādole si cōsumano

come e grano & uino & altra uectouaglia la persona uuole alchuna chosa piu che il suo capitale & quantunque fussi poco pur sempre e peccato mortale in cholui che riceue lusura : Ma in colui che si fa prestare dallo usuraro a usura non e peccato: saluo se de danari pigliati a usura ne uolessi fare chosa di peccato come e giucare o in prestare a usura o simili. allhora gli sarebbe peccato mortale.

Si commecte lusura in molti modi. El principale e nel prestare le chose decte di sopra. Et non solamente quando fa il pacto facto di riceuere alchuna chosa o danari o presenti o seruigio di persona o danimali o prieghi tẽporali. ma anchora sanza fare alchuno pacto se ha la intẽtione nel prestare hauere alchuna utilita temporale di pregio Si che se quello non credessi hauere non presterebbe : e usura. Anchora si commecte usura nel uendere & comperare. Et nel uendere la persona che uende per rispecto del

termine che fa a comperare di dargli e danari domanda piu che ilgiusto pregio & non dimeno quella chosa intendeua uendere allhora e usura. Se non la uole ua uendere allhora ma serbare a tempo che pensaua che uerissimamente ualessi piu non e usura. Chi compera innanzi tẽ po unachosa & perche da idanari innanzi o innãzi tempo da meno che quello che uaglia la chosa e usura: Quando presta sopra una casa o possessione & in quello mezo si usa e fructi di quella possessiõe in fino che habbi gli danari e usura. Et chosi se fussi cauallo o asino obuoi o pã ni presi in pegno. Et se lusa per la prestã za facta e usura. Saluo che se fussi il ge nero che hauessi riceuuto dal suocero la possessione in pegno per la dota: in tale caso la puo usufructare sanza usura insi no a tanto che gli da ladota. Anchora si fa usura in compagnia cio e quãdo uno pone edanari in sulla bottegha del mer chatante & uuole o uero ha intentione

che gli dia alchuna chosa di guadagnio & sia saluo el suo capitale e marcia usu ra. Ma se sta apericolo & tale che rispon da il guadagno & che nō sia grauata lal tra parte e lecito. Et chosi del bestiame che si da a soccio si cōmecte molte iniq ta lequali per breuita le lascio stare.

Bructo guadagno

La septima maniera di auaritia e tur pe lucrū cio e bructo guadagno. Et que sto e in molti modi: Chome chi fa ribal derie di disonesta o luxurie. per danari o chi e mezano per danari. Chi fa merca tantie non per alchuno buono rispecto: se non per adunare roba quiui ponendo il suo fine. Chi fa alchuna arte non leci ta di chose continuamente sono di pec cato mortale & di chose a lui uietate: co me se il cherico fa mercatantia al quale e uietato ouero secolare che uende lisci o dadi o altre chose che non si usano se non a peccato. Chi acquista per giuocho o per buffoneria in chose nō lecite o uie

tate. Et tutti questi sono peccato morta
le: Ma del giuoco & dellarte uietate ci
bisogna un poco dichiarare. Chi giuoca
spetialmente a giuoco di fortuna ꝓprio
per auaritia cio e per acquistare danari
notabilmente pecca mortalmēte. Chi fa
ciessi per sollazo a giuoco de dadi o al
tri giuochi di fortuna non e sanza pecca
to. Quando & chome debbe restituire
quello che uince o altrimēti dispensare
non dico qui. Chi uende lisci o bellecti
& ha lanimo disposto di uendergli a cia
schuno etiamdio se credessi di certo che
ilcomperatore lusassi a peccato mortale
cio e a cōmuouere altri a lasciuia o diso
nesta pure le uēderebbe e peccō mortale

Figliuole della auaritia

Le figliuole della auaritia sono septe
cio e Induratione contro la misericordi
a. Inquietudine di mente. Tradimento.
Fraudolentia. Bugia. Spergiuro & Violē
tia

Obduratione di mente

La prima figliuola della auaritia &

dureza contro la misericordia Et questo
e quando la persona uede o sa el proxi
mo molto habbi bisognio & potrebbe sob
uenire sanza sua in comodita o disagio
grande & non lo sobuiene. Et se il proxi
mo e incaso di extrema necessita cioe di
tanto manchamento che sta per morire
o per incorrere ingrande necessita o per
uenirgli di corto & non e proueduto da
altri: chi questo sa & non gli prouede o
non gli sobuieue diquello che puo potē
do sobuenire: pero che ha oltre a quello
che bisogna alla necessita sua & di quegli
che ha cura & gouerno quanto al bisogno
competēte alla natura loro secōdo quel
tempo che occorre allhora o circa: posto
che gli sia sconcio secondo la conditōe
dello stato suo: pecca mortalmēte se nō
lo sobuiene a tale bisogno secondo la su
a possibilita. Ma se il proximo non fussi
in extrema necessita & pure ha bisogno:
debbe la persona sobuenire se ha dauan
zo oltre a quello che glia dibisogno per

ſuo uiuere & della ſua famiglia ſecondo lo ſtato ſuo conueniente & queſto nõ fac ciendo e peccato & non piccolo. Et que ſta e dureza cõtro alla miſericordia: pe roche il quore di tale non ſi amolliſce a compaſſione per la miſeria ueduta nel proximo ma molto piu indura.

Septe opere della miſericordia corporali

Da queſta figliuola di auaritia decta dureza o inhumanita procede che la per ſona nõ ſi exercita nelle opere della mi ſericordia corporali lequali ſono ſepte. La prima e dare mangiare a chi ha fame Seconda e dare bere allo aſſetato. Ter za e ueſtire lo gnudo. Quarta e riceue re in caſa il pellegrino. Quĩta e riſquo tere lo incarcerato Sexta uiſitare lo in fermo Septima e ſepellire o dare opera di ſepellire e morti. In tutte queſte quan do la perſona uede o ſa una extrema ne ceſſita alla quale non prouedendo ne ſe guita la morte corporale o ſpirituale

del bisogno & non lo sobuiene possēdo lo sobuenire & non essendo altro che lo sobuēga e peccato mortale. Onde il me dico che sa lonfermo il quale per la po uerta da altri non e uisitato e tenuto di medicarlo sanza danari se nō lo puo pa ghare: & debbe anchora paghare le medi cine se ha il modo & lo infermo non le puo paghare.ne altri nonle uuole pagha re perlui altrimenti pecca mortalmente Et lo aduocato o procuratore o simili sono tenuti di difēdere le quistioni giu ste delle persone pouere& misere quan do altri non le adiuta & crede potergli aiutare difendendogli contro agli loro aduersarii. Et chosi proportionalmente si debbono adiutare glialtri bisognosi

Inquietudine dimente

La seconda figliuola della auaritia si chiama inquietudine di mēte. Et questa e hauere troppa sollecitudine & studio ī adunare la roba. & quando.nella roba p laquale si piglia troppa sollecitudine la

persona quiui mectendo il suo fine cioe amando la roba piu che la salute e peccato mortale Quando anchora ha tāta sollecitudine nelle chose temporali che per quelle lascia le chose necessarie alla salute: chome non udire la messa ildi comandato non confessarsi quando debbe & simili e mortale. Altrimenti e ueniale etiādio hauendo troppa sollecitudīe & anxieta & pensiero della mēte per paura che non gli manchi la roba non si confidando chome debbe nella diuina prouidentia laquale a tutti ꝓuede secondo la sua conditione: & spetialmente a tutti quegli che obseruano e suoi comandamenti secondo che si fa per la salute loro sanza peccato.

Tradimento.

La terza figliuola dellauaritia sichiama ꝓditione cio e tradimento di ꝑsone chome Giuda traditore che tradi Christo dandolo nelle mani de nimici. o tradire cipta o castella: & luno & laltro co

munemente si fa per roba temporale manifesto e che e peccato mortale & molto grande: & e tenuto a satisffare edãni che ne seguitano saluo se questo facıessi ĩ alchuno caso giusto. Chome se uno si fussi ribellato ad alchuno suo signore ingiustamente & hauessi pigliata qualche cipta o terra. Se piglio il seruidore di quello tiranno che ha usurpato tale cipta infra il tradimento contro a colui per amore della iustitia accio che il uero signore habbi la sua cipta o terra non sarebbe questo peccato ne e tenuto di danno alchuno. Ma se questo fussi per roba pure sarebbe peccato & hauendosi posto chon quello tiranno per adiutarlo tenere nõ giustamente quella terra quello e peccato mortale. Riuelare anchora e secreti & tractati de suoi signori per roba temporale anchora sappartiene a questo peccato di tradimento & e mortale. Guardati anchora chome apri lectere maxime per ingiuria.

Inganno

La quarta figliuola della auaritia si chiama fraudolentia & questo e inganna re altri nelle chose che si uendono & che si comperano o altrimenti si cōmutano Et questo si fa in tre modi: o inquantita facciendo captiuo peso o misura. Come uerbi gratia dando una libra per alquā te once nel uendere. Nel comperare pi gliando una libra per piu once che non e la libra: Et in quantita quanto al pre gio anchora comperando la chosa p me no che non uale: allhora scientemente & aduedutamente & uendendola per piu che la non uale allhora ne in comune ne anchora al presente cio e che mancamen to di quella chosa che uende lui non ha se non il danno diquello che uale comu nemente pero che se piu allui ualessi p necessita o p utilita di quella cosa quel piu potrebbe domandare quādo glie do mandato & preghato di uendere donde lui non uoleua. In nella qualita uendē

do la chosa trista per la buona chome e
una bestia īferma per sana Carne di piu
di per fresca: captiuo panno per buono:
& simili altre chose. In sustantia uendēdo
una chosa duna spetie per una altra: cho
me e uino in acquato ꝑ puro: uernaccia
mischiata chon altri uini per pura: una
spetieria per una altra. trementina ꝑ cera
& simili. Et in tutti questi casi dinganno
chi fa longanno o uenditore o compera
tore che si sia se conosce & aduedesi del
lo inganno & il danno che ne riceue dal
tra parte e notabile & con lopera & chō la
intentione cio e etiamdio posto che sia
poco chosi lharebbe ingannato in molto
se hauessi potuto e peccato mortale. & e
tenuto a satisfargli di quel danno. Se e
pocha chosa siche non fussi stimata e ue
niale se ueramente non ci sia agiunto al
tro peccato nel uendere & comperare cho
me e di giurare bugia & simili che per se
sono mortali & chi hauessi facti di questi
ingāni minori duno danaio o bolognīo

o groſſone carlino quanto ha mercatan
tia piu groſſa facto haueſſi moltoſpeſſo
ſe puo debbe dare p lamore di dio quel
lo che ha ingannato:ſe a quelle perſone
non poteſſi ſatiſfare perche ſono in nu
merabili o non hanno piu a uenire alle
mani ſue in ſimili choſe:o non ſa a chi o
quanto.Se il danno e grande & ricorda
ſi a chi lha facto allora ſatiſfacci allui o
a ſuoi heredi o a poueri per lanima ſua
ſe non truoua & non conoſce:Ma chi fa
longanno ignorantemēte non pecca:ma
dipoi che ſe ne aduede e pur tenuto aſa
tiſfare.Nota che quando la choſa e uiti
oſa o beſtia o altra choſa ſiche ītutto nō
ſi puo uſare o cō ſuo picolo el uitio del
la coſa e occulto e tenuto aſatiſfare tut
to il danno che riſceue il cōperatore: ſe
fa la uendita aduedutamente e mortale
Ma ſel difecto e in ſe manifeſto & pur ſi
puo uſare & ſe non coſi bene a quello p
che ſi cōpera o adaltro nō e tenuto a ma
nifeſtare il ſuo difecto: ma debbe tanto

ſcemare del prezo della choſa quāto me
no uale per quello difecto altrimenti ſa
rebbe male La quinta figliuola da
uaritia e fallacia & queſta e ingānare al
tri chon le parole. Et aduengha dio che
queſto ſi facci ſpeſſo pauaritia ſi puo fa
re anchora ad altro fine. Ingenerale adū
que parlando e da notare che dire p ue
ro quello che non e uero penſando che
ſia uero in ſe non e peccato ſe nō in quā
to lapſona p parlare ſanza debita cōſide
ratione dice falſita credēdo dire uerita
& ſpetialmēte ōde altri ne piglia ſcādo
lo: Dire contro a quello che la pſona ha
nella mēte ſe bē dice la uerita di poiche
haueua intentione dīgānare cioe dire la
falſita: ſempre e peccato & diceſi mētire
Ma dire la falſita e cōtro a che gli dice
la mēte queſta ſi chiama bugia & ſempre
e peccato Et nota che ſecondo edoctori
ſono tre ragioni di bugie cioe Pernitio
ſa Iocoſa Oficioſa. La prima pero ſi chia
ma pernitioſa pero che uccide lanima di

peccato mortale. Et questo e intre modi El primo e dire bugia delle chose della fede o di chose del uiuere uirtuoso chome chi dicessi che nel sacramento non e il corpo di christo: o che dio aciaschuno fa misericordia di saluarlo quantunque rimangha in peccato mortale: o dire che tenere la concubina non e peccato o andare alle male femine. Chi dicequesto o crede sarebbe heretico: ma nõ credendo & pure dicẽdo aptamẽte e bugia di peccato mortale in giudicio quãdo ꝓcede secõdo lordine giudiciario: chi dice la bugia circa la materia della qstõe e peccato mortale etiãdio se hauessi ragione altrimẽti ĩchi la dice & in chi cõsiglia di dirla & quãto al iudice & quãto a lauocato & quãto a litigãti & ꝓcuratori ĩ allegare false leggi o in rispondere quãdo e adomãdato secondo lordine giudiciale. El predicatore che inpredica dilibe ratamente non p scorso di lĩgua dice la bugia facciẽdo ben p cõuertir laĩe pecc

mortalmente: Et chosi il doctore di tale
ſcientia per errori della qual puo ſegui
re notabile pericolo al lanime o a corpi
o di chose temporali. El ſecondo e dire
menzogna con danno daltri temporale
notabile ſanza utile daltri: Lo exemplo
uno accuſa altri per la quale accuſatiče
quello e condempnato nella roba o nel
la pſona: Vno altro dice male alſignore
del ſuo uaſſallo falſamente: per la qual
chosa quel ſignore credendo gli toglie
luficio che gliaueua dato: queſto e mor
tale & e tenuto a ſatiſſarlo del dãno da
to. El terzo e quando dice bugia chõ uti
le dalchuno & dãno dunaltro: Lo exem
plo Vno ta preſtato un ducato doman
dalo tu il nieghi & ben tene ricorda que
ſto e mortale: Similmẽte eri preſẽte quã
do piero preſto un ducato a martino ſe
domandato da eſſi non ci eſſendo altra
pruoua ſe e uero o no: & tu per fare uti
le a martino di quello ducato dici che
non gliele preſto: queſto e mortale:

Ma quando la bugia giocosa e quella che si dice per ciance. Et la bugia offitiosa e quella che si dice per utile daltri o temporale o spirituale sanza danno di persona & luna & laltra e peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato mortale: quando per quello ne seguissi uno grande scandolo & questo spetialmente adiuiene delle persone che sono di grande reputatione di sanctita o signoria o prelatura delle bugie de quali alchuna uolta seguita grande scandolo nelle menti inferme. Chi da alchuno sacraměto o cō sacra non ha intentione di darlo o cōsacrare. ma il contrario dice la bugia & e peccato mortale & apartiensi alla prima maniera di bugie cio e pernitiosa.

Promissione

Item nota che chi promecte ad altri alchuna chosa etiamdio sanza giurare: nō ha intentione dobseruarla pecca dicědo contro a quello che ha nella mente: Se ha intentione dobseruarla & poi uěgono

altri casi equali se lhauessi saputo o pen
sato quando fece lapromessa non lhareb
be facta non seruando la promessa pero
che nonpuo comunemente non pare che
offenda. Ma non hauendo nuouo impac
cio: se non obserua essendo chosa lecita
& potendolo obseruare pecca Et se e co
sa di grande importanza pare assai ueri
simile che pecchi mortalmente saluo se
cholui a chi ha facto la promessa nol ob
seruassi: pero che di nuda ꝑmissione na
scie actione. Ma se fussi chosa di piccho
la importanza sarebbe ueniale: se fussi
captiua & contro ragione: mal fece a pro
mectere & non e tenuto ne debbe obser
uare. Questo uitio delle bugie e contro
a loctauo comandamento che dice Non
loqueris contra proximum tuum falsũ
testimonium. Spergiurio:

La sexta figliuola del auaritia si chia
ma spergiurio el quale puo anchora esse
re sanza auaritia. Ma pero che molto
spesso procede da essa perquesto e posta

ſua figliuola & e contro al ſecondo co
mandamento che dice : Non aſũmes no
men dei tui in uanum.In tre modi la per
ſona ſi ſpergiura.Il primo e quando giu
ra la menzogna.Et nota bene che quãdo
la perſona ſi aduede & cognoſce che giu
ra & che e menzogna quello giura ſẽpre
e peccato mortale o iniudicio o fuor di
iudicio o nel comune parlare chon altri
o p ſollazo o per uſanza uecchia o p uti
le ſuo o daltri ſanza dannaggio di pſo
na o chon ſolempnita o ſanza ſolempni
ta & in qualunque modo ſi giuri: o p la
fede o per la croce o pel corpo o ſangue
di Chriſto o p gli euangelii o dicẽdo ſe
dio maiuti:inconcluſione inogni modo
e peccõ mortale.ſe dio mi guardi di ma
le ſe ho facta la tal coſa mi uẽga il tale
& il tal male in ogni modo e peccõ mor
tale ſecõdo ſcõ Thõmaſo & Raimõdo: or
penſa chome ſtãno quelle anime di chi
uende & cõpera & de glialtri equali non
fanno mai altro tutto di che giurare

la bugia. Non excusa lusanza tale peccõ anzi lo agraua. Chi si pone agiurare alchuna chosa dicendo che in uno modo e dubita da ogni parte tanto da luna quãto da laltra se e in quel modo o in altro contrario pecca mortalmente peroche si mecte a pericolo di peccato mortale. Ma chi giura la menzogna credendo dire il uero non pecca almeno mortalmente. Similmente quanto al modo del parlare che fa quando dice in buona fe o se dio maiuti: & non crede che quello sia giurare & chosi non intende di giurare non pecca mortalmente: Ma se egli sa che quello e giurare ma nõ sa che sia peccato quella ignorantia non excusa il peccato mortale. El secondo modo di spergiurio e quando si giura chosa di peccato o impeditiua del bene & peroche questo ha luogho nel giuramento promissorio cio e doue si promecte di fare alchuna chosa desso parlereno.

Promissione giurata

Nota che chi promecte di fare alchuna chosa: quella chosa o ella e lecita o e non lecita pero che chosa di peccõ o chosa che ha aimpedire maggior bene come chi giurassi di non entrare in religione se non e lecito quello che giura non lo debbe obseruare & non obseruando la ꝑsona tale giuramento non pecca niente. Ma pecco giurando quello che non era bene & se fussi stato chosa dipeccato mortale o impeditiua di maggior bene molto utile a lanima come di farsi frate giurando harebbe peccato mortalmẽte chome chi giura di fare uendecta di chi lha ingiuriato. Se e lecito quello che ꝓmette giurando o egli ha intentione dobseruarlo o no. Se non ha intentione dobseruare & pur giura perdargli parole o per fuggire qualche pericolo pecca mortalmente & pure e tenuto a obseruarlo chome chi giurassi di dare danari a chi glia a dare uno certo di & non ha intentione di dargli & non gli da quãdo gli promis

se. Quando questo aduiene per non potere i nessuno modo e excusato. Se puo ma chon suo sconcio & disagio essendoli uenuto qualche nuouo caso che non pẽsaua pure e tenuto di dargli altrimenti pecca piu tosto mortalmente che uenialmente se puo in alchuno modo saluo se colui a chi ha facto la promessa non lo liberassi o dessi dilatione o indugio. Se puo dare o fare quello che ha impromesso. ma non lo uuole fare per meglio fare e facti suoi non hauendo liberatione o scusa pecca mortalmente etiamdio se hauessi promesso per fuggire qualche pericolo essẽdo minacciato della morte pur che non sia chosa che hauessi a impedire la sua salute o maggiore suo bene spirituale & eterno. Et questo dico se faciessi sanza dispensatione sopra il quale puo dispensare il uescouo se e chosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o utile o nociua & in alchuni casi e riseruato al papa cio e quando e manifesto che e lecito o

utile. El terzo modo e di giurare uanamente cioe sanza bisogno o alchuna giusta cagiõe posto che giuri il uero: & questo e peccato ueniale: poche il giuramento dice sancto Augustino si debbe usare chome la medicina cio e per necessita & non uanamente: & chi questo facessi per dispregio o chi giurassi per alchuno modo disonesto chome fanno eribaldi: chome dire per le budella perlo culo di dio & simili che io tacio per honesta pecca mortalmente. Item nota che chi inducie altri a giurare credẽdo di certo che giura la bugia pecca mortalmente. Item nota della fedelta che giura el uassallo al signore sinchiudono sei chose. Incolume Tutum. Honestum: Vtile. Facile. Possibile. Incolume cio e che non fara chosa che sia contro alla persona delsuo signore & se nessuno contrario tracciassi lo farebbe manifesto. Tutum cio e che nõ fara tractato a fargli pigliare le sue terre o manifestare suo secreto. Honestum

non fara chosa che sia contro alla hone
sta della moglie o di sua famiglia. Vtile
che non fara chosa che sia a danno della
sua roba & cetera. Inqueste medesime co
se e tenuto il signore al suo uassallo.
Chome per giurare la persona induce se
medesimo a fare alchuna chosa per reue
rentia di dio o di chosa sacra. Chosi p
scongiurare intende conducere altri. Se
adunque colui scongiura la creatura ra
gioneuole cio e huomo o donna intēde
obligare quella chome obliga se quādo
giura a fare quello che domāda scōgiu
rando cio e per necessita se esso nonglie
subdito o etiādio se glie subdito & egli
lo scongiurassi in quello che non glie te
nuto a ubbidire pecca mortalmente. Ma
se intende dinducerlo per modo di pre
ghiera per reuerentia del nome diuino
o altra chosa sacra inuocata non e male
Similmente chi scongiura edemonii per
sapere alchuna chosa dal loro o per far
gli fare alchuna chosa in suo adiuto pec

ca mortalmente ſe cio non faceſſi inſtin
cto dello ſpirito ſancto chome alchuni
ſancti: ma ſcōgiurare edemonii accioche
non ci nuochino ſpiritualmente ocorpo
ralmente non e male quando ſi fa ꝑ uia
doratione & non diſuperſtione

Violentia.

La ſeptima figliuola della auaritia e
uiolētia: cio e rubare laltrui manifeſta
mēte di queſto e decto diſopra. Ma que
ſto e aggiunto di chi comāda o cōſiglia
o adiuta o lodando o biaſimando indu
ce a rubare o riceuere eladri & rubatori
& loro rapine & perquello acceptare per
ſeuerano nel male. o uero riceue ſciente
mente & uolontariamente parte dellaco
ſa rubata: o quando eſſendo facta in ſuo
nome la rapina & poi ſappiendo ciaſchu
no de ſopradecti pecca mortalmente &
e tenuto a ſatiſfare quanto di parte del
la rapina o danno facto ladichiaratione
di cio per breuita qui laſcio. Chi ancho
ra uede fare la ruberia & tace doue par

lando la potrebbe impedire ſanza altro ſcandolo ouero non la manifeſta poten dola manifeſtare ſanza ſuo danno o pe ricolo maggiore daltri donde tal choſa ſarebbe renduta: & ſe e uficiale o recto re & non fa reſiſtentia a rubatori poten do ſanza grande pericolo della uita ſua pecca mortalmente. Chi compera choſe rubate cio ſappiendo o dubitando p ſuo utile cioe per guadagnare non hauendo di cio grande biſogno per uiuere chome e pane & uino & ſimili choſe pecca mor talmente & e tenuto a ſatiſfare a quelle choſe comperate:

Gola

El ſexto uitio capitale e chiamato go la & queſto e appetito diſordinato dimã giare & bere: Et ſecondo ſancto Gregori o queſto uitio ha cinque ſpetie ouero in cinque modi ſi commecte & ha cinque fi gliuole. La prima adunque ſpetie ouero primo modo del uitio della gola ſi e di mangiare innanzi al debito tempo quan

do ſi fa per neceſſita cioe perche e infer
mo ouero perche ha acaminare & non li
accade di mangiare altroue: o molto ſe
affaticato & debbeſi affaticare: come chi
lauora la nocte. queſto non e in ſe pecca
to di gola quantunque mangi per tēpo
o fuori dhora comune: Ma ſanza giuſta
cagione ſolamente per apetito della go
la mangiare innanzi lhora debita & con
ſueta e peccato: & quādo il di del digiu
no comandato māgiaſſi molto īnāzi quā
do ſi debbe mangiare per digiuno ſanza
cagione ragioneuole chome ſarebbe quā
do uedeſſi che gli faceſſi ſenſibile nocu
mento tāto aſpectare o ſteſſi a poſta dal
tri o ſimili: ma ſolamente per impatiētia
daſpectare penſo ſarebbe peccato morta
le altrimenti mangiare innanzi o fuori
dhora debita e ueniale non ci aggiugnē
do altra malitia.

Troppo dilicati

La ſeconda ſpetie o modo digola ſie
di mangiare cibi o bere uini troppo dili

cati. Et chi usa cibi o bee uini troppo di
licati o pretiosi & fa perche nhabbi di bi
sogno perinfermita ouero e debole & di
dilicata complexione naturale o mala u
sanza passata laqual non puo lascare ar
recandosi a cibi piu comuni in se non e
peccato: Ma se usa cibi molto dilicati &
cerca solamente per dare dilecto alla go
la & nõ perche questo si conuengha o ri
chiegga allo stato suo chome le corti de
signori a quali nõ si disdice usare solẽp
ni cibi o altro buono rispecto inse e pec
cato mortale quando in quello dilecto
di gola mectessi il suo fine ꝯsi che non si
curassi di fare contro a diuini comãda
menti per hauere o conseguitare quel ci
bo: altrimenti e ueniale. Debbe ciaschũo
in qualunque stato si sia e cibi e uini e
quali sono molto nutricatiui & riscalda
tiui usare si temperatamente che non ri
scaldi troppo & induchi a uitio di luxu
ria: & chi a questo fine usassi tutti ecibi
cio e per potere cõmectere peccati carna

li fuori di matrimonio peccerebbe mor talmente.

Mangiare troppo

La terza spetie o modo si e di mãgia re troppo o bere troppo: dico per rispec to della sua complexione & bisogno: pe ro che doue a uno sara assai uno pane a pasto uno altro ne uorra due o tre & nõ sara troppo. Quando adunque la psona piu che quello che gli pare basteuole p dilecto del cibo che ha innanzi mãgia o bee questo e uitio di gola & quando tan to di supchio & che credessi & pensassi che gli facessi male & grãde nocimẽto al la psona & pur mãgia per dilecto e mor tale: quando etiãdio dubitassi forte per che ha cio puato che tal mãgiare o mol to disopchio lhauessi a ĩducere a uitio di luxuria & pur uuole quel dilecto chõ quello pericolo e mortale. Quando ãco ra la persona bee tanto che si ĩnebria ad uedutamẽte & quãdo dubitassi pbabilmẽ te che el uino che e bee nonlo inebriassi

pur si mecte a quel picolo dīcorrere nel uitio della ebrieta p lo dilecto del bere pecca mortalmēte etiādio altri dar bere tāto al pximo o si forte uino o mescolato chō sale o altra chosa p inebriarlo o p sollazo o p altro che sel facci pecca mortalmente altrimēti māgiare o bere troppo sanza altra giuntura e ueniale.

Ingordigia

La quarta spetie o modo di gola si e di mangiare o bere chon troppo ardore & dilecto del cibo si che la persona gli piace dimangiare nō tāto p necessita del corpo ma p dilecto del cibo: & questo e peccato & molto cioffendono lepsone & poco se ne fanno cōsciētia & chosi inquesto modo di gola si offende ne cibi grossi & uili: chome porri cipolle fructe īsalata & simili chome ne cibi delicati: che la psona mangi chō buono apetito & sappigli buono questo in se e naturale non e peccato: ma che lo pigli chon troppo dilecto questo e peccato quādo fussi tāto

disordinato lappetito della gola circa alchuno cibo che permangiare troppo esso fussi apparechiato & disposto arompere edigiuni della chiesa o fare contro alchuno comãdamento e mortale. altrimẽti e ueniale. La quinta spetie di gola e di cercare ecibi non solamente pretiosi ma anchora molto ghioctamente achonci con diuersi sauori & spetierie per piu dilectare la gola & questo e anchora spetiale peccato. & se la psona ponessi quasi tutto suo studio & pensiero in questo ponendo el suo fine e mortale altrimenti facciendo alchuno excesso e ueniale.

Le figliuole del peccato della gola sono cinque. & la prima si chiama ebrietudĩe cioe grosseza dello intellecto circa le chose intelligibili : & questo e una grosseza di mente nelle chose spirituali lequali non puo soctilmente pensare & a questo induce el uitio della gola per lo disordinato mangiare & bere che offusca litellecto & e peccato inquãto che la

persona ha in fastidio lechose spirituali dato adilecti corporali & e mortale quã do per questo lascia le chose necessarie alla sua salute & quando per mangiare o bere ha ingrossato lontellecto che nõ puo dare buono consiglio in iudicio di chosa dimportanza chome si richiede al lo officio suo.

Inepta letitia

La seconda figliuola della gola e in epta letitia cioe sconueniente letitia nõ dalchuno peccato particulare: pero che questa si e una circunstantia la quale si truoua in ogni peccato facto malitiosa mente: ma una letitia uana chon in com positione della persona: & questo proce de per relaxatione dello effecto offusca ta la ragione p mangiare disordinato & quãdo fussi tãta quella uana letitia che la mente ĩ tutto si partissi da dio sareb be mortale. Puossi riducere a questo ui tio ballare cãtare sonare saltare tra que gli acti in sei modi possono esser uitiosi

El primo per rispecto della intentione
che e captiua o diuanita o daltro prezo
El secondo p lo luogo chome quãdo fa
cessi questo in chiesa o in cimitero o in
luogo sacro. El terzo pel tẽpo cioe quan
do si facessi in tẽpo di penitentia come
di quaresima & altri di diuoti cioe lapa
squa. El quarto per la persona cio e se e
religioso o religiosa. El quinto e quãdo
ne balli & cãti ui si fanno acti prouocati
ui a luxuria. El sexto quando el cãto &
suono fussi di chose bructe & prouocati
ue a male. Intutti questi modi cie pecca
to quando mortale & quãdo ueniale &
allhora e mortale. In prima quando sifa
questo perprouocare se o altri aluxuria
o innamoramenti fuori di matrimonio.
Secundario quando si fa per cagione di
uanagloria o supbia tale & tanto che sia
mortale: Tertio quando ci piglia tanto
piacere & hacci tãto leffecto che etiãdio
se questo fussi cõtro al diuino comãda
mẽto dellachiesa o altri nepigliassi ruia

di peccato mortale anchora il farebbe.
Quarto quando fussi chõ acti o parole
tale che sono in se occasione sufficiente
a prouocare altri a luxuria. quando que
ste chose si fanno in chiesa aduenga che
sia grande inreuerentia & sacrilegio cre
do che sia piutosto mortale che ueniale
alleuolte. Quando questo fanno psone
religiose & spetialmente chõsecolari per
uanita di mondo piu tosto par mortale
che ueniale: Che la persona nõ pigli mai
alchuna recreatione o sollazo tẽporale
& cholle debite circũstãtie di facti & di
parole dilecteuoli lequali nõ sono in se
peccõ & altri che facci questo habbi schi
fo & nõ possi patire: e uitioso & tal si chia
ma duro rustico & saluatico. Et di sãcto
Giouãni euãgelista si legge che alchuna
uolta pigliaua alchũo uccello & chẽesso
si spassaua: Et larte debuffoni equali di
li dicono chose da far ridere & nõ e dec
ta ĩlecita saluo se nõ fussi chosa di ribal
deria & pole o acti puocatiui alasciuia:

La terza figliuola e multiloquio cio e molto parlare si che tropo comunemẽte dopo mangiare o in fra il mangiare si fa el molto ciarlare e piu male che bene se dice parole otiose che non sono in se a nocimento di persona e ueniale saluo se questo non facießi in dispregio di dio o chon tanto dilecto che la mente ĩtutto si parti da dio qui ponendo suo fine pero che allora quelparlare otioso sarebbe mortale. Ma se dice parole in derisione daltri chome si fa speßo ne conuiti p festa & sollazo se intende per quello di leggiare fare ingiuria adaltri pecca mortalmente. Se questo non intende: ma solo di dare festa alla brigata & non dimeno crede che colui di chi fa scherno o altri p lui fortemẽte si scandalezi & rechiselo a ĩgiuria pche e materia in se aßai inconueniente e peccato mortale spetiale & chiamasi derisione: e molto magior peccõe quando si fa de serui di dio o di chi uuol far bene & se p quella derisiõe

rimuoue altri dal ben fare necessario al la salute e mortale etiamdio se questo non intendeua Scurilita

La quarta figliuola della gola e scu rilita fare acti ribaldi & scostumati cioe fare gesti & acti prouocatiui alasciuia o a molta dissolutione chome fare uento di socto o di sopra studiosamente o per festa ociance o altre simili chose & se so no tali gesti o acti tristi che habbino a pro uocare a luxuria o se intende questo de suoi gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ueniale & anchora potrebbe esse re mortale in se.

In munditia

La quinta figliuola della gola si chia ma immunditia: & questo e quando la per sona mangia o bee si di superchio per di lecto della gola che mãda poi fuori del la bocca. & quãdo lo facessi studiosamẽ te per hauere quel dilecto della gola pẽ sando di douerlo mandare fuori: credo sarebbe mortale. o anchora quando que

sto facessi per potere anchora mangiare piu per dilectare la gola. Ma se uiene fuori di sua intentione e ueniale o nullo peccato: quando lo facessi per medicina non sarebbe peccato. e anchora imunditia corruptione di carne: & quãdo mãgia o bee di superchio o cose calde aquesta intentione per hauere corruptione disonesta dicarne o ueghiando o dormẽdo e peccato mortale: etiãdio se questo facessi non per dilecto di disonesta. ma per sanita del corpo: pero che spargere il seme humano uolontariamente fuori di matrimonio debitamente seruato pecca mortalmente secondo sancto Thõmaso contra gentiles: & questo medesimo alchunauolta studiosamente a questo fine. Ma uenendo la corruptione del corpo o ueghiando o insogno dormẽdo cõtro alla sua uolonta deliberata: nõ e peccato etiãdio se sognassi di peccare chon altri. Ma el peccato ci puo essere innanzi & da poi. Innanzi laquale imaginatio

ne gli uiene poi la corruptione ouero ĩ
munditia o ſe haueſſi troppo mangiato
o beuto in quel penſare o mãgiare diſor
dinato e il peccato o grande o piccolo
ſecondo eſſo exceſſo. Ma in eſſa in mun
ditia poi che e contro alla uolonta nõ e
peccato cio e quando laperſona e dilibe
ratamente contenta ſecondo la ragione
per dilecto di luxuria queſto e mortale
Ma ſe gliaccadeſſi & adueniſſine diſpia
cere ſecondo la ragione poſto che la ſen
ſualita alchuno piacere ne haueſſi que
ſto e ueniale o uero ſe ne fuſſi contento
per alleggierimento della perſona non
ci dando pero opera nõ e peccato.

Diſoneſta o uero luxuria

El ſeptimo & ultimo uitio capitale e
luxuria: el quale ſi cõmecte ĩquactro m
odi ĩ tutte ſue maniere cioe e: Nel pẽſa
re: Nel parlare. Neltoccare ſanza uenire
allacto. & in eſſo acto di luxuria. Qui
mi conuiene ſcriuere bructo: perche la
materia in ſe e bructa laquale ſi conuie

ne dichiarare per utile di chi nauessi bi
sogno. Quanto al pensare del peccato
di luxuria. nota che in cinque modi que
sto puo essere. El primo e quando la pso
na cio pensa per hauere dolore & contri
tione e per confessarsene ouero per ama
estrare altri di tale maniera chome doc
tori & confessori predicatori & simili: &
questo non e male anzi e acto di carita
& uirtuoso in se. Ma conuiensi pure es
sere cauto sopra tal materia. pero che la
carne tosto si sueglia a tali ricordi. & pe
ro quando e di bisogno pensare si uuole
& non piu & chon grande timore di dio
Et se si mescolassi alchuno piacere sola
mente sensuale sarebbe peccato mortale
El secondo e quando gli uiene tal pen
siere tristo contro a suo uolere & subito
lo discaccia & non e stato in cagione al
lhora e merito ditemptatione uinta: ma
se e cagione di cio per otiosita di mēte
o per uano risguardo non e sanza pecca
to ueniale. El terzo e quando tal pensie

to captiuo non ſubito diſcaccia : ma pi
gliane alchuna piccola dilectatiōe & cō
placentia ſecondo la ſenſualita: ma la ra
gione quando ſe ne aduede gliene incre
ſce & non uorrebbe tal pēſiero diſoneſto
ma ſforzaſi di cacciarlo uia: & queſto e
ueniale. El quarto modo e quando lamē
te ha el pēſiero diſoneſto & pigliane pia
cere & dilecto & quel penſiero e contēto
dhauere ouero non ſi cura di cacciarlo
da ſe pel dilecto che cia poſto etiamdio
che non diliberi di fare lacto del peccō
& queſto e peccato mortale & tante uol
te quante ci penſa uolontariamente con
interruptione o mezo daltri penſieri. El
quinto e quando chon quel penſiero de
ſidera chon ragione deliberata di far lac
to di luxuria cioe acto carnale fuori di
matrimonio debitamente ſeruato & que
ſto e mortale piu graue di quello innan
zi decto. & e diuerſe ſpetie ſecondo la
qualita del peccato che dilibera di fare
pero chi delibera di peccare non marita

to con non maritata e fornicatione quel desiderio sanza loperatione exteriore: Se delibera di peccare chon maritata sara adulterio & chosi de glialtri: Et sempre duno medesimo peccato o mortale: o ueniale e piu graue: & degno di maggior pena cōmesso peroperatione che solamente chon la mente ceteris paribus. Et quando si confessa debbe dire se e di maritata o monacha o parēte o maschio o in pēsieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o la moglie marito. Et simili circunstantie necessarie in confessione.

Parlare.

Quanto alle parole. Quando la psona dice alchuna parola ad altri o honesta o disonesta che sia a questo fine p inducere auitio di disonesta pecca mortalmente: Quando etiādio dice parole in se captiue & disoneste in nouellare o in motteggiare o in canzone o sonecti non si curando se altri incorressi in peccato mortale posto che quello non intenda:

ma perpigliare in se o dare adaltri festa
& sollazo pur pecca mortalmente. Quã
do anchora non la dicessi chon tale di
spositione & pur per quella parola altri
cade inruina di peccato mortale essẽdo
in se tali parole molto inductiue a quel
lo alle menti debili penso che sarebbe
peccato mortale. In altro modo sareb
be ueniale non ci aggiugnendo altra di
formita Del tocchare.

Quanto al tocchare sanza lacto del
peccato dico che se la persona toccha se
medesĩa o altri o lasciasi tocchare o par
te disoneste o altre parti come pecto ui
so mani per dilecto di luxuria o disone
sta pecca mortalmente questo facciendo
chonaltri che chon sua legiptima compa
gnia cio e di matrimonio. Similmente
tra mogliera & marito quando fanno in
dugio in tali tocchamenti per disonesta
o luxuria non ĩtendendo per quello ue
nire alacto del matrimonio: ma finire e
loro dilecti in tali acti e peccato morta

le tutte le uolte & molto maggiore quã
do per quella seguita immunditia del
seme posto bene che quello non ĩtendes
si. De glialtri acti tristi qui non plo piu
Ma quando etiãdio fuori di matrimoni
o toccando se o altri questo facessi p al
chuna necessita corporale o a caso sanza
malitia nõ sarebbe peccato in se almeno
mortale. Quãto allopera piena di diso
nesta truouo dieci spetie o uero manie
re di luxuria tutte peccato mortale

Fornicatione

La prima sie non maritato chon quel
la che non e maritata sanza difformita:
cioe o chon meritrice ocõcubina o uedo
ua o daltra conditione si sia: & chiamasi
fornicatione & sempre e peccato morta
le etiãdio se hauessino promesso luno a
laltro di non fare peccato con altra per
sona non gli essendo mogliera.

Strupo.

La seconda sie quando la persona cõ
mecte luxuria o acto disonesto con quel

la che e uergine fuori dimatrimonio ma di consentimento suo. Et questo si chiama strupo sequella persona non e religiosa ne ad altri maritata

Rapto

La terza spetie si e quando la psona piglia la femina perforza contro alla sua uolonta o degli parenti suoi per fare il peccato diluxuria o uergine o nõ uergine. O che sia maritata o non maritata ad altri ne persona religiosa & chiamasi rapto & e punito dalla legge

Adulterio

La quarta spetie e quando la luxuria si cõmecte chon persona congiuncta ad altri in matrimonio o mogliera o marito & questo si chiama adulterio. Et quãdo solamente una delle parti e in matrimonio e decto adulterio semplice & pure e peccato grauissimo mortale. Et quãdo luna parte & laltra sono in matrimonio e adulterio doppio & molto piu graue & e punito dalle legge humane

Incesto.

La quinta e quando si commecte el peccato chon suo parente o affine. Affie si chiamano quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femia etiadio meretrice che hauessi conosciuto o usato cho lei carnalmete neluaso naturale tutti diuentono parenti & affini a quello huomo che ha quella mogliera o che ha usato chon quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera o a quella donna chon la quale ha usato carnalmete in modo naturale in quel medesimo grado. Et similmente tra parenti infino al quarto grado di parentado inclusiue non puo contrahere matrimonio o fare parentado. Chosi gli affini & paretado in fino al quarto grado di affinita

Chome se togliessi una cholla quale ha usato el tuo fratello ouero altro tuo parete ifino alquartogrado & simili no e

p.i.

matrimonio & li figliuoli sono bastardi & cetera. Commectere adunque luxuria e acto bructo disonesto chōparēti & affini e grauissimo peccō mortale: & chiamasi incesto cōdempnato al fuoco tale peccatore secondo la legge: Se peccassi chō una chō la quale ha usato un tuo parente debbi dire in confessione che hai usato chon una tua parente: chosi la dōna se in questo modo decto pecca o usa chon huomo chol quale ha usato la sua parente

Sacrilegio

La sexta e quando si cōmecte peccato di luxuria o acto disonesto chon persōa sacra o luna delle parte: o luno & laltro o cherico o religioso o prelato ecclesiastico o monaca & chiamasi sacrilegio. Et chosi facciendo o cōmectendo peccō di luxuria chō compari o comare patrigni figliocci & figliastri & simili chiamasi sacrilegio & qualunque etiamdio ī luogo sacro commectessi peccato di luxuria o acto disonesto

Mollitie

La ſeptima maniera di luxuria e quā
do per ſe medeſimo la perſona fa la īmū
ditia ouerocorruptione diſoneſta dicar
ne ſtudioſamente non chon altri. Et que
ſta ſi chiama mollitie & e grande peccō
mortale. Etquando queſto facieſſi chon
intentione & uolonta dipeccare chon al
tri ſarebbe quanto alla mente di quella
ſpetie ſecondo la conditione di quella
perſona che deſidera o maritata oparen
te o maſchio & cetera.

Sogdomia

Loctaua maniera ſi: e quando ſi com
mecte peccato di luxuria maſchio chon
maſchio & femina chon femina: come ſāc
to Paulo ſcriuendo a romani. Et queſto
ſi chiama ſogdomia per lo qual peccato
maladecto Dio mando il fuoco & zol
fo da cielo ſopra cinque cipta: & chiama
ſi peccato contro a natura.

Contro natura

La nona maniera quando commecte.

luxuria o disonesta maschio chon femi
na fuori del luogho naturale donde si
fanno efigliuoli : ma in altro luogho o
parte & chiamasi contro natura piu gra
ue cholla propria moglie che chon altra
femina: Dice sancto Augustino. Che piu
tosto debbe la donna lasciarsi amazare
che consentire a tale peccato mortale &
non e excusata dal peccato mortale po
sto che fussi contro alla sua uolonta &
dispiacessigli: ma per fuggire scandolo
o per paura dibactiture questo lascia fa
re o permecte. Quando etiamdio la
donna o huomo usando insieme per nõ
ĩgrauidare sparge el seme fuori del luo
gho debito e grauissimo peccato morta
le. Di questa spetie: & duna altra tri
stissima & per questo uno mori di mala
morte. Bestialitade.

La decima maniera e quando la per
sona e tãto scelerata che lasciãdo ogni
humanita che ha inse cõmecte disonesta
cõ aĩali bruti. Queste dieci spetie sono

chome due mani chon dieci dita del de
monio cholle quali mena moltitudine ĩ
numerabile de christiani seco allo infer
no pero che tutte sono mortale: El signo
re e suoi dilecti liberi: & guardi da que
gli secondo chedice dauid propheta nel
psalmo. Dominus non relinquet eum in
manibus eius. Et nota che quando in al
chune di queste spetie decte di luxuria
o disonesta in sieme sanza ĩterrompimẽ
to si truouono in una continuatione do
peratione o pensiero carnale deliberato
col quale sagiugne parole disoneste pin
ducere altri a peccato & con tristi tocca
mẽti uenendo allacto captiuo & disone
sto di luxuria sono un peccõ mortale tã
to piu graue quãto sono piu circũstãtie
di peccõ: Ma se fussino sparti in sieme
questi acti cioe ĩ diuersi tempi interpo
nẽdo altri pẽsieri o faccendo tra luno &
laltro altre cose sarebono diuersi peccĩ
Verbi gratia. Se la persona ha uno pẽsie
ro didisonesta diluxuria cõ diliberatiõe

diragione pecca allhora mortalmente se da poi quello pensiero entra in pensieri di casa o di mercatantie o daltro: & di poi dice una parola disonesta a inducere altri a quel peccato che chon dilibera tione haueua pensato fa uno altro peccato mortale. Se da poi il disonesto pensiero di luxuria entra in altri pensieri o faccende lasciando questo disonesto di luxuria per allhora & poi unaltra uolta fa alchuno acto disonesto e unaltro peccato mortale: Se in uno altro tempo uiene poi el peccato di luxuria o disonesta pfecto e uno altro peccato mortale: Et questa medesima regola piglia negliacti di tutti glialtri peccati mortali o sia dira o sia dinuidia & notagli bene perche pochi sono se ne sappino confessare: & molti uanno allo inferno Chosi dico de pensieri diliberati gliquali uengono doppo elpeccato mortale. Se tene dilecti & sei contento di hauere peccato mortalmente dico che sempre pecchi di

nuouo mortalmente quando te ne ricor di di questo & la ragione aconsente. Et pero che nelmatrimonio si commectono molti modi di luxuria & daltri peccati disonesti qui di socto dessi scriuerreno

Ma degli impedimenti liquali rompono el matrimonio facto qui gli lascereno stare perche la materia sarebbe troppo lungha.

Del matrimonio

In prima nota che chi contrahe o fa o e mezano sciẽtemente difar fare ilmatrimonio in caso uietato dalle leggi diuĩe o chanoniche onaturali pecca mortalmẽte: non hauendo innanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto a quegli casi che e puo dispensare: cio e inducti per legge chanoniche. Che habbi a fare chostui & quando si dissolua el matrimonio: & quando non si debbe dissfare qui non lo uoglio dichiarare. Secondo nota che chi contrahe el matrimonio in peccato mortale essendoui egli

drento scientemente & aduedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando si fa o contrahe peruerba de presenti po che da gli doctori si da questa regola generale tracta del decreto: che chi piglia alchuno sagramento sapiē do & conosciendo se essere in peccō mortale & non sene pente & nonlo lascia pecca mortalmente.

Tertio chi contrahe o fa il matrimonio secretamente & occultamente nonci essendo alchuna persona presente pecca mortalmente pero che fa cōtro al comādamēto della chiesa laquale ha uietato gli matrimonii occulti & segreti: Et mentre che lui tiene lachosa occulta & segreta si che non si possi sapere o uero ꝓuare in iudicio humano tale matrimonio quantunque sia uero matrimonio: stāno pero in continuo peccato mortale & nō si debbono absoluere se non si dispone di manifestarlo.

Tempo di noze.

Quarto chi fa le noze cio e chi cõsu
ma el matrimonio nel tempo che la san
cta chiesa ha uietato pecca mortalmẽte
pero che fa contro al comandamẽto del
la sancta chiesa. Gli tempi uietati di
fare lenoze sono questi. Dalla prima do
menica dello aduẽto insino alla epypha
nia & dalla domenica della septuagesia
ĩsino alloctaua della pasqua della rexur
rexione inclusiue. Item dalprimo di del
le letanie cioe da quegli tre di dinanzi
alla ascensione infino allafesta della tri
nita exclusiue. Et nota che la prima do
menica dello aduento si chiama quella
laquale e piu presso alla festa di sancto
Andrea apostolo ĩnanzi o da poi che sia
Quinto doue fussi per statuto sinodale
o usanza generale di fare bandire o inal
tro modo publicamente manifestare el
matrimonio che si debbe fare: accio che
si ueghi se cie alchuno manchamento o
uero impedimento contrahendo el ma
trimonio sanza seruare questa usanza o



statuto a peccato mortale: saluo se non fussi matrimonio di signori. Debbesi anchora torre la benedictione inanzi la cõsumatione del matrimonio doue e tale usanza. Sexto quando nessuna delle parti rompe gli sponsali: cio e il matrimonio contracto di futuro per promissione o sia per lo aduenire fuori di caso conceduto dalle leggi pecca mortalmente & chi a questo sadopera o parenti o amici & cetera.

Vso del matrimonio

Septimo nota quanto al modo dello usare el matrimõio fuori del debito luogho naturale donde si fanno efigliuoli e peccato mortale & grauissimo nelluno & nel laltro se cio permecte. Se nel luogho debito naturale usono ma non nel modo naturalmente usitato: chome quãdo la donna sta di sopra o uolta le spalle al marito o altri modi bestiali & incolui dachi questo procede secondo alberto e segno di mortale concupiscentia &

puo essere peccato mortale non faccien
do per altro che p piu dilecto nellaltro
el quale e mal contento di cio nō e mor
tale in se ma sanza peccato non e & pero
non gli debbe aconsentire quantunque
si scandalezi non ci essendo alchuna ca
gione legiptima che lo excusi. Quanto
al debito luogho & modo resta a uedere
della intentione. doue dico secēdo e doc
tori che per sei cagione o uero intentio
ne si puo usare elmatrimonio seruato el
debito modo. La prima sie per hauere fi
gliuoli ilperche prima fu instituito & co
si in se non e peccato. La seconda sie per
rendere el debito alla compagnia sua ri
chiesto di cio o expressamente o p alchu
ni segni o acti dimostratiui & questo nō
e peccato anzi glie debito & tanto ĩ que
sto glie debitore & obligato el marito al
la moglie: quanto la moglie al marito:
quantunque si fussino antichi & sterili:
pero che il matrimonio dopo el peccato
de primi parenti fu instituito ancora in

rimedio & inse luna delle parti richiesta da laltra nõ gli uolessi acconsentire nõ hauendo cagione legiptima che lo excusi o di infermita o notabile suo nocimẽto o della compagnia o pero che nõ glia obseruata la fede impacciandosi con altri o peraltra giusta cagione : quello tale che richiede che ha seruata la fede sechondo laragione & persuasione nõ lop uo far rimanere cõtento machon suo scãdolo & grauamẽto niegha el debito peccca etiamdio se lo faciessi per zelo di castita & potrebbe essere si grande lo scandolo o ingiuria di quello che pigliereb be che glisarebbe peccato mortale aquella che niegha el debito: La terza cagiõe o intentione dusare el matrimonio si e per schifare el peccato pero che atrouarsi in luogho di pericolo della sua castita & per schifare la temptatione usa el matrimonio & questa anchora non e in se peccato o ueniale pero chome decto e el matrimonio e rimedio della cõtinẽ

tia: La quarta si e per sanita corpora le & questo e peccato secondo scō Thō maso pero che non e il sacramento insti tuto per loro sanita: La quinta e per dilecto & se la intentione e limitata fra termini del matrimonio e ueniale cio e di non si uolere impacciare chon altra femina: La sexta e quando usa el ma trimonio per dilecto uscendo cholla in tentione fuori de termini del matrimo nio. & questo e in duo modi: luno hauē do intentione diliberata allhora di sta re chon altra persona carnalmente. Lal tro quando ha la uolonta tanto disordi nata di hauere quel dilecto carnale che se non fussi in matrimonio anchora met terebbe in executione quella sua mala uolonta & contenterebbe suo desiderio facciendo peccato chon altri: & luno & laltro di questi e peccato mortale: & pe ro chon timore di dio conuiene che stia tale stato matrimoniale.

Tempo

Quanto altempo e danotare che nel matrimoīo posti se luna delle parti qua lunque sia o maritato o la mogliera che sia in adulterio cio e usa chon altro pu blico & manifesto per quel tempo che p seuera in tale adulterio laltro non deb be rendergli el debito quando lo domā da: altrimenti pecca mortalmente se lo rende pero che fa contro alla ordinatio ne & comandamento della sancta chiesa che ha chosi ordinato el decreto. Et que sto quando sapessi tale ordinatione di chiesa o hauessi potuto o potessi ampla mente sapere. Similmente quando chie dessi el debito se gia nollo faciessi que sto dusare elmatrimonio per remediare della sua incontinentia. Allhora secon do alchuno doctore sarebbe excusata: che richiede colui che sta in adulterio publicamente. Ma se ladulterio e occul to & pure laltro lo sa dicerto e in sua li berta se uuole usarlo o no: o rendere el debito o no secondo san Thōmaso da

quino questo se esso non ha commesso a
dulterio pero se luno & laltro ha cõmes
so adulterio luno non puo negarlo alal
tro eldebito. Quando etiãdio colui che
ha commesso ladulterio etiamdio mani
festo lascia tal peccato: debbe laltro ha
uergli compassione & acconsentire quã
do lo richiedessi: posto che non sia tenu
to di cio fare piu che si uogli: In nessun
caso pero e lecito di fare questo cioe ne
gare el debito per acto diuendecta & di
ra: ma per acto di giustitia acciochè ilcõ
pagno lasci il peccato o per ubbidire al
la chiesa o usare sua ragione. Item quan
do la donna ha il tempo ouero infermi
ta consueta a esse: non debbe etiamdio
richiesta dal marito usare el matrimoĩo
saluo se non dubitassi forte della conti
nentia desso: cio e che non faciessi altro
male & colui elquale richiede in tale ca
so & sallo lui pecca grauemente: secõdo
alchuni mortalmente. Ma quello che rẽ
de non e contento da se non pecca mor

talmente:e conceputi in tale ſtato eſſen do la donna naſcono alchuna uolta leb broſi chon uarii difecti: Item quando la donna e grauida ſe per luſo del matrio nio e pericolo della creatura che ha in corpo & ſpetialmente queſto eſſere preſ ſo alparto ſe ne debbe altutto guardare quando non cie pericolo nõ e tenuta ab ſtenerſene di cio & non debbe ſe il mari to la richiede neghargli el debito. Item ſe dopo il parto uuole ſeruare luſanza. cio e di ſtare quarãta di innanzi che en tri in chieſa puo con buona conſcientia & ſe ci uuole entrare innanzi ãcora puo & innanzi che entri in chieſa poi che e bene ſana ſe uſa il matrimonio nõ e in ſe peccato al meno ſe e richieſta dal ma rito. Item nedi ſolempni digiuni & feſte e dato per conſiglio dalla ſancta chieſa alle perſone che ſi aſtenghino da lacto del matrimonio. chi lobſerua fa bene & le ſue oratione poſſono eſſere piu diuo te: chi non lo obſerua ma domanda elde

bito al cõpagno tale non pecca mortal mente nõ faccẽdo ĩ dispregio della festa o della chiesa. Ma quel che rende ildebi to pche e richiesto non pecca etiãdio ue nialmente & farebbe male negãdo el de bito tal di quãdo chõ buone parole non potessi fare rimanere contento el cõpa gno che quello domanda Tutti e pec cati di luxuria sono contro il septio co mandamento di dio el quale dice: non mechaberis: per la qual parola e uietata ogni spetie di luxuria chome dicono e doctori. Chi pfugire edilecti della gola non piglia a se ecibi necessarii o quãto alla qualita. cõmecterebbe un peccato il quale si chiama insensibilita. & chosi la donna & lhuomo elquale si truoua ĩ ma trimonio equali se non perhauere dilec ti carnali fa mal cõtento sua cõpagnia ĩ quel che domanda che non e contra ra gione e uitio dinsensibilita quãdo mor tale & quando ueniale: secondo lo exces so che fa & il male che ne seguita.

Octo sono le figliuole della luxuria secõdo scõ Gregorio ne morali cioe. Cechita di mente Precipitatõe Incõsidera tõe Amor di se stesso Odio di dio Amore della uita presente Horrore ouer disperatione dellaltra uita. Et p declaratione alchuna ha intendere in che modo le predecte figliuole ꝓcedono dalla luxuria. E da sapere che pero che la sensualita maximamente intende & e occupata circa le dilectationi carnali p tal uitio piu che perglialtri peccati di q ꝓcede che la pte supiore dellanĩa cioe la ragione & la uolonta si truouono maximamẽte disordinate negli acti loro.

Cechita di mente

La ragiõe circa ladoperare nel debito modo usa quattro acti iquali manda tutti p terra la luxuria: El prĩo acto della ragione e da prendere alchuno buon fine ilperche si muoue ad adoperare pero che ogni chosa sadopera per alchuno fine. Questo buon fine si e ultimamẽte

messere domenedio p lo quale amore &
gloria si debbe fare ogni chosa. Ma que
sto acto della ragione e impedito perla
disonesta & e tolto p la luxuria laquale
sobuerte el quore & lontellecto che non
habbi dinãzi alla mẽte messerdomenedi
o nelle opere sue: Et quanto aquesto sie
la prima figliuola che si chiama cechita
di mente laquale cechita non ĩporta pri
uatõe del lume naturale dellõtellecto
elquale nõ si pde intutto ne anchora im
porta priuatõe del lume della gratia so
lamẽte poche questo e comũe a ogni pec
cato mortale: ma ĩporta una obscuratõe
dellontellecto di nõ intẽdere ouer pẽsa
re di dio & de glialtri beni spirituali p
lãnegamento & occupatõe circa le chose
del mondo: & daquesta cechita procede
un uitio decto da sancto Isidoro stulti
loquio elquale consiste nel parlare dicẽ
do parole dimostratiue che edilecti cor
porali proponga a tutte laltre chose co
me se fussi il maggior bene.

Precipitatione

El ſecondo acto della ragione e dicō ſigliare intra ſe delle choſe che ſa affa re per buono fine ha electo examinādo chome debbe fare & per trouare bene el debito modo di cio ripenſa delle choſe paſſate ricercha e caſi che poſſono ueni re & le choſe che aduerrebbono al preſē te & penſa delle ſententie de ſaui & tale materia uſa la perſona dal primo della ragione procedendo perinfino alla fine della corporale operatione p queſti me zi quaſi p certi gradi adopera uirtuoſa mēte ma la luxuria rompe queſta ſcala piu che glialtri uitii & p lempito della paſſione della cōcupiſcētia ſtrabocha la pſona & inducelo adoperare ſubito oue ro ſanza cōſiglio neſſuno o examinatio ne della ragione & choſi e poſta laſecon da figliuola la quale ſi chiama precipi tatione: onde el ſauio dice che la more libidinoſo non ha in ſe conſiglio ne mo do ne puoſſi reggere per conſiglio : &

nota chequesta precipitatione & cosi lal
tre figliuole aduengha dio che procedi
no comunemēte piu da questo uitio che
da glialtri benche da glialtri uitii possi
procedere & chosi si truoua ne glialtri
peccati Inconsideratõe

El terzo acto della ragione e di giu
dicare & di terminare tra le diuerse uie
che occorrono circa ladoperare qual ui
a uoglia pigliare & tale iudicio lieua ui
a la luxuria: & chosi si pone la terza fi
gliuola della luxuria che sichiama incõ
sideratione. Et daquesta procede che la
persona dice parole leggieri & scostuma
te & scandolose le quali sancto Isidoro
chiama uitio di scurilitade elcui uolga
re e ghaghiofferia.

Inconstantia.

El quarto acto della ragione si e che
ha diterminato di comandare alle potẽ
tie ĩferiori & membri corporali che mec
tino in executione quello che per la ra
gione e diterminato. Ma la luxuria

& disonesta impaccia per lo impeto suo che la persona non faccia quello che ha diterminato la ragione di fare. Et chosi pone la quarta figliuola che si chiama ĩ constãtia cio e non stare ĩ quello che ha diterminato ꝑ la ragione: ma mutasi ad altro per lo impeto della passione. Onde dice elsauio duno parlando che diceua di uoler lasciare la cõuersatõe della amica ꝑche la ragiõe gli dectaua: ma dubitaua che una lagrimuza di quella gli muterebbe il ꝓposito. Similmēte la uolonta e peruertita dalla concupiscientia praua & questa uolonta ha dua acti.

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio del fine el quale e ordinato non ad altro se non a dio quãto a ultimo fine. Ma questo acto peruertiscie la luxuria desiderando disordinatamente edilecti carnali ponē doui il suo fine q̃si chome fussi un sõmo bene. Et cosi si pone la quinta figliuola che si chiama amor di se medesimo cioe

quanto alle chose dilecteuole della car
ne & pero che tale ha il quor marcio pie
no di bructi desiderii: conuiene che la
botte dia del uino che ha. onde procede
che il luxurioso ha molto in boccha pa
role disoneste di luxuria: il quale uitio
sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di Dio

La sexta figliuola della luxuria si e
odio di dio el quale pcede dalla quin
ta decta imediate. Impero che el luxuri
oso per tanto pone o porta noia o uera
mente odio in uerso dio in quanto che
esso dio uieta & prohibisce e dilecti car
nali & uitiosi nella sua legge per laqual
chosa lui non puo adēpiere e suoi capti
ui desiderii come uorrebbe o p alchuno
rimorso di cōsciētia o pche altri nō gli
cōsēte a sua petitōe o per altro rispecto

Amore della uita presente:

El secondo acto della uolonta e desi
derare le chose che sono ordinate ad al
cuno fine & se tal desiderio e ragiōeuole

fine & buono & non possono essere lope
rationi se non uirtuose: pero che queste
sono quelle chose per le quali si peruie
ne a lultimo fine: el quale e il glorioso
dio uita eternale: Ma la luxuria peruer
te questo desiderio per la concupiscien
tia desiderando questa uita temporale
p poter bengodere & hauere edilecti car
nali a suo modo. Et chosi si pone la sep
tima figliuola la quale si chiama amore
della uita presente: onde procedono pa
role & acti sollazeuoli per ben dilectar
si nel mondo.

Disperatione dellaltra uita.

Loctaua & ultima figliuola della lu
xuria si chiama disperatione o uero hor
rore del laltra uita el quale ꝓcede dal
la septima decta di sopra. Impero che el
disonesto & luxurioso essendo tropo da
to a dilecti carnali e quasi tutto immer
so non si cura di peruenire a dilecti spi
rituali & eternali: ma songli in fastidio
& in horrore di qua uolendo far suo ni

do: questa uita eleggendo per suo para
diso & pero gli fa piu dura la morte che
a glialtri peccatori. Onde dice el sauio
nello ecclesiastico. O morte quanto e a
mara la tua memoria a chi ha pace ĩque
sto mondo: Intendi della pace corpora
le & carnale cio e di contentare gliappe
titi suoi carnali. Tutti questi octo uitii
sono peccati quando mortali & quãdo
ueniali & edifficile chosa a conosciergli
se non in quanto sono congiunti chon
altre difformita.

Ignorantia

Nella prima figliuola della luxuria
cio e cechita si truoua el dilecto della
ignorantia dellaquale perche e materia
utile & molto necessaria a sapere: un po
co ne parlero. Sappi adunque che sono
due maniere dignorantia: luna e di fac
to: laltra si chiama ignorantia di ragiõe
Ignorantia di ragione e dinon sapere le
chose lequali si contengono nella legge
diuina o naturale o positiua. Et tale

ignorantia quanto a quelle chose che e
tenuto di sapere non excusa dalpeccato
Et in prima e tenuto ciaschuno di sape
re ecomandamēti di dio:gliarticoli del
la fede: & anchora e comandamenti uni
uersali della sancta chiesa equali debbe
obseruare: & e oblighato ciaschuno chri
stiano della quale e facta mentione di
sopra nel uitio della disubidientia: & e
tenuto & obligato ciaschuno di sapergli
se cie chi glinsegni. Anchora ciaschuno
e tenuto di sapere quelle chose le quali
non sappiendo debitamente non puo e
xercitare lufficio suo chome e el cherico
di saper dire lufficio. el sacerdote di sape
re qual sia ladebita forma & materia de
sacramenti: El confessore chome debbe
absoluere o obligare: El medico sufficiē
temente di sapere lascientia della medi
cina & chi uuole essere aduocato & altri
simili ouero giudicie nella scientia del
le leggi. Se adunque in alchuna delle
predecte chose la persona e ignorante

di ignorãtia craſſa cio e procedente dal la negligentia po che nõ ha debita ſolle citudine dimpare quello che debbe tale ignorãtia non excuſa la perſona dalpec cato o difecto che commecte per eſſa in tutto ma in parte pero che non e ſi gra ue quello peccõ quãto ſe lo facieſſi ſciẽ temente: Ma pure e tanto graue che li baſta a dãpnatione eterna. ſpetialmente ſe e delle choſe necſſarie alla ſalute. Al quale propoſito dice ſãcto Paulo. I gnorãs ignorabitur: cio e lo ignorãte ſa ra da dio reprouato. Onde chi cõmec te fornicatione cio e luxuria cholle ma le femine: o altra femina poſto che non creda che ſia peccõ non e pero excuſato dal peccõ mortale & oltra queſta quãdo era tẽpo dimparare commecte peccato di obmiſſione o ueramente di negligen tia. Ma la perſona non ſa quelle cho ſe che lui debbe ſapere per ignorantia affectata cio e che non uuole ſapere o uero fuggie di ſapere ꝑ poter piu libe

ramente peccare sanza rimorso di cõsci
entia tale ingnorantia niente excusa an
zi agraua elpeccato &essa e molto graue
Ignorãtia di facto scusa dal peccato ĩtu
cto quando essa ignorãtia e cagione del
facto & mectesi la debita diligentia. Al
trimenti non excusa. Pongo diuersi exẽ
pli indiuerse materie. Contrahe uno
matrimonio chon una dõna laquale glie
parente inquarto grado & ben sa questo
che laleggie canonicha uieta conthrarre
el matrimonio con tale persona ma pero
che non sa anzicrede che nogli apparten
ga niẽte & sopra cio sifa la consueta ĩue
stigatione eniẽte sente otruoua di paren
tado: tale ĩgnoranza difacto scusa costui
ĩtucto dalpeccato poi che nõ intendeua
dicontrarre matrimoĩo conparenti mẽtre
che sta inquesta ingnorantia. Maquãdo
sitruoua elparẽtado quella debbe lasciar
la odal papa farsi dispẽsare. Ma se tale
contrahe con quella persona senza fare
alcuna inquisitione sopra diquesto non

ſarebbe ĩtutto excuſato dal peccato per
che non ha facto la debita diligentia. Et
ſe ancora haueſſi facto ogni inueſtigati
one ſopra di cio che e poſſibile ma pure
la ſua uolonta era diſpoſta & ditermina
ta in tutto di uolere contrarre matrimo
nio & parentado con quella o che gli fuſ
ſi parente o no: non e excuſato pero dal
peccato poſto che allhora non ſi trouaſ
ſi parentado & poi ſi trouaſſi. Vno altro
uede alchune beſtie eſſere nel ſuo cãpo
o uero nella ſua uigna gitta una pietra
per cacciarle uia: uiene a caſo che da a u
n che paſſa per quel luogo non lo ſapen
do ne aduedendoſene che quello paſſaſ
ſi & fagli grande nocimento: in coſtui e
la ignorantia di facto: & ſe nel trarre la
pietra ebbe debita diligentia che nõ po
teſſi nuocere a perſona alchuna e excu
ſato quanto al peccato dinãzi a dio ma
ſe non haueſſi hauuta la debita diligen
tia non ſarebbe excuſato.

Temptare dio

Dalla terza figliuola della luxuria: cio e inconsideratione procede un uitio decto temptare dio. Et questo e quando la persona o chon parole o con facti cerca dipigliare alchuna experientia della potentia ouero sapientia ouero bonta o clementia di dio: & alchuno si fa questo studiosamente & expressamente intēdēdo di pigliare tale experientia chome feciono egiudei piu uolte īuerso elfigliuolo di dio benedecto & fu quando domādorono se il censo si doueua dare a Cesare. Aquali rispose elsignore perche mi temptate hypocrite: Anchora. quādo domandauano el segno da cielo a ꝓuare il miracolo facto del demoniaco liberato essere stato in uirtu di dio & non di belzebub. doue dice eluāgelista che questo temptandolo diceuano & in molti altri luoghi. Alchuno altro non ha questa intentione dipigliare experimento di dio nondimeno domanda oueramente fa alchuna chosa non ad altro fine se non a

prouare la potentia o ſapientia o bonta di dio: chome uerbi gratia. Chi fuſſi īfermo & non ſi uoleſſi aiutare per cōſiglio di medico & delle medicine naturali potendo cio fare: ma aſpectando chedio lo ſanaſſi: queſto e temptare dio quanto alla ſua potenza. Similmente chi nō ſi uoleſſi affaticare a potere uiuere: ma aſpectaſi che gli mandaſſi ilcibo da cielo choſtui tempta la bonta diuina. Similmente chi haueſſi a inſegnare ad altri o a predicare & non uoleſſi mai ne leggere ne udire da altti ma aſpectaſſi che dio lamaeſtraſſi ſarebbe temptare dio. Saluo ſe ſopra cio inalchuna delle choſe ſopradecte non haueſſi ſpetiale inſtincto: o uero reuelatione di dio. chome ſi legge di ſancta Agatha laquale non uolſe medicina corporale hauēdone biſogno: ma miracoloſamente fu da dio ſanata: & tal uitio ouer peccō di tēptare dio ę peccō mortale meſcolato cō molta ſuperbia & po ben dice la ſcriptura. Nō temp

tabis dominum deum tuum. Intendi be
ne quello che e decto di sopra: cio e che
quando la psona cholle medicine natu
rale & cho glialtri debiti rimedii si po
tessi aiutare & non si adiutassi: sarebbe
temptare dio. Ma se non si uolessi adiu
tare nella infermita o in altro bisogno
se nō chō incātamenti o chon brieui o al
tre superstitioni o ydole o di fare alchu
na altra chosa di peccato che non debbe
fare: non si chiama questo tēptare dio a
uolersi adiutare per rimedio dipeccato
ma sarebbe usando tali rimedii cōtro la
legge di dio. Da questa inconsideratōe
medesima & dalaltra figliuola che sichia
ma amore di sestesso: nascc uno altro ui
tio che si chiama scādolo.

Scandolo.

Quanto alla materia dello scandolo
Nota che scādolo e una parola operare
meno che buono elquale da ad altri ca
gione di cadimento spirituale cioe īpec
cato. Et quādo la psona fa o dice alchūa

cosa a questo fine p̄ iducere altri a pec
cato: allora lo scādolo e un peccō speti
ale distīcto da glialtri. Et se itēde iduce
re altri p̄ sua parola o per opatōe a pec
cato mortale e in esso: etiādio se nō ne
seguissi leffecto cioe che colui nō cades
si in quel peccō. Se intēde iducere a ue
niale: e ueniale. Ma se la p̄sona non ha
questa intētōe nel suo parlare o operare
uitioso & non dimeno altri ne piglia in
di cagione di peccō pure e peccō o uero
circunstātia che agraua elpeccō di colui
Et in piccolo difecto dipeccato ueniale
potrebbe peccare mortalmēte cioe quel
tale credessi o sapessi di suo acto dipec
cato ueniale altri pigliare grande scādo
lo & mortale & lui non si curassi di suo
scandolo ma uolessi fare a suo modo:
sarebbe allhora peccato mortale.

Et nota che benche altri si scandale
zi non debbe pero alchuno lasciare di
fare quelle buone operationi le quali
sono necessarie alla salute chome di ob

seruare ecomandamenti didio. Ma lal
tre operationi lequali non sono necessa
rie alla salute come dar limosine fuori
di caso dextrema necessita & orare & si
mili per torre lo scandolo daltri si deb
bone occultare ouero ĩdugiare ĩ fino a
tãto che a quello che si scãdaleza ꝑqual
che ignorãtia o fragilita glie mostrato
chome nõ si debbe scãdalezare. Et se pu
re ꝑ malitia di tali chose altri ne uuole
pigliare scandolo nõ si debbe ꝑ quello
lasciare tal bene. Similmente el predica
tore doctori & altre ꝑsone ꝑ torre uia u
no scandolo non debbono mai dire una
bugia: ma ben debono alcũa uolta tace
re lauerita laquale nõ e necessaria di di
re: Similmẽte il rectore & uficiale nõ deb
be mai ꝑ torre scandolo dare iniq̃ sẽten
tia cõtro altrĩ & cõdẽpnare chi nõ ha fac
to male. Ma puo bene in alchũo caso tẽ
perare el rigore della iustitia a non pu
nire el peccatore chome ha meritato.

Degli uoti

E figliuoli & le figliuole che sono nella potesta del padre non posson far uoto o di lungo peregrinagio o daltro õde ne seguissi pregiudicio al padre di suo seruigio sanza la uolonta desso Ma dessa religione o castita possono far uoto & sono tenuti a obseruarlo passati el maschio quattordici anni & la femmina dodici ĩmediate. Et ĩnanzi a tale eta nõ e fermo uoto che facessino di religione ma puo essere annullato dal padre o tutori se fussino pupilli & similmente chauato della religione ma nõ dopo ladecta eta circa euoti. Nota che uoto secondo san Thomaso e una promessa facta a dio delle buone chose alle quali la psona nõ e altrimẽti obligata onde se alcuno fa uoto di nõ bestẽmiare o di nõ spgiurare & simili chose nõ e questo ꝓprio uoto imperoche cera obligato in prima & tali cose nõ dimeno da poi p lo uoto fcõ e ãchora piu obligato. Itẽ nota che p che la persona fermamente proponga

di fare alchuna chosa nõ si chiama pero uoto se esso non si intende dobligare a non fare el contrario. Itẽ nota che tal ꝓ messa non e bisogno che si facci cholle parole ma etiãdio solamente col cuore & cholla mẽte si puo fare. Accio che sappi quando si debbe obseruare el uoto o si possa dispensare o commutare tale distinctione di uoti: El uoto o egli e di cosa non lecita o di chosa in se lecita. Nota se e di chosa non lecita cio e di qualche male o chosa di peccõ o di qualche chosa impeditiua di maggior bene chome chi facessi uoto di non entrare i chiesa o non entrare in religione non debbe seruare tale uoto ma pecca faccendo & le piu uolte mortalmente: Ma se fa uoto per hauere chosa iniqua. chome chi facessi uoto di digiunare se gli uiene facto furto o fornicatione chome intende non e tenuto a obseruare. Et chi fa uoto stolto di nõ si lauare o pectinare el capo il sabbato non lo debbe obseruara.

Sel uoto e di chosa lecita o eglie condi
tõale o egli e absoluto: Se glie conditio
nale non diuenendo lacondítione socto
laquale e facto nõ e ubligato adempier
lo: quando una e laconditione ma quan
do fussi piu uenendone una anchora sa
rebbe tenuto adempierlo. saluo se nõ ha
ueua nella intentione quando fece iluo
to dobligarsi uenendo tutte le conditi
oni & non altrimenti & brieuemente secõ
do che intende dobligarsi chosi e obliga
to. Se e absoluto el uoto o egli e solen
ne o egli e semplice. se e solenne debbe
lo seruare & in cio nõ puo dispensare se
non il papa. & dicesi solenne uoto o ri
ceuendo alchuno ordine sacro quanto
alla cõtinẽtia & castita che debbi serua
re nella chiesa latĩa o faccendo ꝓfessio
ne in religiõe aꝓuata: quãto alle chose
essẽtiali della religione. Se e sẽplice cio
e nõ solenne uoto absoluto e di cosa le
cita. o la persona lo puo bene seruare
quãto inse o no. Se nõ lo puo obseruare

questo puo essere in tre modi. El primo
che in nessun modo lo puo observare o
se lobserua chō suo notabile detrimeto
come chi hauessi facto uoto di hedifica
re una chiesa essendo riccho & poi diuē
ta pouero & mendico: Ancora chi haues
si facto uoto di digiunare & poi caschi ī
infermita si che in nessun modo puo di
giunare & nel luno & nel laltro caso e
tenuto ne obligato di dispensatione.
Chi facessi duo uoti contrarii o īpediti
ui luno a laltro debbe seruare elpiu prī
cipale dellaltro & fare secondo lauolon
ta del suo superiore. El secondo modo e
che non puo in tutto fare quello uoto:
ma in parte. Chome chi hauessi facto
uoto di uoler digiunare duo giorni del
la septīana & esso uede molto bene che
non puo digiunare se non uno giorno:
o uero ha facto uoto di digiunare in pa
ne & acqua uno di & esso non puo digiu
nare in altro modo comune & simili in
tal caso e tenuto di fare quello che puo

& del resto hauer ricorso al supiore che lo dispēsi circa il uoto o cōmuti o dichiari quel uuole che facci. El terzo modo e quādo dubita se puo obseruare il uoto facto o no: o se e meglio far quello o altro. Et i tal caso nō debbe p ppria auctorita rompere el uoto: ma hauere ricorso a chi lo puo dispensare o commutare el uoto & fare secondo el giudicio suo. Et nota che nel uoto della continentia solo el papa puo dispensare & non altro inferiore di lui secondo sancto Thomaso & Alberto & Hostiense. Et nel uoto della religione & in tre uoti di peregrinaggio cioe Terra sancta: sancto Iacopo & Roma solo il papa dispēsa. Ma gli altri uoti puo dispensare el uescouo o chi da lui ha auctorita & non inferiore secōdo e doctori allegati & in nocētio & goffredo & raimōdo. Et nota che quando il prelato ditermina & dichiara che nō si debbe adempiere el uoto sanza īgiugnere altro: quello si chiama dispensare

& quā lo glīgiugne affare alchūa chosa ī scābio di quel laltro quel sichiama com mutare chedispēsare ma luno & laltro si puo fare. Ma nota che se dispēsa elprela to in caso doue nō sia manifesta cagiōe della dispensatōe o almeno dubbio se e meglio adēpiere il uoto o no lui pecca dispensando grauemente & colui che ri ceue la dispensatōe secondo san Thoma so sel puo ben fare: quādo la cosa e in se lecita di che ha facto il uoto: o il uoto e rato & fermo o no. Se e rato & fermo lo debbe seruare altrimenti nōseruādo pec ca mortalmente. & ꝓ ogniuolta che tra passa iluoto fa un peccō mortale & non dimeno rimane obligato a lobseruantia del uoto. Chome chi facessi uoto di di giūare un di della septimana ꝑ uno āno & quāti di lascia che nō digiūa tāti pec cati mortali fa. & que di che lascia e te nuto a rimectere. Debbe anchora la pso na piu tosto che puo comodamente adē piere li uoti se non cia posto tempo: Al

trimenti pecca indugiando psua negligē
tia. Se il uoto non e rato & fermo in se
chome aduiene a certe psone lequali nō
possono far uoto che gli oblighi alla ob
seruātia di quello sanza consentimento
dalchuni altri loro supiori. In tale caso
debbono fare secondo la uolonta dique
gli supiori circa tali uoti.

Quegli che nō possono fare uoti.

In prima el uescouo nō puo far uoto
doue seguissi il lasciare del uescouado
o itutto o in pte di tēpo notabile dōde
seguissi grā dānaggio al suo uescouado
sanza dispēsatōe del papa. El cherico be
neficiato nōpuo far uoto di pegrinagio
lūgo sanza licenza delsuo uescouo: o di
cose onde la chiesa sua nhauessi grā dan
no. El uoto del religioso nō e rato & ob
bligatorio piu che si uoglia elprelato se
condo scō Thomaso & secōdo Riccardo
ordīs minorū sopra el quarto: nō lo fare
il uoto & faccendolo nō cie oblighato a
obseruarlo etiādio sanza altra dispensa

tõe di prelato. De uoti che fece innanzi
che entrassi nella religione: quanto auo
ti tẽporali come di pegrinatõe e sciolto
p lo uoto dessa religione. Quãto aglial
tri puo fare secondo la uolonta de suoi
prelati secõdo scõ Thomaso. Itẽ lo schia
uo o schiaua faccendo uoto di peregrĩa
gio o daltro onde possi seguire preiudi
cio al suo signore disobtrarre sua fatica
o seruigio non e tenuto ad obseruarlo
piu che uoglia el suo signore. Itẽ la don
na che ha marito se fa uoto di pegrĩagio
o dastinẽtia o innãzi el matrimoĩo o di
poi non e tenuta dobseruarlo se nõ uuo
le il suo marito & se bene gliauessi dato
licẽtia & poi glie le ritogliessi: debbe la
donna ubidire & nõ pecca faccẽdo cõtro
al uoto ma pecca il marito poiche gli ha
ueua dato licẽtia ariuocarla. Se fa uoto
doratõe o daltre simili chose onde non
puo essere preiudicio al marito o scãdo
lo debbelo obseruare secõdo ugo. Se fa
uoto di dare helemosyne hauẽdo alchu

ni beni ꝓprii di quello gli debbe obſer
uare: ma ſe non ha altro ſe nõ ladota nõ
lo debbe obſeruare piu che ſi uoglia el
ſuo marito. Se fa uoto di cõtinẽtia non
ſolenne innãzi chepigli marito: debbelo
obſeruare: altrimenti pecca mortalmen
te: & ſe tale ha conſumato il matrimoio
chonalchũo ha peccõ mortalmẽte. Ma il
matrimonio e rato & fermo: ma non puo
pero dimãdare eldebito ſãza peccõ mor
tale: puo ben rẽdere el debito al marito
& in queſto non pecca. Et quel medeſio
dicono edoctori del lhuomo elquale ha
uendo uoto non ſolẽne pigliaſſi moglie
Nel uoto adũque di cõtinentia ſono di
pari conditõe moglie & marito. & ſe fan
no in ſieme uoto di ſeruar caſtita rõpen
dolo peccano mortalmẽte & pur lo deb
bon ripigliare & ſe luno lo rõpe o uuole
rõpe laltro debbe ſtar fermo ĩ obſeruar
lo. Se ſolamẽte un di loro fa uoto dicõ
tinentia quello e tenuto di obſeruarlo
dalla parte ſua: mapur debbe ubidire al

compagno a sua dimanda. Potrebbe nõ dimeno tale sopra questo essere dispen sato quãdo fussi pericolo della sua con tinentia in tutte laltre chose puo fare il marito uoto sãza cõsẽtimẽto della don na & debbelo obseruare ma uoto di lun go pegrinaggio nõ debbe fare o obserua re sãza beneplacito della moglie & speti almẽte quando dubitassi della sua ĩcon tinẽtia saluo se fussi uoto di cõbactere cõtro agli ĩfedeli elquale anchora nõde be fare secõdo Alberto magno se ha da dubitare della sua moglie. Ma se la fac to debbelo obseruare se non e dispensa to dal papa & la donna se uuole lo puo seguire. FINIS:

Finito queſto libro intitolato ſpecchio di conſcientia compoſto per reuerēdiſſimo padre Antonio Arciueſcouo di Firenze dellordine de frati precatori: Et impreſſo permano di don Ipolito:ad petitione di Giouanni di Nato da Firenze. Hoggi queſto di XXIIII. di febbraio. M.CCCC.LXXVIIII.



